



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328 recante “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;

VISTO il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26;

VISTA la legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025», e in particolare l'articolo 1, comma 318, ove si dispone che *“A decorrere dal 1° gennaio 2024 gli articoli da 1 a 13 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26, sono abrogati ad eccezione degli articoli 4, comma 15 -quater, 6, comma 2, commi da 6 -bis a 6 -quinquies e comma 8 -bis, 7 - bis, 9 -bis, 10, comma 1 -bis, 11, 11 -bis, 12, commi da 3 a3 -quater e 8 e 13, comma 1-ter”*;

VISTO il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante «Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2019, n. 26 che, all'articolo 11 apporta Modificazioni al decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147;

VISTO il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, recante «Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà», come modificato dall'articolo 11, del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, e, in particolare:

- l'articolo 5, che, al comma 9, al fine di assicurare omogeneità nei criteri di valutazione, stabilisce che con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sono approvate linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale;

- l'articolo 6, che, al comma 12, stabilisce che con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, d'intesa con la Conferenza unificata sono approvate le linee guida per la definizione dei progetti personalizzati, al fine di assicurare omogeneità e appropriatezza nella individuazione degli obiettivi e dei risultati, dei sostegni, nonché degli impegni;

VISTO il decreto Ministeriale del 23 luglio 2019, n. 84 con il quale sono state approvate le “Linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale”, previste dal decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

VISTO il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, recante misure urgenti per l'inclusione e l'accesso al mondo del lavoro, ed in particolare l'articolo 4 che:

- al comma 1, dispone che l'Assegno di inclusione è richiesto con modalità telematiche all'INPS che informa il richiedente che, per ricevere il beneficio economico, deve effettuare l'iscrizione presso il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL), al fine di sottoscrivere un patto di attivazione digitale;
- al comma 3, prevede che il percorso di attivazione viene attuato per mezzo della piattaforma di cui all'articolo 5 attraverso l'invio automatico dei dati del nucleo familiare al servizio sociale del comune di residenza;
- al comma 4, dispone che a seguito dell'invio automatico di cui al comma 3 i beneficiari devono presentarsi per il primo appuntamento presso i servizi sociali entro centoventi giorni dalla sottoscrizione del patto di attivazione digitale;
- al comma 5, prevede che i servizi sociali effettuano una valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare, finalizzata alla sottoscrizione di un patto per l'inclusione;
- al comma 7, dispone che con uno o più decreti del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentiti il Garante per la protezione dei dati personali e l'ANPAL, previa intesa in sede di Conferenza unificata, sono definite – tra l'altro - le modalità di sottoscrizione del patto di inclusione, gli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e di definizione e di adesione al progetto personalizzato;

VISTO il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, ed in particolare l'articolo 6 che:

- al comma 1, dispone che i nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di inclusione, una volta sottoscritto il patto di attivazione digitale, sono tenuti a aderire ad un percorso personalizzato di inclusione sociale o lavorativa;
- al comma 2, prevede che la valutazione multidimensionale di cui all'articolo 4 è effettuata da operatori del servizio sociale competente del Comune o dell'Ambito territoriale sociale e, qualora necessario, la stessa è svolta attraverso una equipe multidisciplinare definita dal servizio sociale coinvolgendo operatori afferenti alla rete dei servizi territoriali;



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

- al comma 8, dispone che i servizi per la definizione dei percorsi personalizzati e i sostegni in essi previsti costituiscono livelli essenziali delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

SENTITO il Garante per la protezione di dati personali in data 8 febbraio 2024;

SENTITA l’Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro in data 20 dicembre 2023;

ACQUISITA in data 18 aprile 2024 l’Intesa della Conferenza Unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

D E C R E T A

Articolo 1

(Approvazione delle linee guida sugli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e di definizione e adesione al progetto personalizzato)

1. Al fine di assicurare omogeneità nei criteri di valutazione dei bisogni dei nuclei familiari beneficiari dell’Assegno di inclusione (di seguito denominato “AdI”) e di assicurare omogeneità e appropriatezza nell’individuazione degli obiettivi e dei risultati e dei sostegni, nonché degli impegni, di cui si compongono i Patti per l’inclusione sociale connessi all’AdI, sono approvate le linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e di definizione e di adesione al progetto personalizzato, denominate “Assegno di inclusione - Linee Guida per la definizione dei Patti per l’inclusione sociale”, di cui all’Allegato A, parte integrante del presente decreto.

2. Le linee guida costituiscono il principale riferimento per la valutazione multidimensionale dei nuclei familiari beneficiari dell’AdI convocati dai servizi dei Comuni o degli Ambiti Territoriali Sociali competenti in materia di contrasto alla povertà, per la definizione del Patto per l’inclusione e l’attivazione dei sostegni in esso previsti, che costituiscono livelli essenziali delle prestazioni nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Articolo 2

(Risorse)

- Alle attività previste dal presente decreto si provvede nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Il presente decreto sarà pubblicato sul sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali www.lavoro.gov.it - Sezione pubblicità legale.

Roma, li 02/05/2024

Marina Elvira Calderone



Cofinanziato
dall'Unione europea



Assegno di inclusione

Linee Guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale

Sommario

Parte I Il contesto e l'oggetto	8
Introduzione	9
1. Cos'è l'Assegno di inclusione?	12
1.1. A chi si rivolge	12
1.2. Come si ottiene	14
1.3. Cosa prevede	14
3. Perché progettare	22
4. Chi	23
5. Cosa	24
6. Come	24
7. I criteri	25
Parte II Descrizione degli strumenti: Analisi preliminare Quadro di analisi Patto per l'inclusione sociale.....	27
1. L'Analisi preliminare	28
Che cosa è	28
A chi è rivolta	28
Chi è il responsabile	28
Come è fatta	28
Quando	31
Dove	32
Perché	32
2. Il Quadro di analisi	33
Che cosa è	33
A chi è rivolto	33
Chi è il responsabile	33
Come è fatto	37
Quando	38
Dove	38
Perché	39
3a. La sottoscrizione del Patto di servizio (per il lavoro)	40
Quando avviene	40
A chi è rivolto	40
Chi è il responsabile	40
3b. Il Patto per l'inclusione sociale	40
Che cosa è	40
A chi è rivolto	41

Chi è il responsabile	41
Come è fatto	41
Quando	43
Dove	44
Perché	44
4. Un esempio: la storia di Carlo, Anna e Filippo.....	45
4.1 Come costruire l'Analisi preliminare della storia di Carlo, Anna e Filippo.....	46
4.2. Come costruire il Quadro di analisi con Carlo, Anna e Filippo.....	57
4.3. Come costruire il Patto per l'inclusione sociale di Carlo, Anna e Filippo.....	59
Parte III I riferimenti culturali	62
1. Le teorie di riferimento.....	63
2. Un esercizio.....	68
Bibliografia	112

Parte I

Il contesto e l'oggetto

Introduzione

Questo testo costituisce le “Linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei Patti per l’inclusione sociale”, previsti dal decreto-legge n. 48 del 2023. Esse sono finalizzate ad affiancare gli operatori dei servizi sociali, nonché dei centri per l’impiego e degli altri servizi territoriali che con essi collaborano, che accompagnano i cittadini beneficiari dell’Assegno di inclusione (AdI) nella costruzione del loro progetto di uscita dalla povertà. Il documento, dedicato alla nuova misura dell’AdI, ridefinisce le Linee guida per la definizione degli strumenti operativi per la valutazione multidimensionale e per la definizione dei progetti personalizzati (patti per l’inclusione), profilate originariamente con riferimento ai beneficiari del Reddito di inclusione.

L’Assegno di inclusione prevede infatti l’erogazione di un beneficio economico, riconosciuto, a richiesta di uno dei componenti del nucleo familiare, a garanzia delle necessità di inclusione dei componenti di nuclei familiari con disabilità, nonché dei componenti minorenni o con almeno sessant’anni di età o dei componenti in condizione di svantaggio e inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio sanitari territoriali certificati dalla Pubblica Amministrazione. Per ricevere il beneficio economico, il richiedente deve effettuare l’iscrizione presso il sistema informativo per l’inclusione sociale e lavorativa (SIISL), al fine di sottoscrivere un patto di attivazione digitale. I nuclei familiari beneficiari dell’Assegno di inclusione, una volta sottoscritto il patto di attivazione digitale, sono tenuti a aderire a un percorso personalizzato di inclusione sociale e, per alcuni componenti, lavorativa. Il percorso di attivazione viene avviato con l’invio automatico, per mezzo della citata piattaforma, dei dati del nucleo familiare al servizio sociale del Comune di residenza per l’analisi e la presa in carico dei componenti con bisogni complessi e per l’attivazione degli eventuali sostegni. A seguito dell’invio, infatti, i beneficiari devono presentarsi per il primo appuntamento presso i servizi sociali, i quali effettuano una valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare, finalizzata alla sottoscrizione di un patto per l’inclusione.

Il percorso viene definito nell’ambito di uno o più progetti finalizzati a identificare i bisogni del nucleo familiare nel suo complesso e dei singoli componenti. Sono tenuti all’obbligo di adesione e alla partecipazione attiva a tutte le attività formative, di lavoro, nonché alle misure di politica attiva, individuate nel progetto di inclusione sociale e lavorativa i componenti del nucleo familiare, maggiorenni, che esercitano la responsabilità genitoriale, non già occupati e non frequentanti un regolare corso di studi, e che non abbiano carichi di cura. Sono esclusi dai richiamati obblighi i beneficiari già occupati; i componenti frequentanti un regolare corso di studio; i beneficiari dell’AdI titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a sessanta anni; i componenti con disabilità (come definita ex l. 68/1999); i componenti affetti da patologie oncologiche; i componenti con carichi di cura, valutati con riferimento alla presenza di soggetti minori di tre anni di età, di tre o più figli minori di età, ovvero di componenti il nucleo familiare con disabilità o non autosufficienza; i componenti inseriti nei percorsi relativi alla violenza di genere e le donne vittime di violenza, con o senza figli, prese in carico dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni o dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza. Tutti i componenti esclusi dagli obblighi possono comunque richiedere l’adesione volontaria a un percorso personalizzato di accompagnamento all’inserimento lavorativo o all’inclusione sociale.

Nell’ambito della valutazione multidimensionale, i componenti del nucleo familiare tenuti agli obblighi, di età compresa tra 18 e 59 anni attivabili al lavoro, vengono avviati ai centri per l’impiego per la sottoscrizione del patto di servizio personalizzato (di cui all’articolo 20 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150) che può prevedere l’adesione ai percorsi formativi previsti dal Programma nazionale per la Garanzia di occupabilità dei Lavoratori (GOL).

La valutazione multidimensionale consente, dunque:

- a) di acquisire gli elementi necessari per la definizione di Patti per l’inclusione sociale per tutti i nuclei beneficiari;
- b) di acquisire la documentazione inerente eventuali cause di esclusione dagli obblighi di attivazione lavorativa non già identificate dai dati amministrativi;

- c) di identificare nell'ambito dei componenti il nucleo tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa coloro che sono immediatamente attivabili al lavoro, da indirizzare ai competenti Centri per l'impiego per la definizione anche dei Patti di servizio personalizzati.

Queste linee guida riguardano la valutazione multidimensionale effettuata dai servizi per il contrasto alla povertà e la definizione dei Patti per l'inclusione sociale. Per la profilazione occupazionale dei singoli componenti attivabili al lavoro e la definizione del Patto di servizio personalizzato da parte dei Centri per l'impiego si rimanda ad altri strumenti.

La definizione del Patto per l'inclusione, che prevede specifici impegni da parte della famiglia e supporti da parte dei servizi territoriali, richiede sia svolta preventivamente una valutazione multidimensionale finalizzata a identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti.

La valutazione multidimensionale è organizzata in una Analisi preliminare, rivolta a tutti i nuclei beneficiari dell'Assegno di inclusione convocati dai servizi sociali, e in un Quadro di analisi approfondito, realizzato quando la presenza di bisogni complessi lo renda opportuno per consentire una migliore comprensione dei bisogni, con riferimento ad alcuni singoli componenti o all'intero nucleo familiare.

La predisposizione della valutazione multidimensionale e del Patto per l'inclusione sociale è un'operazione articolata che richiede di incontrare le persone, comprendere le circostanze, spesso avverse, in cui vivono, per costruire con loro una relazione da cui scaturisca motivazione verso un impegno progettuale comune. Concretamente essa prevede tre passi: l'Analisi preliminare, l'eventuale approfondimento attraverso il Quadro di analisi, la definizione, mediante un percorso di progettazione personalizzata, del Patto per l'inclusione sociale.

Queste linee guida costituiscono un aggiornamento alle caratteristiche della misura ADI della strumentazione per la definizione dei progetti personalizzati definita nell'ambito del Reddito di inclusione e parzialmente modificata in occasione della introduzione del Reddito di Cittadinanza. Il gruppo di lavoro a suo tempo costituito dal MLPS e incaricato di realizzare la strumentazione per rendere operativi i tre passi¹, ha ritenuto di mettere a disposizione dei Comuni e degli Ambiti Territoriali Sociali una strumentazione unitaria composta dai tre singoli strumenti previsti dalla norma:

1. la scheda per costruire l'Analisi preliminare
2. la scheda per costruire il Quadro di analisi
3. la scheda per definire il Patto per l'inclusione sociale.

Questo testo affianca tale strumentazione, presentando la descrizione e le indicazioni per l'utilizzo delle tre parti, a garanzia di un'implementazione uniforme, rigorosa e flessibile allo stesso tempo di tale strumentazione nel Paese, affinché le diverse organizzazioni possano supportare i professionisti nel lavoro di aiuto a favore delle famiglie.

Un lavoro integrato fra istituzioni, servizi e professioni, quale è quello richiesto dall'Assegno di inclusione è reso possibile, infatti, anche da un'efficace condivisione delle informazioni e dalla disponibilità di materiali di approfondimento per sostenere le buone pratiche.

Al fine di consentire l'attivazione dei percorsi personalizzati per i beneficiari dell'Assegno di inclusione e per favorire percorsi autonomi di ricerca di lavoro e rafforzamento delle competenze da parte dei beneficiari, nonché per finalità di analisi, monitoraggio, valutazione e controllo dell'Assegno di inclusione, è istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa – SIISL, realizzato dall'INPS. Il Sistema informativo consente l'interoperabilità di tutte le piattaforme digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro. Per la gestione dei Patti

¹ Il gruppo di lavoro è stato originariamente istituito per la definizione degli analoghi strumenti previsti per il Reddito di Inclusione, che il decreto-legge n.4 del 2019, istitutivo del Reddito di Cittadinanza, ha stabilito di fare salvi con riferimento a quella parte della platea dei beneficiari del RDC per la quale risultava opportuno attivare un accompagnamento da parte dei servizi sociali. Similmente, questi strumenti sono stati fatti salvi nell'ambito dell'ADI. Il gruppo è composto da: MLPS, Regioni, ANCI, CNOAS, ANPAL, LabRIEF dell'Università di Padova. Nella fase finale della definizione della strumentazione il MLPS si è inoltre avvalso della collaborazione di Banca Mondiale.

per l'inclusione sociale, opera presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per il coordinamento dei comuni, la Piattaforma digitale per il Patto per l'inclusione sociale”, denominata “GePI” (Gestionale dei Patti per l'Inclusione) che costituisce la traduzione informatica degli strumenti oggetto delle presenti linee guida. I Comuni e gli Ambiti Territoriali Sociali sono tenuti ad utilizzare il GePI per tutte le attività necessarie all'attivazione e gestione dei Patti per l'inclusione sociale.

Mentre la versione informatizzata è utile a facilitare i processi di scambio informativo fra enti e di compilazione da parte degli operatori, la versione cartacea è prevalentemente impiegabile per favorire la comprensione di struttura degli strumenti e la familiarizzazione con essi nelle diverse attività formative previste sull'Assegno di inclusione nel lavoro delle equipe multidisciplinari, come nel dialogo con i nuclei familiari beneficiari.

1. Cos'è l'Assegno di inclusione?

L'Assegno di inclusione è una misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro. Nel dettaglio è una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e lavorativa, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa e destinata ai nuclei familiari in cui siano presenti particolari fragilità.

L'Assegno di inclusione si compone di due parti²:

- l'assegnazione di un contributo, erogato mensilmente attraverso una carta di pagamento elettronica (Carta di inclusione), che varia in base al numero dei componenti il nucleo familiare in particolari condizioni e alle risorse economiche già possedute dal nucleo medesimo e prevede una componente aggiuntiva per i nuclei familiari residenti in abitazione in locazione;
- la partecipazione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa.

1.1. A chi si rivolge

L'Assegno di inclusione è riconosciuto, a richiesta di uno dei componenti del nucleo familiare, a garanzia delle necessità di inclusione dei componenti di nuclei familiari con disabilità, come definita ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159, nonché dei componenti minorenni o con almeno sessant'anni di età ovvero dei componenti in condizione di svantaggio e inseriti in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione. I nuclei familiari devono risultare, al momento della presentazione della richiesta e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, in possesso congiuntamente dei requisiti di seguito indicati.

Requisiti di residenza e soggiorno

Il richiedente deve essere congiuntamente:

- cittadino dell'Unione o suo familiare che sia titolare del diritto di soggiorno o del diritto di soggiorno permanente, ovvero cittadino di Paesi terzi in possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, ovvero apolide in possesso di analogo permesso, ovvero titolare dello status di protezione internazionale (asilo politico o protezione sussidiaria);
- al momento della presentazione della domanda, residente in Italia per almeno cinque anni, di cui gli ultimi due anni in modo continuativo
- residente in Italia. Tale requisito è esteso ai componenti del nucleo familiare che rientrano nel parametro della scala di equivalenza;

Requisiti economici

Il nucleo familiare deve essere in possesso congiuntamente di:

- un valore ISEE in corso di validità non superiore a 9.360 euro;
- un valore del patrimonio immobiliare (diverso dalla casa di abitazione, il cui valore ai fini IMU non deve superare euro 150.000), non superiore il valore ai fini IMU di euro 30.000;
- un valore del patrimonio mobiliare (depositi, conti correnti) non superiore a una soglia di euro 6.000, accresciuta di euro 2.000 per ogni componente il nucleo familiare successivo al primo, fino a un massimo di euro 10.000, incrementato di ulteriori euro 1.000 per ogni minorenne successivo al secondo; i predetti massimali sono ulteriormente incrementati di euro 5.000 per ogni componente in condizione di disabilità e di euro 7.500 per ogni componente in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza.
- un valore del reddito familiare inferiore ad una soglia di euro 6.000 annui, moltiplicata per il corrispondente parametro della specifica scala di equivalenza. Se il nucleo familiare è composto

³ Per dettagli sugli aspetti amministrativi dell'AdI si rimanda al decreto-legge n.48 del 2023 e alle relative note informative, scaricabili dalla pagina dedicata sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni ovvero da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza, la soglia di reddito familiare è fissata in euro 7.560 annui.

- Il parametro della scala di equivalenza è pari a 1 ed è incrementato (fino a un massimo complessivo di 2,2, ulteriormente elevato a 2,3 in presenza di componenti in condizione di disabilità grave o non autosufficienza) di: 0,5 per ciascun altro componente con disabilità o non autosufficiente; di 0,4 per ciascun altro componente con età pari o superiore a 60 anni; di 0,4 per un componente maggiorenne con carichi di cura; di 0,30 per ciascun altro componente adulto in condizione di grave disagio bio-psicosociale e inserito in programmi di cura e di assistenza certificati dalla pubblica amministrazione; di 0,15 per ciascun minore di età, fino a due; di 0,10 per ogni ulteriore minore di età oltre il secondo. Non sono conteggiati nella scala di equivalenza i componenti del nucleo familiare per tutto il periodo in cui risiedono in strutture a totale carico pubblico e i componenti del nucleo nei periodi di interruzione della residenza in Italia (assenza per un periodo pari o superiore a due mesi continuativi ovvero assenza per un periodo pari o superiore a quattro mesi anche non continuativi nell'arco di diciotto mesi, fatte salve le assenze per gravi e documentati motivi di salute).

Il beneficio economico dell'Assegno di inclusione, su base annua, è composto da una integrazione del reddito familiare fino alla soglia di euro 6.000 ovvero di euro 7.560 se il nucleo familiare è composto da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza, come prevista dal decreto-legge 48/2023.

Il beneficio economico è, altresì, composto da una integrazione del reddito dei nuclei familiari residenti in abitazione concessa in locazione fino ad un massimo di euro 3.360 annui, ovvero di 1.800 euro annui se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni ovvero da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza.

Altri requisiti

Per accedere all'Assegno di inclusione è inoltre necessario che ciascun componente del nucleo familiare:

- Non sia intestatario a qualunque titolo o non abbia piena disponibilità di autoveicoli di cilindrata superiore a 1600 cc. o motoveicoli di cilindrata superiore a 250 cc., immatricolati la prima volta nei trentasei mesi antecedenti la richiesta (sono esclusi gli autoveicoli e i motoveicoli per cui è prevista una agevolazione fiscale in favore delle persone con disabilità);
- Non sia intestatario a qualunque titolo o non abbia piena disponibilità di navi e imbarcazioni da diporto (art. 3, c.1, D.lgs. 171/2005) nonché di aeromobili di ogni genere (Codice della navigazione di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 327);
- Non sia disoccupato a seguito di dimissioni volontarie avvenute nei dodici mesi precedenti la richiesta, fatte salve le dimissioni per giusta causa.
- Per il beneficiario dell'Assegno di inclusione, è obbligatoria la mancata sottoposizione a misura cautelare personale o misura di prevenzione, nonché la mancanza di sentenze definitiva di condanna o adottate ai sensi dell'articolo 444 e seguenti del codice di procedura penale intervenute nei dieci anni precedenti la richiesta.

Ai fini del riconoscimento del beneficio e del rispetto dei requisiti, il nucleo familiare è quello definito ai fini ISEE, tenuto conto delle modifiche apportate dalla disciplina dell'Assegno di Inclusione e può

³ Nella definizione del nucleo ISEE si precisa che: i coniugi permangono nel medesimo nucleo anche a seguito di separazione o divorzio, qualora continuino a risiedere nella stessa abitazione; i componenti già facenti parte di un nucleo familiare come definito ai fini dell'ISEE, o del medesimo nucleo come definito ai fini anagrafici, continuano a farne parte ai fini dell'ISEE anche a seguito di variazioni anagrafiche, qualora continuino a risiedere nella medesima abitazione.

risultare composto anche da una persona sola. Si specifica che in base alla disciplina ISEE il nucleo non necessariamente coincide con la famiglia anagrafica.

Si prevedono sanzioni nei casi in cui vengano forniti, con dolo, dati e notizie non rispondenti al vero nel corso della procedura di richiesta dell'assegno di inclusione. Le pene prevedono la reclusione da due a sei anni. L'omessa comunicazione delle variazioni del reddito o del patrimonio nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini del mantenimento del beneficio è, invece, punita con la reclusione da uno a tre anni. Alla condanna in via definitiva del beneficiario per i richiamati reati o per un delitto non colposo che comporti l'applicazione di una pena non inferiore a un anno di reclusione, nonché all'applicazione con provvedimento definitivo di una misura di prevenzione da parte dell'autorità giudiziaria, consegue, di diritto, l'immediata decadenza dal beneficio e il beneficiario è tenuto alla restituzione di quanto indebitamente percepito. Tale disposizione si applica anche in caso di sentenza adottata ai sensi dell'articolo 444 e seguenti del codice di procedura penale. Il beneficio non può essere nuovamente richiesto prima che siano decorsi dieci anni dalla definitività della sentenza oppure dalla revoca, o, comunque, dalla perdita o cessazione degli effetti del decreto di applicazione della misura di prevenzione.

1.2. Come si ottiene

- A decorrere dal 1° gennaio 2024 è istituita la richiamata misura e i cittadini possono presentare domanda telematicamente all'INPS accedendo al sito dell'Istituto. La richiesta può essere presentata anche presso gli istituti di patronato o presso i Centri di assistenza fiscale (CAF).
- L'INPS riconosce il beneficio economico, previa verifica del possesso dei requisiti e delle condizioni richieste, sulla base delle informazioni disponibili sulle proprie banche dati o tramite quelle messe a disposizione da altre pubbliche amministrazioni detentrici dei dati necessari per la verifica dei requisiti, inclusa la Anagrafe nazionale della popolazione residente, attraverso sistemi di interoperabilità. L'INPS informa il richiedente che, per ricevere il beneficio economico deve effettuare l'iscrizione presso il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL) sulla apposita piattaforma, al fine di sottoscrivere un patto di attivazione digitale (PAD) e deve espressamente autorizzare la trasmissione dei dati relativi alla domanda ai centri per l'impiego, alle agenzie per il lavoro e agli enti autorizzati all'attività di intermediazione.
- Il beneficio economico decorre dal mese successivo a quello di sottoscrizione, da parte del richiedente, del PAD.
- Il percorso di attivazione viene attuato per mezzo della piattaforma digitale attraverso l'invio automatico dei dati del nucleo familiare al servizio sociale del Comune di residenza per l'analisi e la presa in carico dei componenti con bisogni complessi e per l'attivazione degli eventuali sostegni.
- In caso di esito positivo e di sottoscrizione del PAD, l'INPS riconosce il beneficio e invia a Poste Italiane la disposizione di accredito.
- L'esito è comunicato al cittadino e le relative informazioni sono trasmesse alla Piattaforma GePI del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ai fini della predisposizione del Patto.
- Attraverso SIISL l'interessato, accedendo con le proprie credenziali, può consultare lo stato della propria domanda.
- Poste italiane (o altro gestore del servizio che eventualmente subentrerà a Poste) emette la Carta di Inclusione (o Carta AdI) e tramite lettera invita il beneficiario a recarsi presso l'ufficio postale per il ritiro⁴. Contestualmente gli verrà consegnato il PIN.

1.3. Cosa prevede

Il Beneficio economico

Il beneficio economico dell'assegno di inclusione, su base annua, si compone di due elementi:

- a) integrazione del reddito familiare fino alla soglia di euro 6.000 annui, ovvero di euro 7.560 annui

⁴ Al fine di evitare al cittadino i disagi derivanti dalle code agli sportelli, le convocazioni prevedono l'indicazione della sede e del giorno suggerito per il ritiro della carta, che tuttavia può avvenire anche in data successiva, in qualunque sede.

se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni ovvero da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza, moltiplicata per il corrispondente parametro della scala di equivalenza ADI;

b) componente aggiuntiva per i nuclei familiari residenti in abitazione concessa in locazione per un importo pari all'ammontare del canone annuo previsto nel contratto di locazione (ove regolarmente registrato), fino ad un massimo di euro 3.360 annui, ovvero di 1.800 euro annui se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni ovvero da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza.

Il beneficio non può essere comunque inferiore a 480 euro annui, fatto salvo il possesso dei requisiti di cui alla normativa. Il beneficio è erogato mensilmente per un periodo continuativo non superiore a diciotto mesi e può essere rinnovato, previa sospensione di un mese, per periodi ulteriori di dodici mesi. Allo scadere dei periodi di rinnovo di dodici mesi è sempre prevista la sospensione di un mese.

L'attivazione autonoma del beneficiario

Il beneficio economico è condizionato alla sottoscrizione di un patto di attivazione digitale. Il richiedente l'ADI è infatti tenuto a registrarsi alla Piattaforma di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa (nell'ambito del SIISL) per sottoscrivere un patto di attivazione digitale ai fini dell'accesso al beneficio.

Attraverso la registrazione sulla piattaforma i beneficiari della misura attivabili al lavoro accedono a informazioni e proposte sulle offerte di lavoro, corsi di formazione, tirocini di orientamento e formazione, progetti utili alla collettività e altri strumenti di politica attiva del lavoro adeguati alle proprie caratteristiche e competenze, nonché a informazioni sullo stato di erogazione del beneficio e, successivamente, sulle attività previste dal patto di servizio personalizzato.

La Piattaforma di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa è accessibile ai richiedenti l'ADI per svolgere le funzioni di seguito indicate:

- effettuare l'iscrizione al sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL);
- ricevere la comunicazione dell'esito positivo dell'istruttoria della domanda di accesso all'ADI;
- in esito all'accoglimento della domanda di accesso all'ADI, sottoscrivere il patto di attivazione digitale e espressamente autorizzare la trasmissione dei dati relativi alla domanda ai centri per l'impiego, alle agenzie per il lavoro e agli enti autorizzati all'attività di intermediazione ai sensi degli articoli 4 e 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, nonché ai soggetti accreditati ai servizi per il lavoro ai sensi dell'articolo 12 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, al fine di ricevere il beneficio;
- ricevere le indicazioni per presentarsi al primo appuntamento presso i servizi sociali entro centoventi giorni dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale, per non incorrere nella sospensione del beneficio;
- accedere a tutte le informazioni relative allo stato della sua domanda e alle attività previste dal progetto di inclusione sociale.

La piattaforma è, altresì, accessibile ai beneficiari dell'ADI di età compresa tra i diciotto e i cinquantanove anni attivabili al lavoro, come identificati dai Servizi sociali in esito alla valutazione multidimensionale, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, per svolgere le funzioni di seguito indicate:

- accedere a informazioni e proposte sulle offerte di lavoro, corsi di formazione, tirocini di orientamento e formazione e altri strumenti di politica attiva del lavoro adeguati alle proprie caratteristiche e competenze;
- accedere a informazioni e proposte su progetti utili alla collettività adeguati alle proprie caratteristiche e competenze;
- accedere a informazioni che lo riguardano sullo stato di erogazione del beneficio e sulle attività previste dal progetto personalizzato.

Attraverso la Piattaforma di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa, i dati relativi ai nuclei beneficiari per i quali risulta sottoscritto da parte del richiedente il Patto di attivazione digitale sono automaticamente trasmessi al servizio sociale del comune di residenza per il tramite della piattaforma GePI.

L'accompagnamento all'inclusione sociale e lavorativa

A seguito dell'invio automatico dei dati del nucleo familiare al servizio sociale del Comune di residenza, si avvia il percorso di accompagnamento. I servizi sociali effettuano una valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo familiare, finalizzata alla sottoscrizione di un patto per l'inclusione.

Nell'ambito di tale valutazione, inoltre, i componenti del nucleo familiare, di età compresa tra 18 e 59 anni, tenuti agli **obblighi di attivazione lavorativa** (si veda oltre), **qualora risultino attivabili al lavoro**, vengono avviati ai centri per l'impiego per la sottoscrizione del patto di servizio personalizzato di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150) che può prevedere l'adesione ai percorsi formativi previsti dal Programma nazionale per la Garanzia di occupabilità dei Lavoratori (GOL). Tale patto è sottoscritto entro sessanta giorni da quando i componenti vengono avviati al centro per l'impiego. Successivamente, ogni novanta giorni, tali beneficiari sono tenuti a presentarsi ai centri per l'impiego per aggiornare la propria posizione. In caso di mancata presentazione, il beneficio economico è sospeso. A riguardo, si sottolinea che l'avvio del componente del nucleo familiare al centro per l'impiego può essere modificato e adeguato in base alle concrete esigenze di inclusione o di attivazione lavorativa o formativa dell'interessato.

Il percorso di accompagnamento prevede i tempi di seguito indicati.

Come stabilito dall'articolo 9, comma 2 del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 154 del 13 dicembre 2023, “*Il nucleo è convocato dai servizi sociali che effettuano una valutazione multidimensionale dei bisogni, finalizzata alla sottoscrizione di un patto per l'inclusione entro centoventi giorni dalla sottoscrizione del patto di attivazione digitale. I beneficiari, in assenza di convocazione da parte del servizio sociale, sono comunque tenuti a presentarsi per un primo incontro entro i medesimi termini di centoventi giorni dalla sottoscrizione del patto di attivazione digitale, con contestuale registrazione da parte dei servizi sociali sulla piattaforma GePi. Qualora nei termini indicati non risulta avvenuto un primo incontro, l'erogazione è sospesa, ai sensi dell'art. 4, comma 5, del decreto-legge n. 48 del 2023, per essere riattivata a seguito dell'incontro. Successivamente, ogni novanta giorni beneficiari, diversi dai soggetti attivabili al lavoro di cui al comma 3, sono tenuti a presentarsi ai servizi sociali, o presso gli istituti di patronato, per aggiornare la propria posizione. In caso di mancata presentazione, il beneficio economico è sospeso. Resta fermo che il nucleo beneficiario che non si presenta alle convocazioni da parte dei servizi, senza giustificato motivo, decade dalla misura, ai sensi dell'art. 8, comma 6, lettera a), del decreto-legge n. 48 del 2023.*”

I beneficiari sono cioè **tenuti a presentarsi entro centoventi giorni dalla sottoscrizione del PAD**

anche a prescindere dalla convocazione da parte dei servizi. In caso di mancata presentazione, il beneficio economico è sospeso. Risulta pertanto necessario registrare sulla piattaforma GePI la data in cui avviene ciascun incontro con i beneficiari, affinché sia comunicata all'INPS. Si noti che qualora il nucleo beneficiario sia stato espressamente convocato e non si presenti senza giustificato motivo si avrebbe invece la decadenza dalla misura.

Sebbene la norma ponga in capo ai beneficiari l'obbligo di attivarsi, presentandosi ai servizi, anche in assenza di convocazione da parte di questi ultimi, il decreto attuativo pone anche un analogo termine ai servizi per la convocazione dei beneficiari. In ogni caso una efficace attuazione della misura richiede che l'intero processo sia gestito dai Comuni, attraverso l'organizzazione degli incontri secondo tempistiche che evitino la sospensione del beneficio. Fermo restando il termine ultimo dei 120 giorni per la convocazione, si suggerisce di adottare una tempistica che consenta di avvicinare maggiormente l'avvio della erogazione del beneficio con l'avvio del percorso di accompagnamento del nucleo familiare. Si suggerisce pertanto, a regime, di organizzare le convocazioni dei nuclei beneficiari con l'obiettivo di arrivare, ove possibile, a prevedere la **sottoscrizione del Patto per l'inclusione sociale entro 120 giorni** dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale (PAD). A tale fine si suggerisce di realizzare l'**analisi preliminare entro 60 giorni** dalla sottoscrizione del PAD⁵. Per i nuclei beneficiari che non si presentano alle convocazioni in assenza di giustificato motivo è prevista la **decadenza**. In ogni caso,

⁵ Il rispetto di tale tempistica consentirebbe anche la sottoscrizione del Patto di servizio entro 120 giorni dalla sottoscrizione del PAD. Infatti, la norma prevede per i componenti indirizzati ai Centri per l'impiego in esito alla analisi preliminare che il Patto di servizio sia firmato entro 60 giorni dall'invio.

analogamente a quanto avviene per i Patti di servizio personalizzati (ai sensi dell'articolo 4, comma 6 del D.L. 48/2023), i Servizi sociali sono tenuti, a regime, a definire con il nucleo beneficiario il Patto per l'inclusione sociale entro 60 giorni dal primo appuntamento con i servizi sociali.

Resta fermo che in fase di prima applicazione i centoventi giorni dalla sottoscrizione del PAD rappresentano il termine per il solo svolgimento del primo incontro.

I servizi sociali dopo il primo incontro sono tenuti ad **incontrare i nuclei beneficiari con cadenza non superiore a 90 giorni** (sia prima che dopo la sottoscrizione del Patto). Per i nuclei che non si presentano alle convocazioni in assenza di giustificato motivo è prevista la **decadenza**.

I beneficiari diversi dai soggetti attivabili al lavoro⁶, in assenza di convocazione da parte dei servizi sociali, sono **comunque tenuti a presentarsi entro 90 giorni** dal precedente incontro al servizio sociale del Comune o all'istituto di Patronato. Qualora non sia avvenuto l'incontro entro i termini indicati l'erogazione è sospesa per essere riattivata a seguito dell'incontro.

Tenuti agli obblighi ed esclusi

Sono tenuti all'obbligo di adesione e alla partecipazione attiva a tutte le attività formative, di lavoro, nonché alle misure di politica attiva (d'ora innanzi **"obblighi di attivazione lavorativa"**), individuate nel progetto di inclusione sociale e lavorativa i componenti del nucleo familiare, maggiorenni, **che esercitano la responsabilità genitoriale**, non già occupati e non frequentanti un regolare corso di studi, e che non abbiano carichi di cura.

Sono esclusi dai richiamati obblighi di attivazione lavorativa i beneficiari dell'AdI titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a sessanta anni; i componenti con disabilità (come definita ex l. 68/1999); i componenti affetti da patologie oncologiche; i componenti con carichi di cura, valutati con riferimento alla presenza di soggetti minori di tre anni di età, di tre o più figli minori di età, ovvero di componenti il nucleo familiare con disabilità o non autosufficienza come definita i fini ISEE; i componenti inseriti nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere e le donne vittime di violenza, con o senza figli, prese in carico da centri antiviolenza riconosciuti dalle regioni o dai servizi sociali nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere.

I componenti con disabilità o di età pari o superiore a sessanta anni o inseriti nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere possono comunque richiedere l'adesione volontaria a un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo o all'inclusione sociale.

La valutazione multidimensionale e la definizione dei Patti di inclusione sociale coinvolgono indistintamente tutti i nuclei beneficiari dell'ADI, indipendentemente dalla presenza o meno di componenti tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa e dal loro eventuale indirizzamento anche ai servizi per il lavoro. **I beneficiari dell'Assegno di inclusione**, anche se esclusi dagli obblighi di attivazione lavorativa, sono comunque tenuti a aderire ad un percorso personalizzato di inclusione sociale attraverso la sottoscrizione del Patto per l'inclusione (non sottoscrivono il Patto i componenti minorenni, pur essendo coinvolti nel percorso).

Non si considerano beneficiari dell'Assegno di inclusione e pertanto sono esclusi da tutti gli obblighi, **i componenti che non esercitano responsabilità genitoriali e non sono considerati nella scala di equivalenza con cui si determina l'ammontare del beneficio economico**, cui è data invece la possibilità di richiedere il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL). La relativa indennità è cumulabile con il beneficio ADI entro il limite massimo di euro 3.000.

Decadenza dall'Assegno di Inclusione

La decadenza dall'assegno di inclusione viene disposta quando uno dei componenti il nucleo familiare, tenuti ai relativi obblighi:

⁶ I soggetti attivabili al lavoro sono invece tenuti a presentarsi ogni 90 giorni ai centri per l'impiego ovvero presso i soggetti accreditati ai servizi per il lavoro presso cui sia stato sottoscritto il patto di servizio personalizzato ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del d.l. 48/2023 per aggiornare la propria posizione.

- non si presenta presso i servizi sociali o il servizio per il lavoro competente nel termine fissato, senza un giustificato motivo;
- non sottoscrive il patto per l'inclusione o il patto di servizio personalizzato salvi i casi di esclusione;
- non partecipa, in assenza di giustificato motivo, alle iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione nelle quali è inserito dai servizi per il lavoro, secondo quanto previsto dal patto di servizio personalizzato, ovvero non rispetta gli impegni concordati con i servizi sociali nell'ambito del percorso personalizzato, ovvero non frequenta regolarmente un percorso di istruzione degli adulti di primo livello o comunque funzionale all'adempimento dell'obbligo di istruzione;
- non accetta, senza giustificato motivo, una offerta di lavoro che abbia le caratteristiche i cui all'art. 9 del D.L. 48/2023, relativamente ai componenti del nucleo attivabili al lavoro;
- non rispetta le previsioni di cui all'articolo 3, commi 7, 8, 10 e 11 del DL 48/2023, ovvero effettua comunicazioni mendaci in modo da determinare un beneficio economico maggiore;
- non presenta una DSU aggiornata in caso di variazione del nucleo familiare;
- viene trovato, nel corso delle attività ispettive svolte dalle competenti autorità, intento a svolgere attività di lavoro, senza aver provveduto alle prescritte comunicazioni.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 2, comma 3-bis del DL 48/2023, 3-bis, non ha diritto all'Assegno di inclusione il nucleo familiare per i cui componenti minorenni non sia documentata la regolare frequenza della scuola dell'obbligo.

Accompagnamento all'inserimento lavorativo

I soggetti, presi in carico dai servizi per il lavoro competenti, sono tenuti ad accettare un'offerta di lavoro che abbia le seguenti caratteristiche:

- a) si riferisce a un rapporto di lavoro a tempo indeterminato senza limiti di distanza nell'ambito del territorio nazionale;
- b) si riferisce a un rapporto di lavoro a tempo pieno o a tempo parziale non inferiore al 60 per cento dell'orario a tempo pieno;
- c) la retribuzione non è inferiore ai minimi salariali previsti dai contratti collettivi
- d) si riferisce a un contratto di lavoro a tempo determinato, anche in somministrazione, qualora il luogo di lavoro non disti più di 80 chilometri dal domicilio del soggetto o sia raggiungibile in non oltre 120 minuti con i mezzi di trasporto pubblico.

Esclusivamente nel caso in cui nel nucleo familiare siano presenti figli con età inferiore a quattordici anni, anche qualora i genitori siano legalmente separati, non operano le previsioni di cui alla lettera a).

Se l'offerta di lavoro riguarda un rapporto di lavoro di durata compresa tra uno e sei mesi, l'Assegno di inclusione è sospeso d'ufficio per la durata del rapporto di lavoro. Al termine del rapporto di lavoro, il beneficio continua a essere erogato per il periodo residuo di fruizione, nel rispetto delle previsioni di cui al DL in parola, e quanto percepito non si computa ai fini della determinazione del reddito per il mantenimento del beneficio.

Accompagnamento all'inclusione sociale

I servizi sociali competenti in materia di contrasto alla povertà del Comune o dell'Ambito Territoriale Sociale effettuano una valutazione multidimensionale delle problematiche e dei bisogni. Tale valutazione è finalizzata alla sottoscrizione di un patto per l'inclusione.

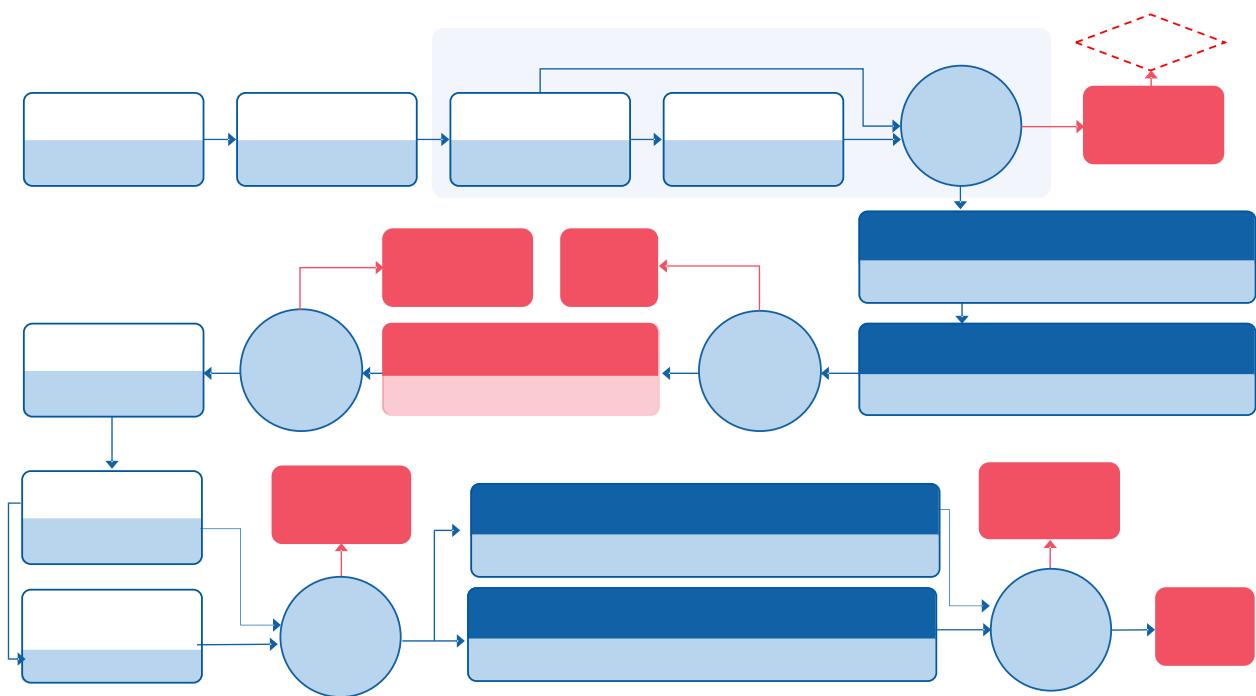
In presenza di componenti del nucleo familiare **con responsabilità genitoriali, tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa** (di età compresa tra 18 e 59 anni, non già occupati, non frequentanti un regolare corso di studi e che non abbiano carichi di cura), gli stessi vengono anche avviati ai centri per l'impiego ovvero ai soggetti accreditati ai servizi per il lavoro. L'invio ai relativi servizi per il lavoro richiede tuttavia la preventiva verifica a parte dei servizi sociali che siano effettivamente **attivabili al lavoro**.

Nel caso in cui il bisogno sia complesso e multidimensionale la valutazione multidimensionale è opportuno che sia svolta attraverso una Equipe multiprofessionale definita dal servizio sociale che preveda il coinvolgimento di operatori afferenti alla rete dei servizi territoriali, con particolare riferimento

ai servizi per l'impiego, la formazione, le politiche abitative, la tutela della salute e l'istruzione, gestiti sia dal pubblico che dal terzo settore.

I componenti il nucleo collaborano con gli operatori dei servizi ai fini della valutazione multidimensionale e della definizione del Patto per l'inclusione sociale e si impegnano ad accettare espressamente gli obblighi e rispettare gli impegni previsti nel Patto.

Le figure che seguono riassumono tutti i passaggi della fruizione della misura.



Nota bene: l'iscrizione alla piattaforma SIISL e la sottoscrizione del Patto di attivazione digitale (fasi 2 e 3) possono essere anticipate al momento della presentazione della domanda e precedere la verifica dei requisiti. Tale anticipazione, nei casi in cui la presentazione della domanda avviene presso Centri di assistenza fiscale e Istituti di patronato, consente ai cittadini di avvalersi del supporto degli intermediari anche per lo svolgimento di questi adempimenti.

Il coinvolgimento del terzo settore

Il terzo settore è attivamente coinvolto nelle diverse fasi di attuazione della misura.

Al fine di favorire l'accesso alla misura delle persone in condizioni di bisogno, i servizi territoriali operano in stretto raccordo con gli enti del Terzo settore, di cui all'articolo 4, comma 1, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, attivi nel contrasto alla povertà. L'attività di tali enti è riconosciuta, agevolata e valorizzata da parte dei competenti servizi, anche attraverso specifici accordi e protocolli.

- Possono essere previsti punti informativi e/o di supporto alla presentazione della domanda presso le strutture di Terzo settore, in particolare nell'ambito dei Centri Servizi per il contrasto della povertà, come definiti dal Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2021-2023- scheda 3.7.3. Sono in particolare promosse specifiche forme di collaborazione con gli enti attivi nella distribuzione alimentare a valere sulle risorse dei Fondi europei, anche al fine di facilitare l'accesso all'ADI dei beneficiari della distribuzione medesima, ove ricorrono le condizioni. Sono inoltre realizzate attività congiunte di promozione e informazione a favore della cittadinanza. A questo scopo, all'interno della pianificazione territoriale, gli ATS prevedono specifiche attività e azioni di promozione e informazione della popolazione in collaborazione con i soggetti del Terzo settore e con altre forme di associazionismo locale.
- Sulla base di specifici accordi di reciproco riconoscimento a livello comunale o di ambito territoriale sociale, gli operatori del servizio sociale e delle équipes multidisciplinari includono nella progettazione personalizzata, nonché nelle attività di supervisione, monitoraggio e supporto ai nuclei familiari, ove opportuno, attività svolte dagli enti del Terzo settore o presso i medesimi.
- Nell'ambito dei Patti per l'inclusione può essere prevista la partecipazione ad attività di volontariato presso Enti del Terzo settore da svolgere nel Comune di residenza.
- Rappresentanti del terzo settore partecipano all'Osservatorio sulle povertà, la cui istituzione è finalizzata ad agevolare l'attuazione della ADI, nonché promuovere forme partecipate di programmazione e monitoraggio, anche in relazione agli altri interventi di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. L' Osservatorio è presieduto dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, e prevede la partecipazione delle istituzioni competenti, dei componenti il Comitato

scientifico per il monitoraggio e la valutazione dell'ADI, dei rappresentanti delle parti sociali, degli enti del Terzo settore e di esperti.

2. La definizione del Patto per l'inclusione sociale

Agli interventi di cui al Patto per l'inclusione sociale i nuclei familiari accedono previa valutazione multidimensionale finalizzata a identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti.

La valutazione è organizzata in un'Analisi preliminare, da svolgersi in occasione della prima convocazione del nucleo familiare e in una più approfondita analisi, qualora il servizio sociale ritenga che la condizione del nucleo familiare o di singoli componenti risulti più complessa. L'Analisi preliminare fornisce i primi elementi per l'avvio del percorso di accompagnamento e la definizione del Patto: **la valutazione dei bisogni, i servizi che è utile coinvolgere per la definizione del progetto, l'individuazione dei componenti (tra quelli tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa) attivabili al lavoro**, tenuti a sottoscrivere anche un Patto di servizio con i Centri per l'impiego. Il Patto deve essere sottoscritto entro 120 giorni dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale, a tale fine si suggerisce di realizzare l'analisi preliminare entro 60 giorni.

La ratio del Patto per l'inclusione sociale è che il reddito da solo non basti ad uscire dalla povertà, in quanto la mancanza di reddito spesso non è la causa della povertà, ma il suo effetto. Le cause invece possono essere diverse e, tipicamente, di natura multidimensionale. Per evitare le "trappole della povertà" è importante agire sulle cause con una progettazione personalizzata che individui bisogni e risorse di ogni nucleo familiare, predisponga interventi appropriati, lo accompagni verso l'autonomia. È un percorso in cui i servizi in rete – sociali, sociosanitari e centri per l'impiego, prioritariamente – assumono una chiara responsabilità nei confronti dei cittadini più vulnerabili e questi si impegnano - si "attivano" – all'interno di un Patto personalizzato insieme concordato.

L'obiettivo è quello di accompagnare il sostegno economico, con un progetto concretamente orientato alla rimozione delle condizioni che sono alla radice della situazione di povertà. Poiché rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana è un principio fondamentale della nostra democrazia, l'intento è quello di costruire, anche per le persone maggiormente distanti dal mercato del lavoro, percorsi di cittadinanza e di inclusione attiva piuttosto che di mera assistenza, tramite una strategia partecipata e progettuale che contribuisca a contrastare la povertà e l'esclusione sociale nel Paese.

La via indicata per realizzare questo obiettivo è l'**ingaggio** (*engagement* in inglese e francese significa impegno reciproco, coinvolgimento razionale ed emotivo delle persone volto al raggiungimento di un risultato) per l'attivazione comune delle famiglie, dei servizi sociali, dei servizi per l'impiego e dei cittadini, anche tramite i soggetti del terzo settore, sulla base di **un Patto personalizzato** che accompagni il nucleo familiare verso l'autonomia, tramite azioni di supporto all'integrazione lavorativa, sociale e/o civica, come anche alla dimensione della genitorialità nel caso di nuclei con figli minori. Offrire un contesto partecipativo ai genitori non è solo una strategia, ma è un modo concreto di favorire il processo di capacitazione, ossia la formazione di quelle capacità di ascolto, dialogo, programmazione, negoziazione, ecc. che sono necessarie ai fini dell'attivazione sociale e lavorativa, come nell'esercizio del ruolo genitoriale. **L'adesione e la partecipazione al Patto per l'inclusione sociale (e al Patto di servizio, per i singoli componenti attivabili al lavoro)** è una condizione necessaria per il mantenimento del beneficio economico. La valutazione multidimensionale e la definizione dei Patti di inclusione sociale coinvolgono indistintamente tutti i nuclei beneficiari dell'ADI, indipendentemente dalla presenza o meno di componenti tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa e dal loro eventuale indirizzamento anche ai servizi per il lavoro.

Sono previste sanzioni, nonché la sospensione e decadenza dall'Assegno di inclusione, nelle ipotesi di mancato rispetto degli impegni assunti dal nucleo familiare con la sottoscrizione del Patto per l'inclusione sociale (per mancata presentazione alle convocazioni o agli appuntamenti, o per mancato rispetto di altri impegni previsti dal Patto per l'inclusione sociale) e dai singoli componenti con la sottoscrizione dei Patti di servizio.

Sono inoltre previste ulteriori ipotesi sanzionatorie, anche di carattere penale, nei casi in cui si è percepito l'Assegno di inclusione a seguito di dichiarazione mendace o di utilizzo di documenti falsi o attestanti cose non vere e nei casi di omissione di informazioni dovute (reclusione da due a sei anni). Inoltre, l'omessa comunicazione delle variazioni del reddito o del patrimonio, anche se provenienti da attività irregolari, nonché di altre informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o della riduzione del beneficio entro i termini, è punita con la reclusione da uno a tre anni.

3. Perché progettare

Perché definire un Patto per l'inclusione sociale? Nel contesto sopra descritto, progettare significa accompagnare un processo di cambiamento nella vita quotidiana dei nuclei familiari in situazione di povertà a partire dall'analisi dei loro bisogni, delle loro risorse, delle loro capacità e delle loro aspirazioni. La finalità dell'analisi svolta insieme ai nuclei familiari non è pertanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione, un Patto, concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l'avvio di un percorso di *capacitazione* e uscita dalla povertà. La progettazione mediante un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo, la fiducia e la responsabilizzazione, consente ai singoli e alle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. Questo modo di operare si fonda su una concezione della povertà intesa come l'assenza di beni (quali il reddito, il lavoro, l'abitazione, l'istruzione – es. le conoscenze linguistiche-, l'accesso alle cure primarie, le relazioni sociali, ecc.) e la contemporanea presenza di alcune condizioni sfavorevoli (quali esperienze difficili, tra cui la migrazione, stress psico-sociali di varia natura, ecc.), così come della *incapacitazione*, ossia del fallimento di quelle capacità che permettono la *fioritura* del potenziale umano e cognitivo della persona e quindi garantiscono la possibilità di scelta fra le vite possibili. Per favorire tale processo di *capacitazione*, è indispensabile l'azione di 'pro-gettazione', in quanto essa ha la specifica funzione di 'gettare in avanti', in una nuova direzione, le difficoltà che hanno causato la stessa povertà. Tale azione esige, a sua volta, la costruzione di un patto. La parola patto, *pactum* in latino, ha la stessa radice etimologica di *pax pacis*, pace in italiano: la *conditio sine qua non* che consente di pro-gettare è la costruzione, tra nuclei beneficiari e servizi, di un quadro di dialogo, apertura, fiducia e impegno. Il patto si definisce così come qualcosa che si costruisce non nel conflitto, ma all'interno di una dimensione di rispetto, affidabilità, partecipazione e piena reciprocità, di pace, in una sola parola. Il Patto di inclusione sociale, inoltre, concerne la possibilità di far sentire il nucleo beneficiario parte attiva non solo del proprio personale processo di cambiamento, ma anche della propria comunità. La parola inclusione, infatti, è utilizzata in mineralogia per indicare la presenza di una sostanza inglobata all'interno di minerali, i quali, conseguentemente alla presenza di tale sostanza, si modificano. Riemerge l'idea di reciprocità che è presente anche nell'espressione, tanto diffusa, di "educazione inclusiva" con cui oggi si intende prevalentemente fare riferimento, piuttosto che all'inserimento o all'integrazione di un minore con disabilità in una classe, all'insieme del processo che vede l'intera classe modificarsi per consentire non solo e non tanto a quel minore, ma a tutti i compagni di classe, nel pieno rispetto e nella valorizzazione delle differenze di ognuno, la partecipazione ai processi di apprendimento. Così, *Patto di inclusione sociale* si rivela essere un'espressione che esprime la tensione a voler promuovere l'interdipendenza tra processi di cambiamento dei singoli, dei servizi implicati e delle strutture sociali e comunitarie. Processi finalizzati a pro-gettare le azioni che possono favorire *capacitazione*, possibilità di compiere scelte, partecipazione alle relazioni sociali, e non solo a maggiori risorse economiche, per ognuno dei soggetti coinvolti.

⁷ È un approccio che trova ampi riscontri in letteratura, non ultimo nell'approccio delle *capabilities* di Amartya Sen (2000).

Perché dunque la definizione del Patto per l'inclusione sociale guarda al nucleo nel suo complesso, compresi i componenti minorenni, ove presenti?

Centinaia di studi hanno oramai documentato l'associazione tra povertà familiare e salute, rendimento scolastico e comportamento dei minori, dimostrando l'effettività della correlazione osservata tra povertà ed esiti dello sviluppo infantile. Per questo, al fine di interrompere il circolo dello svantaggio sociale e la trasmissione intergenerazionale della povertà, è essenziale integrare il reddito delle famiglie con figli e allo stesso tempo assicurare un appropriato sostegno alla funzione genitoriale in modo che le figure genitoriali apprendano a garantire attenzione positiva e mirata agli specifici bisogni evolutivi dei figli, in un contesto sociale che metta a disposizione delle famiglie un insieme qualificato di fattori protettivi.

In questa prospettiva, il Patto per l'inclusione sociale previsto nell'ambito dell'Assegno di inclusione permette di prevenire anche la povertà educativa, costituendo in tal senso anche, se non soprattutto, un investimento sull'infanzia e l'adolescenza.

Per accompagnare e costruire il cambiamento è centrale dunque porre attenzione sia alle risorse dei singoli che dei contesti, in quanto ecologicamente interconnessi: nessun cambiamento personale è possibile in un ambiente che resta uguale a se stesso e che non innova le proprie risorse umane, culturali, organizzative, professionali, sociali, comunitarie, ecc.: l'aggiornamento delle misure di politica attiva e dell'infrastruttura necessaria al funzionamento sono parte integrante di questa politica. La riduzione della povertà ha bisogno di generare sia cambiamenti individuali che miglioramento delle condizioni a livello sociale.

Dato che vulnerabilità e povertà non sono caratteristiche dei singoli individui e che possono essere affrontate solo in un quadro relazionale tra un singolo o un gruppo situati in un contesto, è necessario **progettare sia a livello personale/familiare che a livello comunitario**, al fine di costruire nuove relazioni che sostengano la vita quotidiana delle persone grazie a nuove relazioni fra soggetti del pubblico e del privato sociale, fra servizi, enti e istituzioni: l'Assegno di inclusione inteso come beneficio per il nucleo familiare dipende dal funzionamento dell'Assegno di inclusione a livello di sistema, dalla capacità del sistema dei servizi di generare un insieme articolato e uniforme sul piano nazionale di dispositivi, servizi, sostegni finalizzati all'inclusione sociale, civica e/o lavorativa dei cittadini. Il cambiamento delle politiche, infatti, è necessario per promuovere il cambiamento delle pratiche, e viceversa.

Essendo inoltre la povertà un fenomeno multidimensionale, l'organizzazione dei servizi dovrà essere ugualmente multidimensionale, ossia tale da garantire ai cittadini risposte integrate, ove opportune, che non richiedano spostamenti fra sedi diverse, colloqui sugli stessi temi con professionisti di enti o servizi diversi, interventi che si sovrappongono o giustappongono, basati su logiche di delega.

La definizione dei Patti per l'inclusione sociale può essere dunque intesa come un grande laboratorio sociale di progettazione, corresponsabilità e cittadinanza attiva. Responsabilità individuale e responsabilità sociale sono intese come due facce della stessa medaglia: non è possibile, infatti, chiedere ai singoli responsabilità rispetto al proprio progetto di vita senza garantire una responsabilità dei servizi relativamente alla qualità del sistema dei sostegni e degli interventi messi a disposizione.

La sfida dell'integrazione e dell'intersettorialità è centrale: implementare il meccanismo di funzionamento dei Patti per l'inclusione sociale rappresenta anche una grande occasione per migliorare la *governance* delle politiche sociali al fine di ridurre le inefficienze, le iniquità nei confronti dei cittadini e i divari territoriali, per promuovere nei territori un sistema di servizio locale integrato e partecipato fra sistemi, istituzioni e cittadini, fra ambiti del sociale, del lavoro, della casa, della sanità, della giustizia, dell'educazione, della formazione e della scuola: l'intervento e la prevenzione della povertà sono un ambito politico condiviso, che richiede di superare le attuali frammentazioni, per individuare le trasversalità.

4. Chi

La definizione dei Patti per l'inclusione sociale è affidata ai servizi dei Comuni competenti in materia di contrasto alla povertà, che si coordinano a livello di Ambito Territoriale Sociale, nella logica della rete

integrata dei servizi e del pieno coinvolgimento del Terzo settore, delle parti sociali, dei Centri per l'impiego e di tutta la comunità.

I Comuni, esercitando le funzioni in maniera associata a livello di Ambiti territoriali Sociali, avviano i Patti per l'inclusione sociale, che vengono costruiti insieme al nucleo familiare sulla base di una valutazione multidimensionale finalizzata a identificarne i bisogni, tenuto conto delle risorse e dei fattori di vulnerabilità, nonché dell'eventuale presenza di fattori ambientali e di sostegno.

Nel caso in cui dall'Analisi preliminare risultasse la necessità di avviare per alcuni componenti anche il **Patto di servizio per l'inserimento lavorativo**, tali componenti sono indirizzati al Centro per l'impiego (o al soggetto accreditato ai servizi per il lavoro) competente tramite la Piattaforma GePI del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che a sua volta dialoga con la piattaforma per i percorsi di inserimento lavorativo collocata presso l'ANPAL. In questi casi, qualora fosse stata avviata una équipe multidisciplinare con la partecipazione del Centro per l'impiego (o del soggetto accreditato ai servizi per il lavoro), questo ultimo si assumerà in toto la responsabilità delle azioni di propria competenza, ma avrà cura di informare il resto dell'équipe su tali azioni, come dei loro esiti e farà in modo che le decisioni chiave siano assunte in maniera trasparente e condivisa con la famiglia, l'équipe e il responsabile della famiglia stessa.

Il principio chiave è quello di favorire il superamento della frammentazione delle responsabilità in tutti i casi in cui è utile il coinvolgimento di attori diversi: il servizio sociale sarà attento a promuovere una corresponsabilità solidale tra tutti gli attori della rete nel processo di attivazione dei componenti del nucleo familiare e dei diversi attori sociali coinvolti.

5. Cosa

Per costruire il processo della valutazione, il decreto-legge istitutivo dell'AdI fa salvo, con le modifiche del caso, l'impianto di cui agli articoli 5 e 6 del D.lgs. 147 del 2017, che tuttavia deve essere interpretato nel contesto della nuova misura: in essi sono dettagliatamente indicate le fasi di lavoro che costituiscono la **valutazione multidimensionale** e la **progettazione personalizzata** dei nuclei familiari. La valutazione multidimensionale è composta dall'**Analisi preliminare**, obbligatoria per tutti i nuclei convocati dai servizi dei Comuni, e dal **Quadro di analisi**, che rappresenta una opportunità di conoscenza approfondita di ogni nucleo, particolarmente utile per definire gli obiettivi del Patto, ma di cui si raccomanda l'utilizzo in particolare nel caso ne emergesse l'utilità in base alle condizioni rilevate attraverso l'Analisi preliminare, per una migliore comprensione dei bisogni con riferimento ad alcuni singoli componenti o all'intero nucleo familiare. Nella concreta applicazione, la compilazione del quadro di analisi approfondito potrà riguardare anche solo alcuni componenti del nucleo, per i quali sia emersa l'esigenza di un approfondimento.

Il punto di partenza è individuato nell'**Analisi preliminare** e il punto di arrivo nella chiusura del percorso di presa in carico, passando per la definizione di un **Patto per l'inclusione** che include l'attivazione dei relativi servizi e il **monitoraggio** di tutto il percorso.

6. Come

L'orizzonte che orienta la pratica di lavoro è la costruzione di un cambiamento delle persone e delle condizioni di contesto in cui vivono, secondo un approccio processuale, che può prevedere o meno dopo l'analisi preliminare un' analisi più approfondita (quadro di analisi), e che prevede la definizione del Patto per l'inclusione sociale con il solo servizio sociale o con l'équipe multidisciplinare, e può prevedere o meno l'attivazione nell'ambito del patto della presa in carico anche da parte di servizi specialistici. Un progetto o patto si può attivare a partire dalla conoscenza della famiglia, dei suoi bisogni e delle sue risorse. È una costruzione sartoriale, non standardizzata, che richiede di:

- **analizzare:** raccogliere informazioni dalla vita reale e da appropriati strumenti di analisi (questionari, ecomappe, genogrammi, checklist, scale, test e eventualmente diagnosi), opinioni e voci dei singoli soggetti, punti di vista, osservazioni, descrizioni di fatti avvenuti, ecc.
- **valutare**, secondo due significati prevalenti:
 - a. costruire analisi (*assessment*), quindi selezionare fra le diverse informazioni e i diversi dati, ricomporli in un nuovo ordine, attribuendo significato, costruendo ipotesi per avviare l'azione (valutazione iniziale)
 - b. ripercorrere tutte le fasi del percorso realizzato per comprendere, nell'insieme, ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato in relazione all'analisi costruita inizialmente e agli obiettivi raggiunti e non raggiunti previsti dal progetto (valutazione complessiva)
- **progettare:** definire gli obiettivi, le tempistiche, i compiti, le azioni e le responsabilità, prendere decisioni che orientino l'agire pratico
- **agire:** mettere a disposizione delle famiglie sostegni, azioni, interventi che permettano loro di costruire nuovi apprendimenti e realizzare gli obiettivi previsti nel progetto nella vita quotidiana.

La normativa di riferimento, orientando l'agire dei servizi dei Comuni sulla progettazione dei Patti per l'inclusione sociale, rimanda prevalente al paradigma della valutazione “partecipativa e trasformativa” (Milani et al. 2015)⁸, la quale integra e allo stesso tempo supera la valutazione intesa in senso puramente diagnostico in quanto:

- integra i punti di vista, le diagnosi, le informazioni, le analisi, la raccolta dei dati di fatto, delle opinioni tramite il lavoro di un'equipe multidisciplinare, che rappresenta il contesto in cui riflettere in maniera aperta e sistematica su tale insieme di dati per costruirne un'analisi globale e condivisa
- è finalizzata a mobilitare le risorse della persona/famiglia attraverso la costruzione partecipata e graduale di una progettazione e della sua concreta realizzazione in vista della trasformazione delle condizioni che hanno provocato la situazione di povertà.

All'interno di questa logica, la funzione di controllo che i servizi devono garantire in base al decreto-legge n.4 del 2019, va intesa anche come un'assunzione di responsabilità verso il proprio agire professionale, nel senso di non limitarsi a registrare se il nucleo “fa o non fa” quanto stabilito insieme, ma cercando continuamente modalità efficaci per “fare in modo che il nucleo faccia”.

7. I criteri

La strumentazione di seguito presentata nelle sue tre componenti nasce dal basso, nel senso che rappresenta una sintesi di esperienze realizzate in diverse progettualità in atto nel Paese, sia relative a esperienze nazionali, regionali e locali in materia di contrasto alla povertà, che al programma nazionale P.I.P.P.I., nella volontà di valorizzarle e ottimizzarle creando continuità e allo stesso tempo favorendone una positiva evoluzione.

⁸ La valutazione “partecipativa e trasformativa” mette al centro:

- la relazione, l'incontro e l'agire comunicativo per consentire a ogni membro del nucleo familiare e dell'equipe, *in primis* i bambini e le figure genitoriali, un concreto accesso alle informazioni che li riguardano e la partecipazione al processo decisionale
- il lavoro di squadra: tutti i soggetti facenti parte della rete formale (equipe) e informale, che hanno un ruolo significativo per la vita dei diversi membri del nucleo sono considerati attori con informazioni, conoscenze, idee che possono contribuire positivamente alla costruzione del progetto
- la riflessività: riflettere criticamente sui dati e le informazioni che ognuno ha contribuito a mettere a disposizione serve a mettere ordine fra questi, ad attribuire significati, aprendosi a significati ulteriori e imprevisti, superando l'arbitrarietà delle singole opinioni, le tendenze alla distorsione nei giudizi, i giudizi non supportati da fatti e osservazioni specifiche per convergere verso una visione non oggettiva, ma intersoggettiva della situazione familiare
- la narrazione: tale visione intersoggettiva si può trasformare così in una narrazione condivisa, una “nuova dimora” (Jedslowsky, 2000) che ne permette la trasformazione
- l'interazione continua e di conseguenza il rapporto circolare, piuttosto che lineare, fra valutazione e azione per il tramite della progettazione: si fanno vivere le analisi quando i bisogni si trasformano in obiettivi, in possibilità concrete di evoluzione, quando sono individuati i passi necessari per costruire piccoli e graduali cambiamenti tramite azioni definite, che mettono in circolo le risorse di ognuno, evidenziate nella valutazione. Quando i passi compiuti nella pratica aggiungono nuove informazioni alla stessa valutazione, che, in questo modo, si modifica e si arricchisce permettendo nuova progettazione.

I criteri che hanno orientato il gruppo di lavoro sono basati sull'idea di offrire ai servizi e quindi alle équipes multidisciplinari l'opportunità di utilizzare una strumentazione unitaria, ma articolata in tre singoli strumenti per favorire le connessioni fra analisi e progettazione, che sia:

- *equa*: garantisce uniformità nell'accesso alle informazioni e al trattamento delle famiglie in tutto il Paese, secondo un principio di giustizia sociale
- *leggera*: occupa un tempo di lavoro sostenibile e coerente rispetto al compito, rappresenta un'opportunità per le équipe data la *semplicità* nella compilazione
- *efficiente*: i costi della gestione dell'amministrazione, per l'utilizzo e la compilazione, non sono superiori o sproporzionati rispetto ai benefici per i cittadini
- *efficace*: i risultati attesi nella progettazione dei Patti per l'inclusione sociale sono definiti chiaramente per poterne verificare il raggiungimento entro tempistiche definite
- *esauritiva*: mette a disposizione dell'équipe e del beneficiario tutte le informazioni necessarie per costruire la progettazione
- *multidimensionale*: copre le diverse dimensioni delle aree di analisi
- *inclusiva*: prevede la partecipazione di tutti gli attori
- *appropriata*: non ridondante, raccoglie solo le informazioni utili e rilevanti
- *non invasiva*: non indaga la vita intima delle famiglie e/o aspetti su cui non è previsto l'intervento
- *dinamica*: intende raccordare progettazione e valutazione, è centrato sulla dimensione di funzionalità piuttosto che di diagnosi, per individuare le azioni e le misure necessarie a favorire condizioni atte a superare o a ridurre in modo significativo le difficoltà rilevate e a potenziare le risorse
- *descrittiva e non interpretativa*: pone attenzione al linguaggio, agli indicatori osservabili, intende evitare il rischio di interpretazioni arbitrarie, di «shedare» e stigmatizzare le persone
- *intersoggettiva*: la valutazione proposta non si basa su parametri oggettivi, ma su sintesi prevalentemente qualitative di informazioni condivise nell'équipe e con le famiglie, implicando attiva partecipazione delle famiglie stesse.

Parte II

Descrizione degli strumenti:

Analisi preliminare

Quadro di analisi

Patto per l'inclusione sociale

1. L'Analisi preliminare

Che cosa è

L'Analisi preliminare rappresenta il primo strumento, parte della strumentazione unitaria, quindi la prima componente - l'unica ad essere sempre necessaria, della valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e dei suoi singoli componenti, tenendo conto sia dei fattori di vulnerabilità che delle risorse e capacità presenti nel nucleo, dei sostegni da parte dei servizi territoriali o della comunità su cui il nucleo può fare affidamento, e del contesto in cui vive. Serve ad orientare il successivo percorso da intraprendere insieme alla famiglia. L'Analisi preliminare consente anche di individuare tra i componenti tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa, coloro che hanno le caratteristiche soggettive per essere attivabili al lavoro.

Si realizza per il tramite di uno o più colloqui (ed eventuali altri strumenti) con il nucleo familiare effettuato dagli operatori sociali, nel corso del quale vengono raccolte le informazioni sul nucleo familiare necessarie alla successiva definizione di un Patto per l'inclusione sociale, attraverso il quale definire gli impegni della famiglia e identificare i servizi che è necessario attivare per accompagnare la famiglia nel percorso verso l'autonomia. Qualora per il nucleo familiare già risultasse sulla piattaforma GePI la compilazione di uno o più strumenti per la presa in carico (Analisi preliminare, Quadro di Analisi, Patto per l'inclusione sociale) realizzata per una precedente fruizione della misura o per avere precedentemente fruito del Reddito di cittadinanza⁹, tale strumento verrebbe messo a disposizione degli operatori per gli opportuni aggiornamenti che si rendessero necessari.

A chi è rivolta

È rivolta a tutti i nuclei beneficiari dell'AdI. Potrà inoltre essere utilizzata per la presa in carico anche di altri soggetti, all'interno dell'area della povertà.

Chi è il responsabile

Il responsabile è un operatore sociale, preferibilmente un assistente sociale, opportunamente identificato dai servizi competenti dell'Ambito Territoriale Sociale (ATS)

Come è fatta

L'analisi preliminare è preceduta dalla verifica delle eventuali condizioni di esclusione dagli obblighi ed è strutturata in cinque sezioni:

Sezione 1 - **Anagrafica** della famiglia e caratteristiche dei componenti

Sezione 2 - **ISEE**- Indicatore della situazione economica della famiglia

Sezione 3 - **Bisogni** del richiedente e del suo nucleo

Sezione 4 - **Servizi attivi** per il nucleo familiare

Sezione 5 - **Elementi da considerare per la definizione del Patto e presenza di componenti attivabili al lavoro**

La **verifica delle condizioni di esclusione dagli obblighi di attivazione lavorativa** è effettuata sulla base dei dati amministrativi e delle condizioni attestate dai cittadini durante il colloquio, presentando le certificazioni richieste. Attraverso questa verifica sono identificate le categorie di seguito indicate.

- a) I tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa, ovvero i componenti con responsabilità genitoriale (sotto i 60 anni) per i quali non ci siamo motivi di esclusione. I tenuti agli obblighi possono includere componenti esclusi o inclusi nella scala di equivalenza. Nell'ambito di questa categoria durante la successiva analisi preliminare verranno identificati i componenti attivabili al lavoro;
- b) I non tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa inclusi nella scala di equivalenza(che possono aderire volontariamente ai percorsi di attivazione e aderiscono al Patto di inclusione);

⁹ Si fa riferimento a strumenti compilati in momenti non troppo risalenti nel tempo.

- c) I non tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa esclusi dalla scala di equivalenza, che pertanto possono richiedere il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL).

In particolare, sono esclusi dagli obblighi lavorativi i seguenti:

1. i componenti che non esercitano responsabilità genitoriali
2. le persone occupate
3. i frequentanti un regolare corso di studi
4. i titolari di pensione diretta o comunque di età pari o superiore a 60 anni
5. i componenti con disabilità, ai sensi della legge 2 marzo 1999, n. 68, fatta salva ogni iniziativa di collocamento mirato;
6. i componenti affetti da malattie oncologiche;
7. i componenti con carichi di cura, valutati con riferimento alla presenza di minori di tre anni o di tre o più figli minori di età o di componenti il nucleo familiare con disabilità o non autosufficienza, ai sensi dell'allegato 3 al DPCM 159/2013;
8. i componenti inseriti nei percorsi relativi alla violenza di genere e le donne vittime di violenza, con o senza figli, prese in carico dai centri antiviolenza riconosciuti dalle Regioni o dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza

La **sezione anagrafica** accoglie informazioni di carattere oggettivo relative a tutti i componenti il nucleo familiare, funzionali alla descrizione del contesto di riferimento:

- a) dati anagrafici e altre informazioni personali presenti nella Dichiarazione ISEE (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, genere, condizione di disabilità o non autosufficienza);
- b) prestazioni assistenziali, previdenziali o indennitarie erogate dall'INPS ai componenti il nucleo;
- c) informazioni sulla situazione lavorativa e formativa (titolo di studio/qualifica professionale, condizione occupazionale, frequenza corsi di studio e attività formative)
- d) relazione parentale con il richiedente e condizione di coabitazione effettiva nella residenza anagrafica del nucleo

Le informazioni di cui ai punti a) e b) sono presenti nei sistemi informativi dell'INPS. Nella implementazione informatica dello strumento nell'ambito del GePI¹⁰, tali componenti potranno essere alimentate direttamente dall'INPS, estraendole dal sistema informativo dell'ISEE e dalle proprie banche dati. Il medesimo canale consentirà di rendere disponibili nel tempo gli aggiornamenti delle informazioni. Le informazioni di cui ai punti c) e d) andranno invece rilevate nel corso del colloquio, con riferimento a tutti i componenti il nucleo, utilizzando i relativi menu a tendina predisposti nella piattaforma, eventualmente integrando informazioni messe a disposizione dalle amministrazioni pubbliche competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro, nonché con le informazioni raccolte attraverso la Piattaforma di attivazione per l'inclusione sociale e lavorativa.

La **Sezione ISEE** contiene i dati dell'indicatore della situazione economica equivalente del nucleo familiare. La sezione riporta il valore dell'ISEE, che rappresenta in modo sintetico e in termini equivalenti (cioè confrontabili tra famiglie di diversa ampiezza) l'indicatore della condizione economica del nucleo, e la scala di equivalenza utilizzata. Vengono inoltre riportati il valore (non equivalente) rispettivamente delle componenti reddituale e patrimoniale dell'indicatore (l'ISR e l'ISP), nonché il reddito complessivo del nucleo familiare. Si tratta di informazioni utili a identificare le risorse di cui dispone la famiglia per fare fronte alle proprie necessità. Anche queste informazioni potranno essere alimentate e aggiornate direttamente dall'INPS nel sistema GePI.

La **Sezione Bisogni** rappresenta il cuore dell'Analisi preliminare ai fini della identificazione dei bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti, avendo ad oggetto le seguenti Aree di osservazione:

¹⁰ Come anticipato nella introduzione, il sistema Gestionale dei Patti per l'Inclusione sociale (GePI) è la Piattaforma del Rdc per i Patti per l'inclusione sociale istituita presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

- a) cura e salute;
- b) educazione
- c) reti
- d) condizione abitativa;
- e) situazione economica;
- f) condizione lavorativa
- g) avvio ai servizi per il lavoro

In questa sezione tutte le informazioni sono raccolte a livello del nucleo familiare nel suo complesso, rilevando anche, tramite domande a risposta multipla, la presenza nel nucleo di componenti in particolari condizioni (non individuati nominalmente). Fanno eccezione i componenti tenuti agli obblighi lavorativi, per i quali vengono rilevati a livello individuali eventuali condizioni rilevanti per l'assistente sociale per la verifica dell'eventuale condizione di **non attivabile** al lavoro.¹¹

Per ogni Area di osservazione è verificato il soddisfacimento di livelli minimi di benessere. Si tratta dei livelli di benessere che idealmente si vorrebbe assicurare come esito della progettazione dei Patti per l'inclusione sociale. Il loro soddisfacimento o meno rappresenta un'utile guida all'individuazione di obiettivi, risultati, sostegni e impegni da inserire nel progetto.

La colonna “Campo” dettaglia le aree di osservazione oggetto di analisi, **la colonna “Livelli benessere”** contiene l'indicazione sul soddisfacimento dei livelli predefiniti di benessere, a risposta obbligatoria, **la colonna “Dominio”** per ciascuna area o dimensione in cui è articolata, schematizza le informazioni da raccogliere fornendo un elenco predefinito di risposte. Attraverso la risposta multipla è possibile segnalare la presenza all'interno del nucleo di componenti che si trovano in condizioni diverse. La colonna “Note” consente di registrare informazioni specifiche sulle condizioni del nucleo.

La sezione **Servizi attivi** riguarda i servizi già attivati da parte dei servizi territoriali, precedentemente alla definizione del progetto, a beneficio del nucleo familiare o dei singoli suoi componenti, identificandone i relativi enti erogatori. Tale informazione è utile per la eventuale successiva composizione della équipe multidisciplinare e per la definizione del Patto. Infatti, nel caso un componente il nucleo sia già stato valutato da altri servizi e disponga di un progetto/patto per finalità diverse, la valutazione e la progettazione sono acquisiti ai fini della definizione del Patto per l'inclusione sociale. Inoltre, può essere opportuno coinvolgere nella équipe multidisciplinare, nel caso vada istituita, operatori che già si stanno occupando di componenti il nucleo familiare. La sezione verrà alimentata direttamente dall'INPS tramite la piattaforma SIUSS e la sezione userà la denominazione ufficiale dei servizi presente nel nomenclatore. Inoltre, il case manager potrà integrare la sezione con l'informazione sui servizi attivati non già presenti su SIUSS.

Nella sezione **Elementi da considerare per la definizione del Patto**, sulla base delle risposte selezionate nella colonna “Dominio”, sono sintetizzate le indicazioni utili ad orientare il percorso per la successiva definizione del progetto, con particolare riferimento alla presenza di componenti da indirizzare anche ai servizi per il lavoro (tenuti agli obblighi e attivabili al lavoro), alla eventuale presenza di bisogni complessi e alla opportunità di coinvolgere una équipe multidisciplinare o attivare servizi specialistici. In ogni caso viene definito un Patto per l'inclusione da parte del servizio sociale. In presenza di bisogni

¹¹ In particolare: le aree di osservazione relative alla “Situazione economica”, alla “Condizione abitativa” e alle “Reti familiari e sociali”, sono riferite a condizioni che per loro natura si applicano al nucleo familiare nel suo complesso; l'area di osservazione relativa a “Bisogni di cura, salute e funzionamenti”, consente di rilevare la presenza nel nucleo, separatamente per maggiorenne o minorenne, di componenti con particolari condizioni di salute o bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali; l'area di osservazione “Educazione, istruzione e formazione” rileva la presenza nel nucleo di componenti che presentano fragilità in questa area, con esclusivo riferimento ai componenti minorenni. L'area di osservazione “Situazione lavorativa e profilo di occupabilità” riguarda la presenza nel nucleo di componenti che presentano problematiche in questa area, con esclusivo riferimento ai componenti maggiorenni, ma anche, limitatamente ai componenti tenuti agli obblighi, la verifica a livello di singolo individuo della condizione di attivabile al lavoro, anche attraverso, ove necessario, lo strumento del Quadro di analisi approfondito.

complessi può risultare opportuno attivare un Equipe multidisciplinare, svolgere una analisi approfondita o coinvolgere Servizi specialistici per progettazioni specifiche.

In particolare, nel percorso di definizione del Patto per l'inclusione occorrerà tenere conto dei seguenti elementi, non mutualmente esclusivi, che aiutano a meglio specificare criticità e risorse familiari:

- A) Presenza di singoli componenti attivabili al lavoro.** In questo caso, oltre alla definizione del Patto di inclusione per il nucleo nella sua interezza, sono individuati i singoli componenti da inviare ai servizi per il lavoro. Questi componenti sono tenuti a registrarsi sulla piattaforma SIISL di attivazione sociale e lavorativa e a sottoscrivere un patto di attivazione digitale; tramite GePI saranno indirizzati ai servizi per il lavoro per la sottoscrizione dei Patti di servizio. In alcuni casi la valutazione della condizione di non attivabilità al lavoro può richiedere lo svolgimento del quadro di analisi approfondito.
- B) Presenza di singoli componenti o intero nucleo familiare con bisogni complessi¹² o particolari criticità.** Sono presenti bisogni complessi o particolari criticità, che rendono consigliabile far precedere la definizione del Patto per l'inclusione sociale dalla compilazione del **quadro di analisi approfondito**. Ai fini della realizzazione del quadro di analisi o in fasi successive di definizione e attuazione del patto di inclusione è auspicabile il coinvolgimento di Equipe multidisciplinari
- C) Presenza di singoli componenti con bisogni socio-sanitari specialistici.** Qualora siano presenti bisogni complessi di natura socio-sanitaria all'interno del nucleo familiare, oltre alla definizione del Patto di inclusione per il nucleo nella sua interezza, risulta necessaria la specifica presa in carico da parte del servizio specialistico, che eventualmente può essere coinvolto nella Equipe multidisciplinare, ovvero coinvolto successivamente attraverso l'attivazione del relativo servizio, nell'ambito della definizione dei sostegni e degli impegni.

Qualora le diverse aree di osservazione non presentino criticità (non risultano indicati gli elementi B o C), è possibile procedere direttamente alla definizione del Patto per l'inclusione sociale da parte del servizio sociale.

L'Analisi preliminare viene firmata dal responsabile del servizio che l'ha effettuata. Al referente il nucleo familiare viene chiesto di sottoscrivere l'informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento (UE) 2106/679.

Quando

Dovrà essere avviata in occasione della prima convocazione del nucleo familiare. Si suggerisce di convocare i nuclei familiari entro 60 giorni dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale (PAD), in modo di arrivare a sottoscrivere il Patto di inclusione sociale entro 120 dalla sottoscrizione del PAD. Si noti che se entro tale termine non sarà avvenuto almeno il primo incontro il beneficio sarà sospeso. Al riguardo i beneficiari sono tenuti anche in assenza di convocazione a presentarsi al servizio sociale entro 120 dalla sottoscrizione del PAD.

¹² Per capire se la persona e/o il nucleo familiare richiede una risposta multidimensionale "complessa" e quindi il passaggio di approfondimento previsto dall'Analisi preliminare al Quadro di analisi, l'operatore e/o l'équipe:

- Analizza con cura tutte le 6 Aree di osservazione presenti nell'Analisi preliminare
- Valuta l'impatto dei bisogni eventualmente rilevati su una singola Area sulle altre Aree.

Qualora siano presenti bisogni su più di una o due Aree di osservazione o si rilevi con evidenza che l'impatto di una genera nuovi bisogni o criticità di particolare rilevanza su altre Aree o su altri componenti della famiglia, è raccomandato utilizzare anche il Quadro di analisi per costruire un Patto di inclusione sociale che possa far fronte all'insieme dei bisogni rilevati, tramite un approccio integrato, inter e multiprofessionale e intersettoriale.

Dove

Presso i servizi sociali competenti identificati dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

È finalizzata ad orientare le successive scelte relative alla definizione del Patto per l'inclusione sociale, che riguardano non solo l'identificazione delle aree di intervento del progetto, l'eventuale necessità di approfondimento del quadro di analisi, ma anche l'identificazione degli altri soggetti da coinvolgere nel percorso, e l'eventuale necessità di sottoscrizione anche dei Patti di servizio con i servizi per il lavoro. L'Analisi preliminare consente l'identificazione delle aree di intervento del progetto descritto nel Patto. Attraverso il/i colloquio/i con la famiglia, l'Analisi preliminare intende facilitare la costruzione di una rappresentazione del problema condivisa tra servizio e beneficiario, ritenendo che tale rappresentazione condivisa dei problemi costituisca una risorsa strategica per il disegno dell'azione di accompagnamento e per l'attivazione dei soggetti.

Cfr. Allegato 1.1: *Analisi preliminare*

Riquadro 1. Un modello di expertise

Occorre fare attenzione non solo ai fattori professionali e di contesto, ma anche ai fattori interprofessionali che entrano in gioco e influenzano gli esiti dei Patti. Fra questi, teniamo presenti:

- le abilità di ragionamento: capacità di riflettere criticamente sulla pratica e l'azione da parte dei diversi professionisti
- i valori di ognuno degli attori implicati (*framework* etico di ciascuno, dell'istituzione di appartenenza, della cultura di riferimento, ecc.)
- la saggezza emotiva: capacità di usare la propria consapevolezza emotiva come una fonte per meglio comprendere i comportamenti dei bambini, delle famiglie e degli altri professionisti
- la saggezza pratica: combinazione di abilità connesse alla vita quotidiana e di saggezza arricchita dalle abilità derivanti dalla formazione e dall'esperienza professionale pratica
- la conoscenza formale: delle leggi, delle regole, delle procedure, delle teorie, delle evidenze empiriche prodotte dalla ricerca (Munro, 2002, p. 12).

2. Il Quadro di analisi

Che cosa è

Rappresenta la seconda parte dello strumento di valutazione. È specificatamente utile a costruire la **valutazione multidimensionale** di nuclei familiari con bisogni complessi identificati durante l'Analisi Preliminare, a supporto delle attività delle équipes multidisciplinari, appositamente istituite, funzionali alla progettazione. Può tuttavia essere utile anche in assenza di équipes multidisciplinari per guidare l'operatore sociale che ha svolto l'analisi preliminare in una valutazione più approfondita.

In termini operativi, costituisce la base di dialogo tra professionalità diverse e tra professionisti e famiglie, in quanto permette la costruzione di una visione comune della situazione familiare, il superamento della settorializzazione e della frammentazione del successivo progetto di intervento, l'adozione di un linguaggio condiviso e di prassi uniformi nell'implementazione di un quadro di riferimento per la valutazione del nucleo familiare che rappresenta esso stesso un livello essenziale delle prestazioni sociali. La nozione di complessità, pur essendo molto ampia, in questo contesto è utilizzata per indicare che i bisogni della persona umana sono interrelati fra loro e la soddisfazione o insoddisfazione di uno di essi impatta sulla loro soddisfazione o insoddisfazione globale. Per questa ragione, risulta rischioso e limitante assumere un approccio analitico che affronti i bisogni nella loro singolarità. Ad esempio, se fra i bisogni materiali, si rileva in un nucleo familiare il bisogno di cibo senza tener conto dell'impatto di tale bisogno sui bisogni di tipo esistenziale quale il bisogno di dignità che talvolta impedisce alla persona di chiedere il cibo, e/o sui bisogni sociali per cui le reti sociali e le possibilità di spostamento del nucleo possono essere molto limitate, e/o sui bisogni dell'area della salute rispetto ai quali la persona può sviluppare patologie legate a malnutrizione o a denutrizione, ecc., può risultare difficoltoso anche solo favorire l'accesso del nucleo in questione alla mensa locale che offre pasti gratuiti.

L'approccio della complessità permette quindi di riconoscere due fenomeni: l'insoddisfazione/soddisfazione di un bisogno genera insoddisfazione/soddisfazione anche di altre dimensioni del bisogno e può divenire causa di nuovi bisogni o può, al contrario, innescare mobilitazione di risorse su altre dimensioni.

Per capire se la persona e/o il nucleo familiare richiede una risposta multidimensionale "complessa" e quindi il passaggio di approfondimento previsto dall'Analisi preliminare al Quadro di analisi, l'operatore e/o l'équipe:

- Analizza con cura tutte le 6 Aree di osservazione presenti nell'Analisi preliminare
- Valuta l'impatto dei bisogni eventualmente rilevati su una singola Area sulle altre Aree.

Qualora siano presenti bisogni su più di una o due Aree di osservazione o si rilevi con evidenza che l'impatto di una genera nuovi bisogni o criticità di particolare rilevanza su altre Aree o su altri componenti della famiglia, è raccomandato utilizzare anche il Quadro di analisi per costruire un Patto di inclusione sociale che possa far fronte all'insieme dei bisogni rilevati, tramite un approccio integrato, inter e multiprofessionale e intersetoriale.

A chi è rivolto

A differenza dell'Analisi preliminare, rivolta a tutti i beneficiari dell'Assegno di inclusione convocati dai servizi dei Comuni, il Quadro di analisi approfondito, pur rappresentando sempre una qualificante opportunità di incontro e conoscenza del nucleo familiare, è formalmente previsto solo laddove, in esito all'AP, emerge la necessità di sviluppare una più accurata valutazione multidimensionale, per il nucleo nel suo complesso o per singoli componenti, coinvolgendo una équipe multidisciplinare. Laddove questa non sia necessaria, la definizione del patto avviene sulla base della sola Analisi preliminare, di responsabilità del servizio sociale.

Chi è il responsabile

Per la valutazione attraverso il quadro di analisi approfondito viene attivata una équipe multiprofessionale. Eventualmente nel caso non sia possibile attivare l'équipe da subito, lo stesso responsabile della analisi preliminare svolge la valutazione approfondita confrontandosi in seguito con il/i componenti dell'équipe attivata per il nucleo. **L'équipe multidisciplinare** è composta da un

operatore/assistente sociale e da altri operatori afferenti alla rete dei servizi, identificati dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi nell'Analisi preliminare. All'interno dell'équipe viene individuata una figura di riferimento (*case manager* o operatore 'responsabile della famiglia', piuttosto che del "caso") che coordina il lavoro di équipe, in particolare la compilazione del Quadro di analisi e la realizzazione e il monitoraggio del Patto per l'inclusione sociale, e che rappresenta il principale riferimento per la famiglia. Tutti i componenti della Equipe possono accedere alla piattaforma GePI e operare con riferimento alle famiglie loro affidate. Sulla base del modello organizzativo territoriale, nel caso ad esempio ad una medesima EM siano affidati molteplici nuclei beneficiari, è possibile separare la funzione di coordinamento della EM da quella di *case manager*, maggiormente incentrata sulla gestione del singolo caso.

La figura di riferimento della EM (*case manager*) ai fini della realizzazione del patto viene individuata sulla base dei seguenti criteri:

- opera nel servizio sociale territoriale ovvero nel servizio competente in riferimento al bisogno prevalente;
- è legittimata a gestire la situazione all'interno del sistema di responsabilità del proprio servizio e del proprio ente;
- è in condizione di gestire la situazione perché conosce gli altri professionisti e servizi dell'EM, sa come e quando entrare in contatto con loro e può farlo: è in grado di tenere le fila del lavoro e di coordinarlo in modo efficace (dimensione organizzativa);
- è in grado di costruire una relazione di fiducia con il nucleo familiare (dimensione relazionale).

La dimensione gerarchica va dunque in secondo piano a favore di una dimensione di corresponsabilità reale, nella quale si integrano efficacemente gli apporti che ogni professionista e ogni non professionista, in quanto parte dell'EM, può garantire nel progetto.

L'EM promuove la più ampia partecipazione della famiglia e laddove ritenuto utile il coinvolgimento attivo dei minorenni. Può inoltre coinvolgere tutto l'insieme delle persone più significative per quella famiglia e in grado di costruire una relazione di qualità con quella famiglia. Si è tutti seduti dalla stessa parte del tavolo e tutti i saperi, compresi quelli non professionali delle famiglie, hanno pari legittimità e vengono riconosciuti come complementari.

Riquadro 2. La circolarità delle informazioni in EM: ogni professionista è tenuto al segreto professionale.

Il segreto professionale è finalizzato a mantenere un patto di lealtà, all'interno del quale ogni professionista si ingaggia a tenere un'attitudine etica di profondo rispetto della dignità e della privacy di ogni famiglia.

Il patto che si costruisce con la famiglia è all'insegna:

- della partecipazione del genitore e del bambino, nel caso sia presente, considerati protagonisti e non utenti del progetto che li coinvolge;
- dell'unitarietà dell'approccio, che considera la povertà in chiave ecologica e la persona nella sua dimensione olistica. Ciò implica un approccio partecipato e aperto fra professionisti diversi e fra professionisti e non professionisti che condividono fra loro le informazioni utili ad arrivare ad un'analisi via via sempre più accurata e completa delle informazioni necessarie alla costruzione di un progetto di cambiamento della famiglia, nella prospettiva della valutazione partecipativa e trasformativa;
- della trasparenza fra professionisti e famiglie, per cui la famiglia conosce, sin dall'inizio, in quale direzione si sta andando (co-costruzione degli obiettivi e condivisione della finalità complessiva del progetto), in quale fase dell'intervento ci si trova, chi sa che cosa fra gli operatori, quali sono le informazioni che passeranno e fra quali operatori e perché ecc.

La famiglia ha quindi fiducia nel fatto che l'EM "non parli alle sue spalle"; non denigri il suo agire; non assuma un atteggiamento giudicante, ma piuttosto orientato a promuovere cambiamento e accompagnare tale cambiamento per renderlo concreto.

In questa prospettiva, mantenere il segreto professionale vuol dire, ad esempio, d'accordo con il genitore, che il responsabile della famiglia comunichi all'operatore del centro per l'impiego eventuali preoccupazioni rispetto alla gestione dei figli, in modo che l'operatore del centro per l'impiego ne possa tenere conto anche nella ricerca del lavoro, se è questo l'obiettivo del progetto.

Vuol dire altresì astenersi da tale comunicazione se non c'è l'accordo della famiglia, considerando la costruzione di tale accordo un punto d'arrivo piuttosto che di partenza. Da tenere presente, inoltre, che se non passare queste informazioni tra colleghi di enti e/o servizi diversi può rendere più difficoltoso il raggiungimento dell'obiettivo finale (es. ricerca del lavoro), ciò può comportare, invece, di tradire il patto di fiducia con la famiglia con cui ci siamo ingaggiati

Le modalità di collaborazione tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute, ecc. sono definite a livello regionale, ad esempio negli atti di programmazione all'interno del Piano regionale per la lotta alla povertà delle regioni e delle province autonome.

La responsabilità di questa misura è in primis del servizio sociale, ma dato che la valutazione è olistica e unitaria, e che la “presa in carico” necessita del contributo dei professionisti dei servizi per la salute, dei servizi per il lavoro, dei servizi educativi, fra cui i servizi per la prima infanzia, i centri per le famiglie, della scuola, ecc., e l'attuazione del patto richiede il contributo della comunità tutta, l'équipe può essere integrata da altri operatori e può coinvolgere tutti gli attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie.

Ciascuna EM ha il compito di realizzare Quadro di analisi e progettazione delle azioni al livello del meso e microsistema (ossia tra i componenti della famiglia, i professionisti, la rete sociale formale e informale e tra le persone provenienti da ambienti ed enti diversi, es. casa-scuola, servizio sociale-centro per l'impiego ecc.).

L'EM svolge una funzione operativa che garantisce qualità, continuità e correttezza nei processi di presa in carico, nell'implementazione del processo e nell'utilizzo degli strumenti previsti.

Per ogni famiglia è molto importante che le referenze siano chiare, viene quindi esplicitamente definito da chi è composta l'EM (nome, cognome, funzione di ogni professionista e/o altro soggetto coinvolto) e chi è la figura responsabile con cui interfacciarsi stabilmente.

I criteri generali che orientano la composizione e l'intervento dell'EM sono:

- l'interdisciplinarità e l'integrazione fra le diverse figure professionali garantiscono efficacia al processo: per questo tutti i diversi professionisti che possono dare un apporto al processo di cambiamento della famiglia sono coinvolti;
- la famiglia è soggetto dell'intervento: minori e genitori hanno diritto di conoscere le decisioni che li riguardano e sono in grado, se messi nell'opportuna condizione, di contribuire positivamente a tale processo decisionale. Questo costituisce un fattore predittivo di efficacia: perciò la famiglia è sempre informata e partecipe delle valutazioni e delle decisioni che la riguardano direttamente, ad esempio partecipando alle riunioni in cui i professionisti valutano e/o prendono decisioni rilevanti;
- i soggetti non professionisti che fanno parte della rete informale della famiglia possono essere risorse vitali nel processo di analisi, progettazione, azione e valutazione: per questo la loro presenza è sollecitata e i loro pareri tenuti in considerazione dall'EM. L'EM inviterà dunque eventuali soggetti non professionali a prendere parte ai lavori dell'EM stessa ai fini della realizzazione del progetto tutte le volte che questo si renda utile.

Data la differenziazione delle forme organizzative presenti negli Ambiti territoriali sociali, è plausibile ipotizzare l'EM come un gruppo “a geometria variabile” composto da uno “zoccolo duro” di operatori e da una serie di professionisti e operatori che si possono aggregare di volta in volta e a seconda della situazione: operatori dei centri per l'impiego, insegnante, pediatra, mediatori culturali, ecc.

Si propone quindi di individuare l'équipe multidisciplinare nella sua composizione minima (definita EM base) che ha la responsabilità di definire e realizzare il progetto quadro, definito nel Patto. L'EM base è costituita dall'assistente sociale e da uno o più operatori dei servizi rilevanti identificati sulla base dei bisogni:

- operatore del centro per l'impiego;
- operatori dell'area dei servizi della formazione
- operatori dell'area delle politiche abitative;
- operatori dell'area del sociale (es. educatore domiciliare se è attivo un percorso di educativa domiciliare, operatore di riferimento del centro diurno se un componente frequenta un centro diurno)

- operatori della salute che lavorano stabilmente con componenti il nucleo (es. neuropsichiatra infantile e/o psicologo se è attivo un progetto di cura psicologica o neuropsichiatrica, pediatra di base ecc.);
- educatori dei servizi per la prima infanzia e/o insegnanti della scuola, a seconda dell'età dei minori;
- operatore del Servizio Dipendenze. O del Servizio di psichiatria degli adulti, eventuali terapisti della riabilitazione, ecc.

Alcuni dei sopra citati operatori, potrebbero essere coinvolti solo parzialmente o temporaneamente nella EM ed essere inseriti anziché nella EM base, nella EM allargata, che comprende quei professionisti e/o soggetti necessari a svolgere una determinata azione o una serie di azioni per la quale non è necessario il coinvolgimento stabile nella EM (ad esempio operatori di servizi specialistici che hanno già definito una loro progettazione o presa in carico di uno o più componenti). Per accedere direttamente alle informazioni presenti su GePI (anziché tramite il case manager) i componenti della EM dovranno formalmente accreditarsi sulla piattaforma GePI.

Il lavoro in Equipe Multidisciplinare si configura come:

- un luogo inclusivo: che offre opportunità di “tessitura” interprofessionale per “cercare di tenere tutti dentro allo stesso progetto”;
- un luogo di co-decisionalità: nel quale confrontare i propri punti di vista, al fine di arrivare alla definizione condivisa del Quadro di analisi e della progettazione, evitando la frammentarietà degli sguardi e la dispersione delle informazioni;
- un luogo generativo: dove la condivisione di processi di analisi, progettazione e valutazione favorisce la costruzione di un linguaggio condiviso, la trasparenza della relazione con la famiglia e la corresponsabilità nell'agire dei servizi (Milani et al., 2015, sez. 2).

La modalità operativa è finalizzata a garantire il passaggio delle informazioni necessarie all'équipe per costruire tale analisi e il conseguente Patto insieme alla famiglia. Non si richiede dunque a tutti i componenti dell'équipe multidisciplinare di riunirsi allo stesso momento con la famiglia, in tutti i diversi incontri che sono ritenuti necessari per costruire il Quadro di analisi, ma piuttosto di coordinarsi attraverso la figura del *case manager* e l'utilizzo del GePI (la piattaforma per la gestione dei Patti per l'inclusione), al fine di garantire trasparenza e circolarità delle informazioni all'interno dell'équipe stessa. Giungere alla costituzione concreta dell'EM è, nondimeno, nella maggior parte dei territori, un'impresa di difficile realizzazione. Gli assetti organizzativi dei servizi sono, infatti, talvolta, impostati su un modello di lavoro a canne d'organo, dove le diverse professionalità afferenti al sociale raramente comunicano tra di loro e le diverse organizzazioni di servizi (sociale, sanitario, scolastico, della formazione, delle politiche abitative, del lavoro, della giustizia ecc.) sono rigidamente separate da recinti geografici, culturali, cognitivi, linguistici ecc.

Il lavorare in equipe presuppone invece il superamento di queste logiche organizzative lineari e spesso gerarchiche, a favore di una logica ecologica impernata sulla circolarità fra i saperi delle diverse professioni e delle organizzazioni, in modo da rendere possibile le collaborazioni inter-istituzionali e inter-disciplinari. Il lavoro in equipe è quindi spesso un complicato punto d'arrivo, che richiede una progettazione di micro-azioni coordinate tra loro a tutti i livelli dell'ecosistema.

Riquadro 3. Come e dove può l'équipe ricavare le informazioni richieste dalla compilazione del QA?

L'EM raccoglie le informazioni tramite:

- l'ascolto delle persone appartenenti ai nuclei familiari;
- la condivisione degli elementi di valutazione/conoscenza del nucleo in possesso dei diversi componenti dell'équipe sulle singole sottodimensioni, o derivanti da dati amministrativi;
- l'osservazione realizzata nei diversi contesti dai diversi componenti dell'équipe (ufficio, ambulatorio, abitazione della famiglia, nido o servizio educativo o scuola frequentata dal bambino, ecc.);
- l'eventuale somministrazione di test, questionari, checklist, scale di misurazione di alcuni indicatori delle sottodimensioni.

Per quanto riguarda le informazioni sullo stato di salute, può risultare opportuno prevedere che i servizi sanitari

possano, previa autorizzazione degli interessati, comunicare le informazioni, rilevanti ai soli fini dell'analisi e della progettazione, sullo stato di salute delle persone da loro seguite.

Questo insieme di dati viene organizzato all'interno di un rapporto partecipato con la famiglia che favorisce la sua narrazione, e quindi la maggiore comprensione della propria situazione ed è per questo premessa necessaria alle azioni progettuali.

La valutazione, fondandosi anche sulla narrazione delle famiglie e dei professionisti, non ha alcuna pretesa di oggettività, ma è sempre ancorata ai dati di realtà piuttosto che alle interpretazioni di essi.

In ogni caso, l'oggettività dell'informazione non coincide con la narrazione della realtà proposta né dalla famiglia né dai professionisti, ma il punto non è costruire tale oggettività, quanto un Quadro di analisi condiviso della situazione, che permetta alla famiglia di sentirsi accolta e compresa in una relazione e che per questo generi la volontà di cambiamento che andrà operativizzata nel Patto. Al riguardo si sottolinea che l'informazione raccolta tramite il Quadro di analisi non ha valore o finalità amministrativa e pertanto non rileva ai fini della eleggibilità a prestazioni bensì per supportare l'identificazione del percorso migliore da intraprendere con la famiglia.

Il QA non è quindi da "somministrare" come un questionario che oggettivizza una valutazione, ma da utilizzare come uno strumento che apre al dialogo con la famiglia, aiutando l'EM a raccogliere informazioni e a ragionare su esse in funzione della costruzione del progetto.

Il QA ha inoltre un carattere dinamico: l'équipe multidisciplinare raccoglie informazioni in diversi incontri che possono avvenire in diversi contesti, al fine di costruire un Quadro di analisi più approfondito e pertinente lasciando emergere gradualmente problematiche e risorse ulteriori che saranno utilizzabili in fase di progettazione e che potranno essere oggetto di revisione successiva.

"Abbiamo scelto di non chiedere documentazione: non chiedere il contratto di affitto, la planimetria della casa, di non fare ispezioni, ecc. Il punto è non appesantire gli operatori e i beneficiari. Abbiamo scelto due criteri:

-territorialità, radicamento nei territori: l'erogazione dei servizi deve avvenire nel punto più vicino alle famiglie, perché i servizi conoscono i territori, le comunità;

-professionalità: la responsabilità è in capo agli operatori" (ER)

"Tutta la dinamica della conoscenza della persona sta nei servizi, il punto è nel rapporto tra persone e servizi sociali, che, oggi, hanno a disposizione anche il REI [ora l'ADI]" (FVG).

Come è fatto

Il QA si sviluppa lungo due aree principali: **Area Ambiente e Famiglia** e **Area Bisogni e Risorse della Persona**.

La prima area (**Ambiente e Famiglia**) ha come unità di analisi la famiglia nel suo complesso e prende in esame 5 dimensioni:

1. situazione economica
2. condizione abitativa
3. cura e salute, minori e famigliari
4. bisogni di cura di bambini e ragazzi
5. reti

La seconda area (**Bisogni e risorse della Persona**) ha come unità di analisi i singoli componenti adulti che vivono nella famiglia, è diretta a rilevare la situazione del richiedente l'Assegno di inclusione e degli altri componenti adulti della famiglia prendendo in esame 3 dimensioni:

1. cura e salute
2. educazione
3. condizione lavorativa

Sebbene sia consigliato svolgere il quadro di analisi approfondito con riferimento a tutti i componenti il nucleo familiare, è nella discrezione degli operatori utilizzarlo per approfondimenti che riguardano solo alcuni singoli componenti e/o solo alcune delle dimensioni suddette. Ad esempio, può essere utilizzato per stabilire la condizione di non attivabile al lavoro dei componenti tenuti agli obblighi, qualora dall'analisi preliminare emerga la necessità di un approfondimento. Per ogni area sono state individuate **dimensioni e sottodimensioni**, che rappresentano gli aspetti rilevanti per il benessere e l'autonomia della famiglia, la cui analisi da parte dell'équipe può basarsi su un set di elementi che intendono offrire una **'Guida all'osservazione'**.

L'informazione integra quella già rilevata in fase di Analisi preliminare.

La ‘Guida all’osservazione’ fornisce un indice aperto degli elementi da considerare nell’osservazione delle singole sottodimensioni. L’elenco contenuto è orientativo e non esaustivo, pertanto l’equipe può individuare, anche con l’aiuto della stessa famiglia, ulteriori elementi eventualmente analizzabili. Gli elementi suggeriti nella Guida all’osservazione del QA possono eventualmente essere indagati attraverso l’utilizzo di strumenti/indicatori adottati a livello locale.

L’equipe è aiutata a sintetizzare l’analisi effettuata utilizzando un **‘Descrittore sintetico’** per ogni sottodimensione, che rappresenta:

- 1) una scala di intensità del bisogno relativo alla singola sottodimensione, cui l’equipe assegna valori più alti, qualora identifichi forze/risorse a disposizione del nucleo, ovvero valori più bassi per indicare situazioni di debolezza e quindi di bisogno. L’attribuzione di un punteggio lungo questa scala assume la mera funzione di sintesi di un’analisi qualitativa, finalizzata a identificare le dimensioni cui dare priorità nel Patto per l’inclusione sociale;
- 2) una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi: situazione già conosciuta dai servizi (C); situazione da evidenziare ad altro servizio per l’opportuna presa in carico (E); Inoltre va indicata la necessità che rappresenti una Priorità su cui intervenire/Progettare (P).

Situazione già conosciuta dai servizi (C) e *Situazione da evidenziare ad altro servizio (E)* sono alternativi fra loro (con E infatti si intende che è necessario coinvolgere un servizio che attualmente non ha in carico il nucleo), mentre *Priorità su cui intervenire (P)* non è alternativo agli altri due. Da notare che la priorità su cui intervenire non necessariamente riguarda un bisogno, ma potrebbe anche indicare un punto di forza sul quale fare leva nella progettazione.

Dal punto di vista del carico amministrativo, la compilazione è **obbligatoria** solo per il Descrittore sintetico (la scala di intensità e la segnalazione ove opportuno della situazione C/E e P), mentre la **Guida all’osservazione** serve ad accompagnare il lavoro dell’equipe, potendo dare luogo ad annotazioni, compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni, dei quali non è obbligatoria la registrazione.

La compilazione è obbligatoria in tutte le sue parti per i componenti tenuti agli obblighi lavorativi per i quali era stato deciso in sede di Analisi Preliminare di procedere con il Quadro per determinare la condizione di non attivabile al lavoro. Alla fine della compilazione del Quadro viene finalizzata la condizione di non attivabilità al lavoro.

Nella Guida all’osservazione sono evidenziate con un asterisco le informazioni riportate nell’Analisi preliminare.

Quando

Il Quadro di analisi si colloca temporalmente dopo l’Analisi preliminare, di cui si avvale in termini di analisi dei bisogni e delle risorse del nucleo, ed è strettamente integrato ad essa.

Dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale alla sottoscrizione del Patto per l’inclusione sociale intercorrono al massimo 120 giorni all’interno dei quali quindi devono essere completati l’Analisi preliminare e il Quadro di analisi. Nell’ambito degli incontri di verifica dell’attuazione del Patto per l’inclusione sociale, può emergere la necessità di rivedere la valutazione multidimensionale, incluso il Quadro di analisi. In tale caso anche l’Analisi preliminare potrà essere rivista dalla Equipe multidisciplinare (seppure originariamente realizzata da altri operatori). Gli aggiornamenti alla valutazione multidimensionale possono costituire una sezione della scheda di monitoraggio, senza necessità di modificare i documenti originari.

Dove

Presso le strutture appositamente identificate dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

La compilazione del Quadro di analisi, auspicabilmente in équipe multidisciplinare con la partecipazione del nucleo familiare, consente di approfondire le informazioni dell'Analisi preliminare al fine di condividere la rappresentazione dei problemi, evidenziare le risorse presenti e quindi individuare le aree in cui all'interno del Patto per l'inclusione sociale verranno individuati gli impegni del nucleo e i sostegni da attivare.

Cfr. Allegato 1.2: Quadro di analisi

3. La progettazione personalizzata

L'Analisi preliminare è finalizzata a comprendere la situazione complessiva del nucleo beneficiario per orientare le successive scelte relative alla definizione di una progettualità tramite cui accompagnare lo stesso nucleo nel miglioramento complessivo di tale situazione.

Questa progettualità va sempre attivata, ma tale attivazione può configurarsi in modalità diverse, sebbene comporti sempre la definizione di un Patto per l'inclusione (cfr. AP, sezione 5).

In particolare, nel percorso di definizione del Patto per l'inclusione occorrerà tenere conto dei seguenti elementi, non mutualmente esclusivi, che aiutano a meglio specificare criticità e risorse familiari:

- A) Presenza di singoli componenti attivabili al lavoro.** In questo caso, oltre alla definizione del Patto di inclusione per il nucleo nella sua interezza, sono individuati i singoli componenti da inviare ai servizi per il lavoro. Questi componenti sono tenuti a registrarsi sulla piattaforma SIISL di attivazione sociale e lavorativa e a sottoscrivere un patto di attivazione digitale; tramite GePI saranno indirizzati ai servizi per il lavoro per la sottoscrizione dei Patti di servizio. In alcuni casi la valutazione della condizione di non attivabilità al lavoro può richiedere lo svolgimento del quadro di analisi approfondito.
- B) Presenza di singoli componenti o intero nucleo familiare con bisogni complessi¹³ o particolari criticità.** Sono presenti bisogni complessi o particolari criticità, che rendono consigliabile far precedere la definizione del Patto per l'inclusione sociale dalla compilazione del **quadro di analisi approfondito**. Ai fini della realizzazione del quadro di analisi o in fasi successive di definizione e attuazione del patto di inclusione è auspicabile il coinvolgimento di Equipe multidisciplinari.
- C) Presenza di singoli componenti con bisogni socio-sanitari specialistici.** Qualora siano presenti bisogni complessi di natura socio-sanitaria all'interno del nucleo familiare, oltre alla definizione del Patto di inclusione per il nucleo nella sua interezza, risulta necessaria la specifica presa in carico da parte del servizio specialistico, che eventualmente può essere coinvolto nella Equipe multidisciplinare, ovvero coinvolto successivamente attraverso l'attivazione del relativo servizio, nell'ambito della definizione dei sostegni e degli impegni.

Qualora le diverse aree di osservazione non presentino particolari criticità (non risultano indicati gli elementi B o C), è possibile procedere direttamente alla definizione del Patto per l'inclusione sociale da parte del servizio sociale.

La modalità di accompagnamento della famiglia attraverso il coinvolgimento o meno di altri operatori e

¹³ Per capire se la persona e/o il nucleo familiare richiede una risposta multidimensionale "complessa" e quindi il passaggio di approfondimento previsto dall'Analisi preliminare al Quadro di analisi, l'operatore e/o l'équipe:

- Analizza con cura tutte le 6 Aree di osservazione presenti nell'Analisi preliminare
- Valuta l'impatto dei bisogni eventualmente rilevati su una singola Area sulle altre Aree.

Qualora siano presenti bisogni su più di una o due Aree di osservazione o si rilevi con evidenza che l'impatto di una genera nuovi bisogni o criticità di particolare rilevanza su altre Aree o su altri componenti della famiglia, è raccomandato utilizzare anche il Quadro di analisi per costruire un Patto di inclusione sociale che possa far fronte all'insieme dei bisogni rilevati, tramite un approccio integrato, inter e multiprofessionale e intersettoriale.

di servizi specialistici può modificarsi nel tempo: se ad esempio la situazione di un nucleo familiare dovesse modificarsi o dovessero emergere nuovi elementi informativi che rendano evidente la necessità di integrare il Patto per l'inclusione sociale, l'intervento specialistico può succedere a tale progettazione. Similmente può essere attivata o integrata l'équipe multidisciplinare o viceversa può ritenersi sufficiente affidare al solo servizio sociale l'attuazione di un patto che nella fase iniziale aveva richiesto il coinvolgimento di diversi specialisti.

Nei due sottoparagrafi che seguono si descrive la modalità della progettazione da realizzare tenuto conto delle indicazioni emerse dalla analisi preliminare ed eventualmente approfondite attraverso il quadro di analisi

3a. La sottoscrizione del Patto di servizio (per il lavoro)

Quando avviene

Nell'ambito della valutazione multidimensionale dei bisogni della famiglia, il servizio sociale è anche chiamato a valutare, con riferimento ai componenti del nucleo familiare tenuti agli obblighi di adesione e partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro, se sono "attivabili al lavoro". In caso affermativo, vengono anche avviati ai centri per l'impiego (ovvero presso i soggetti accreditati ai servizi per il lavoro ai sensi dell'articolo 6, comma 7, del D.L. 48/2023) per la sottoscrizione del patto di servizio personalizzato, in aggiunta al Patto per l'inclusione. Il percorso per la sottoscrizione del Patto di servizio prende avvio al completamento dell'Analisi Preliminare o dell'eventuale Quadro di Analisi e avviene attraverso uno scambio di informazioni fra servizio sociale e Centro per l'impiego per il tramite delle rispettive Piattaforme.

A chi è rivolto

Agli adulti disoccupati, non frequentanti un regolare corso di studi, che esercitano la responsabilità genitoriale, di età compresa tra 18 e 59 anni, non altrimenti esclusi dagli obblighi (vedi analisi preliminare).

Chi è il responsabile

La responsabilità è del Centro per l'impiego. Per assicurare tale assunzione di responsabilità, gli esiti della analisi preliminare che indicano la condizione di attivabile al lavoro sono messi a disposizione degli operatori dei centri per l'impiego tramite il colloquio tra le piattaforme informatiche per il coordinamento rispettivamente dei Comuni e dei Centri per l'impiego. Spetta al Centro per l'impiego, tramite la propria piattaforma comunicare all'INPS l'avvenuta sottoscrizione del patto.

Qualora il Centro per l'impiego, con riferimento alla propria platea di riferimento per la definizione dei Patti di servizio rilevi che la definizione del patto di servizio sia inadeguata, lo stesso può segnalare al servizio sociale la inopportunità di attivare il percorso lavorativo. Infatti, l'avvio del componente del nucleo al centro per l'impiego può essere modificato e adeguato in base alle concrete esigenze di inclusione o di attivazione lavorativa o formativa dell'interessato (cfr. art. 4, comma 6, del D.L. 48/2023). Inoltre, lo scambio di dati tramite le Piattaforme permetterà ai servizi sociali di continuare il monitoraggio degli individui indirizzati ai centri per l'impiego (per esempio, l'effettiva sottoscrizione del Patto di servizio).

3b. Il Patto per l'inclusione sociale

Che cosa è

È il mezzo con il quale accompagnare il processo di cambiamento nella vita dei cittadini in situazione di povertà, beneficiari dell'Assegno di inclusione. Prende avvio dalla valutazione compiuta attraverso l'Analisi preliminare e, nel caso di rilevazione di bisogno complesso, dal Quadro di analisi e quindi dall'esame dei bisogni, delle risorse, delle capacità e delle aspirazioni dei beneficiari della misura.

Il patto rappresenta il progetto di cambiamento. Descrive le azioni attraverso le quali tali bisogni vengono trasformati in obiettivi e risultati di cambiamento volti a dare compimento alle aspirazioni dei beneficiari,

mediante l'impiego delle loro risorse e capacità cui si aggiunge il sostegno dei servizi e delle risorse della comunità. In tal senso si tratta di uno strumento rivolto al futuro, costruito col più ampio e diretto coinvolgimento dei beneficiari al fine di assicurare la loro responsabilizzazione rispetto ai suoi contenuti e la loro crescita (*empowerment*) nonché di evitare le derive dell'assistenzialismo e dell'opportunismo.

Il progetto è legato all'erogazione dell'Assegno di inclusione, ma, allo stesso tempo, la supera: esso si può infatti riferire ad altre dimensioni di vita della persona emerse come prioritarie in sede di valutazione, oltre a quella economica, ed estendersi temporalmente oltre la durata dell'erogazione del beneficio economico.

Nella logica dei livelli essenziali, la progettazione dovrebbe mirare a consentire a tutti i nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di inclusione almeno il soddisfacimento di livelli minimi di benessere. Nella Analisi preliminare, al fine di orientare l'individuazione di obiettivi, risultati, sostegni e impegni da inserire nel progetto, è verificato il soddisfacimento di un livello minimo per ciascuna dimensione del bisogno.

A chi è rivolto

Il Patto per l'inclusione sociale è rivolto a tutti i nuclei **beneficiari dell'ADI**.

Chi è il responsabile

Il Patto per l'inclusione sociale è definito, in accordo con la famiglia, dal referente incaricato del servizio sociale che svolge la funzione di case manager, cioè di referente della famiglia. In presenza di bisogni complessi, inclusi i casi di bisogni prioritariamente relativi ad aree specialistiche di intervento (es. salute mentale, dipendenze ecc.), è auspicabile che sia definito da una Equipe Multidisciplinare, composta dal referente incaricato del servizio sociale, dalla stessa famiglia e da altri operatori della rete dei servizi territoriali, inclusi i servizi specialistici, identificati in base alle aree di osservazione emerse come rilevanti nel Quadro di analisi. In linea generale, in questo caso il responsabile della realizzazione e del monitoraggio del progetto sarà il case manager già identificato per la definizione del Quadro di analisi. Nel caso il nucleo sia stato già valutato da altri servizi e disponga di un progetto per finalità diverse, le relative valutazioni e progettazione possono essere acquisite e integrate nel Patto per l'inclusione sociale, in quanto è opportuno non chiedere alla famiglia di replicare quanto già fatto con altri servizi. In ogni caso, la progettazione deve tenere conto dei servizi specialistici attivi per la famiglia, registrati nella analisi preliminare, anche se gli operatori non venissero coinvolti nella Equipe multidisciplinare e ove possibile andrebbe favorita la collaborazione. Qualora il nucleo sia stato già valutato dal servizio sociale e disponga di un Patto per l'inclusione definito in occasione di una precedente fruizione dell'ADI o del Reddito di Cittadinanza, le relative valutazioni e progettazione possono essere acquisite tramite GePI e opportunamente aggiornate per la definizione del nuovo Patto per l'inclusione sociale.

Il patto è frutto di un'elaborazione congiunta *in primis* con i beneficiari e, ove previsto, con gli altri servizi e soggetti della comunità che intervengono con specifici sostegni nella sua realizzazione.

Il documento può essere elaborato con la più ampia partecipazione di tutti i professionisti e non che fanno parte della rete della famiglia, per sostenere anche la consapevolezza di quanto viene co-deciso. In tal senso diventano centrali il processo di negoziazione dei suoi contenuti e l'utilizzo di un linguaggio semplice e chiaro.

Come è fatto

Il patto si compone di sette parti. Le prime tre sono riferite alla **Scheda progetto**, che deve essere sottoscritta dal nucleo familiare, mentre le quattro restanti riguardano la **Scheda incontri di monitoraggio e verifica** degli impegni, da compilare in occasione dei successivi colloqui con la famiglia.

Scheda Progetto

1) *Obiettivi generali e risultati specifici*: si tratta della sezione iniziale del progetto nella quale le dimensioni di bisogno e le problematiche emerse come prioritarie in fase di valutazione vengono rilette in una prospettiva di cambiamento/miglioramento auspicato e quindi tradotte in finalità da perseguire (obiettivi generali) e tappe da raggiungere (risultati attesi). Per ciascuna area dei bisogni in Analisi preliminare ovvero per ciascuna delle dimensioni di bisogno previste dal Quadro di analisi sono stati

individuati obiettivi generali, accompagnati da un elenco di risultati specifici aggregati che dettagliano possibili azioni funzionali al conseguimento dell'obiettivo generale. Inoltre, in connessione alla definizione degli impegni, è data la possibilità di dettagliare in un campo aperto le concrete azioni funzionali al conseguimento del risultato cui collegare i relativi impegni. In base alle dimensioni di bisogno valutate prioritarie l'operatore seleziona uno o più risultati specifici. C'è la possibilità di formulare un risultato specifico diverso da quelli presentati nell'elenco.

2) *Impegni*: si tratta della seconda sezione del progetto nella quale vengono indicati gli impegni che il beneficiario assume in vista della realizzazione dei risultati attesi, ossia delle azioni da intraprendere, passi da compiere, per raggiungere il risultato; si tratta in primis degli adempimenti che come previsto dal decreto-legge possono portare alla decadenza dal beneficio se non rispettati (salvo il caso di adesione volontaria da parte dei non tenuti agli obblighi). Per ogni obiettivo selezionato, la sezione include un campo aperto che permetterà di definire gli impegni liberamente secondo la specificità della singola situazione. Gli impegni possono anche riguardare la disponibilità ad accettare l'attivazione dei sostegni e la partecipazione alle relative attività (si veda punto successivo).

Le azioni possono essere definite seguendo un approccio graduale che preveda la loro definizione progressiva, definendo i tempi per la loro attuazione e rimodulazione. Per ogni impegno va indicato il componente del nucleo tenuto agli obblighi che è chiamato a realizzarlo ed eventuali altri componenti del nucleo coinvolti, per i quali gli impegni non comportano l'attivazione di condizionalità. La sezione comprende anche l'indicazione delle modalità con le quali i servizi convocano i beneficiari per mantenere i contatti con loro, tenuto conto dell'obbligo di effettuare almeno un incontro ogni 90 giorni da parte dei beneficiari non attivabili al lavoro (qualora non venga effettuato presso gli istituti di patronato).

3) *Sostegni*: si tratta della terza sezione del progetto nella quale vengono indicati servizi, interventi e misure che vengono attivati a supporto del nucleo, in integrazione con il beneficio monetario. Per ciascun sostegno vanno indicate anche la data di avvio, la fonte di finanziamento e l'ente erogatore. Per l'attivazione dei Sostegni è possibile identificare una specifica figura professionale, incaricata anche di aggiornare il catalogo dei servizi attivi sul territorio, che operi in stretto raccordo con il servizio di segretariato sociale. Nella sezione Sostegni è possibile indicare sia i sostegni, tra quelli presenti sul territorio, da attivare per il nucleo beneficiario, sia i sostegni, non presenti territorio, che sarebbe necessario attivare. In tale modo l'informazione sulla domanda di servizi non presenti sul territorio potrà essere elaborata dalla piattaforma e resa disponibile agli uffici responsabili della programmazione.

Scheda Incontri di monitoraggio e verifica

Si tratta della sezione in cui vengono inseriti gli incontri periodici di monitoraggio e verifica degli impegni e delle condizioni di benessere del nucleo familiare. Questi incontri sono volti ad accompagnare il beneficiario nel processo di cambiamento e in vista della costruzione del buon esito dello stesso e quindi del raggiungimento dei risultati attesi. Essi hanno una duplice valenza: di sostegno al beneficiario nel suo percorso e di verifica della sua effettiva responsabilizzazione rispetto al percorso. In tal senso assumono un valore importante al fine dell'applicazione delle sanzioni previste dal decreto in caso di mancato adempimento degli impegni sottoscritti e mancata presentazione ai servizi nei termini fissati dal decreto-legge.

La sezione si comporrà di quattro parti:

1. *Partecipazione dei componenti tenuti agli obblighi agli incontri di monitoraggio*. Questa sezione indica la data concordata per ogni incontro, la presenza dei componenti tenuti alla partecipazione e la definizione della data del successivo incontro. Agli incontri possono partecipare anche componenti non tenuti agli obblighi. Deve obbligatoriamente partecipare agli incontri almeno ogni 90 giorni o alternativamente recarsi ad un Istituto di patronato per aggiornare la posizione del nucleo almeno un componente tenuto agli obblighi e non attivabile al lavoro.

2. *Verifica e revisione degli impegni*, per ciascuno degli impegni inclusi nel Patto, occorre definire l'esito, selezionando da "elenco esiti" ed eventualmente procedere alla comunicazione ad INPS per sanzioni tramite la sezione "Comunicazioni INPS per sanzioni" in cui vengono riportate per esteso le

motivazioni per le sanzioni. Gli impegni possono essere aggiornati durante gli incontri di monitoraggio. La frequenza e modalità di verifica degli impegni è a discrezionalità dell'operatore responsabile del Patto e può avvalersi anche di mezzi informali, sempre in aggiunta agli incontri previsti dal decreto-legge. Nel caso nel corso della verifica emergessero cambiamenti importanti della situazione familiare o elementi rilevanti prima non considerati, può essere valutata l'opportunità di procedere ad una modifica delle schede progetto o delle rilevanti dimensioni della valutazione multidimensionale, registrando i cambiamenti rispetto alla versione precedente in una nuova versione da far sottoscrivere ai componenti tenuti agli obblighi.

3. *Monitoraggio del progresso della situazione familiare e dell'implementazione del Patto*: si tratta del momento finale del ciclo di erogazione del beneficio monetario, nel quale compiere una valutazione complessiva circa il cambiamento osservato nelle dimensioni rilevate nell'Analisi Preliminare e il raggiungimento dei livelli minimi prendendo in esame tutti i protagonisti del percorso e quindi il beneficiario, i servizi e l'ambiente esterno quale contesto che può aver favorito oppure ostacolato il cambiamento, inclusa l'effettiva ricezione dei sostegni e il rispetto degli impegni. Il Monitoraggio può anche riguardare una fase intermedia, in ogni caso riferita ad un periodo non breve, nel quale sia possibile osservare dei cambiamenti.

4. *Comunicazioni INPS per sanzioni*: la mancata sottoscrizione del Patto verrà comunicata ad INPS per l'applicazione di eventuali sanzioni. Nella sezione verrà inclusa la motivazione per la mancata sottoscrizione del Patto

Un patto può essere avviato anche prendendo ad oggetto una sola delle dimensioni individuate nella Analisi preliminare, ovvero solo una delle aree di analisi del QA identificate dall'equipe come aree rispetto a cui si evidenzia una Priorità (P), su cui intervenire. Vanno sempre definiti risultato atteso, sostegni, impegni e incontri di monitoraggio. Ogni incontro di monitoraggio è finalizzato a fare il punto su ogni progettazione, eventualmente a chiuderla (qualora l'obiettivo sia stato raggiunto o raggiunto in parte) e/o ad aprirne una o più di nuove. C'è quindi una gradualità nella progettazione che serve a creare opportunità di azione via via più ampie per le famiglie e che va personalizzata sulla base dell'analisi delle risorse e delle criticità emerse nel QA.

Se la nuova progettazione si avvia a partire da un elemento di novità importante intercorso nel ciclo di vita del nucleo (una nascita, una malattia, un trasloco ecc.), sarà utile ritornare all'Analisi Preliminare o al Quadro di analisi per aggiornarli. In altri casi, basterà fare riferimento alle aree già indicate con una P nel Quadro di analisi stesso. In ogni caso durante gli incontri di monitoraggio è sempre possibile raccogliere elementi di aggiornamento che modificano quanto rilevato nella fase iniziale di valutazione.

Riquadro 4. La tecnica della micro-progettazione

Si basa su un'idea di accompagnamento puntuale, centrata sui bisogni concreti delle persone, che esplicita: che cosa (problema/risorsa); quando (in che tempi); dove e come (azioni); perché, ossia verso dove, con quali obiettivi e quali risultati ci si prefigge di ottenere; chi, i soggetti che sono responsabili dell'azione (Serbati, Milani, 2013, pp.180 e ss.).

La microprogettazione offre la possibilità di mettersi nella postura relazionale dello scaffolding, del puntellamento, non della sostituzione, nella postura della comprensione e della responsabilità condivisa piuttosto che del controllo S.M.A.R.T.: intelligente in inglese, è un acronimo che è stato coniato nel 1981 dalla rivista *Management Review* per indicare ciò che specifico, misurabile, accessibile e raggiungibile, rilevante e realistico, circoscritto nel tempo. Esso è diventato nel tempo l'aggettivo che meglio esprime questo modo di costruire le azioni e gli obiettivi del progetto. S.M.A.R.T. non significa abbassare il livello, scadere nel comportamentismo, ma scomporre metodologicamente le direzioni scelte (le finalità) e segmentare le azioni per arrivare più in là. Scegliere il semplice piuttosto che il complicato, ciò che è praticabile, circoscritto e valutabile, piuttosto di ciò che è vago e irraggiungibile.

Quando

In quanto strumento che accompagna il processo di cambiamento del beneficiario, il patto ne accompagna lo sviluppo e ha quindi un carattere dinamico. Si possono comunque individuare alcune fasi specifiche:

- la fase della stesura iniziale che deve avvenire entro 120 giorni dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale;
- momenti di verifica degli impegni inclusi nel Patto funzionali a garantire un adeguato svolgimento del progetto nonché il controllo sul mantenimento degli impegni assunti ai fini dell'applicazione delle eventuali sanzioni previste dal decreto alla luce dei principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza;
- incontri di monitoraggio presso i servizi sociali entro i termini fissati dal decreto-legge (frequenza non inferiore a 90 giorni rispetto al precedente incontro, sostituibile con un incontro presso un istituto di Patronato per fornire aggiornamenti sulla propria posizione);
- l'incontro/gli incontri di verifica e monitoraggio finale intesi come valutazione del patto coincidente con la conclusione dell'erogazione del ciclo di beneficio ADI, che non implica necessariamente la conclusione del progetto attivo con il nucleo o la mancata ripresentazione di domanda ADI da parte del nucleo. In caso di proseguimento del progetto attivo con il nucleo, anche in caso di ripresentazione della domanda ADI, la progettazione con la famiglia ripartirebbe dalla più recente valutazione multidimensionale e dal più recente Patto sottoscritto dalla famiglia, senza dover ripetere tutte le fasi della progettazione da capo.

La definizione del patto per l'inclusione attiva si colloca temporalmente dopo la valutazione multidimensionale di cui si avvale in termini di analisi dei bisogni e delle risorse del nucleo, ma è strettamente integrato ad essa.

Dove

Presso le strutture appositamente identificate dai Comuni, in forma singola o associata, nel rispetto degli indirizzi regionali.

Perché

Progettare serve ad avviare le condizioni per un cambiamento semplice e concreto nella vita delle persone.

Cfr. Allegato 1.3: Patto per l'inclusione sociale

4. Un esempio: la storia di Carlo, Anna e Filippo

Carlo (27 anni), dopo la licenza media, ha lavorato come operaio manutentore in una grande azienda, ma l'azienda ha chiuso circa tre anni fa e da allora svolge lavori saltuari. La madre di Carlo è molto anziana, vive sola e ha una pensione minima. Spesso Carlo la deve aiutare a pagare le bollette.

Carlo è spostato con Anna (26 anni). I due si sono spostati piuttosto giovani, subito dopo la nascita di Filippo (8 anni) e Anna ha lasciato la scuola superiore all'ultimo anno.

Anna ha una lunga storia di problemi nell'area della salute mentale. Da alcuni mesi ha ripreso la cura e lo psichiatra del servizio territoriale presso cui è in cura riferisce che è molto precisa negli appuntamenti e nell'assunzione della terapia. Non lavora, ma delle volte, quando sta meglio, va da una vicina di casa a fare delle pulizie, perché quello che porta a casa Carlo non basta per tutte le spese del mese. Anna non ha la patente e a casa hanno solo una vecchia moto che usa Carlo.

Vivono nella casa che i nonni materni hanno lasciato loro, quindi è di proprietà. La casa avrebbe bisogno di molti lavori, ma non hanno la possibilità di farli. In generale è tutto funzionante (acqua, gas, elettricità, ecc.).

Carlo è poco presente come papà. Tutte le domeniche accompagna Filippo alla partita di calcio, ma, durante la settimana, Carlo parte presto la mattina e non sempre Anna ce la fa a svegliarsi per portare Filippo a scuola. La scuola ha iniziato a segnalare il problema delle troppe assenze di Filippo. In più Filippo litiga spesso con i compagni di classe ed è aggressivo. Date le assenze, Filippo ora è indietro con il programma, in particolare quello di matematica, ma, rispetto all'apprendimento non ci sono particolari problemi, che sono segnalati invece rispetto al comportamento. Le maestre sono preoccupate anche perché Filippo riferisce che il pomeriggio sta sempre a casa da solo, con lo smartphone. La mamma di Samuele, un suo compagno, a volte lo va a prendere per farlo giocare con Samuele.

Anna discute con lo psichiatra del fatto che si rende conto di non seguire Filippo. Lo psichiatra riferisce all'assistente sociale del Comune che Anna ha bisogno di aiuto su questo. Inoltre, i genitori sono molto preoccupati di far quadrare i conti perché sono già 3 mesi che Carlo ha dovuto chiedere in prestito dei soldi a un collega per farcela a pagare tutto.

4.1 Come costruire l'Analisi preliminare della storia di Carlo, Anna e Filippo

L'assistente sociale, possibilmente con altri soggetti che conoscono la famiglia, raccoglie un insieme di informazioni di capire se e come avviare il percorso di costruzione del progetto. Nell'esempio che segue, in verde, le opzioni che l'e negoziazione, indica relativamente alla situazione complessiva dei componenti della famiglia di Carlo. Il soggetto ri Di seguito è illustrata la compilazione dello strumento relativa alla famiglia in esempio. Sono selezionate nella compilazione Nella versione informatizzata (GePI) la compilazione sarà più immediata, in quanto la visualizzazione sarà più semplice seguito.

1.a Anagrafica della famiglia e caratteristiche dei componenti

Relazione Parentale	Nome	Cognome	Luogo di nascita	Data di nascita	C F	Genere	Cittad inanza	Titolo di soggiorno	Disabilità /non auto-sufficienza	Prestazioni erogate dall'INPS	Convivenza con il resto del nucleo (si/no)
Beneficiario	Carlo		Roma	1996	X	M			No	no	sì
Moglie	Anna		Roma	1997	Y	F			No	no	sì
Figlio	Filippo		Roma	2015	Z	M			No	no	sì

1.b Anagrafica della famiglia e verifica delle condizioni di esclusione dall'obbligo di partecipazione ¹⁴

Nome	Cognome	Ragione di esclusione ¹⁵	Termine periodo di esclusione	Obbligo di partecipazione (pre-compilato in GePI)
Carlo		Nessuna esclusione		tenuto agli obblighi, ovvero componente con responsabilità genitoriale
Anna		Nessuna esclusione		tenuto agli obblighi, ovvero componente con responsabilità genitoriale

1.c Precedente partecipazione della famiglia al Reddito di Cittadinanza

Nucleo precedentemente beneficiario RdC	Protocollo RdC	Protocollo con analisi preliminare completata	Protocollo con analisi finale
NO			

¹⁴ Identificazione dei tenuti all'obbligo di adesione e alla partecipazione attiva a tutte le attività formative, di lavoro, nonché alle misure di politiche sociali nel progetto di inclusione sociale e lavorativa, ai sensi dell'articolo 6, comma 4.

¹⁵ Dominio: Nessuna esclusione; componente che non esercita responsabilità genitoriali; persona occupata; frequentante un regolare corso di studio di età pari o superiore a 60 anni; componente con disabilità (ai sensi della legge 2 marzo 1999, n. 68, fatta salva ogni iniziativa di collocamento oncologica; componente con carichi di cura (valutati con riferimento alla presenza di minori di tre anni o di tre o più figli minori di età o di cui non autosufficienti, ai sensi dell'allegato 3 al DPCM 159/2013); componente inserito nei percorsi relativi alla violenza di genere o donna vittima di violenza o carico da centro antiviolenza riconosciuto dalla Regioni o dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza).

¹⁶ Dominio: tenuto agli obblighi, ovvero componente con responsabilità genitoriale (sotto i 60 anni) per il quale non ci sia motivo di esclusione (successiva analisi preliminare verranno identificati i componenti attivabili al lavoro); non tenuto agli obblighi incluso nella scala di equivalenza (non attivazione); non tenuto agli obblighi escluso dalla scala di equivalenza (può richiedere il Supporto per la Formazione e il Lavoro).

¹⁷ Variabile prevista solo per componenti tenuti agli obblighi. Presente in questa tabella solo nella versione informatica dello strumento di compilazione delle informazioni raccolte nella successiva compilazione della Analisi Preliminare/Quadro di analisi). Dominio: Attivabile; Non attivabile; Richiede supporto.

2 – Indicatore della situazione economica della famiglia

N° componenti	Scala di equivalenza ISEE	ISEE	ISR	ISP	Reddito familiare al netto dei trattamenti assistenziali	Trattamenti assistenziali correnti	...
3	2,04	2.500	4.080	1.020			

3 – Bisogni del richiedente e del suo nucleo

AREA	CAMPO	Livelli benessere (completamento obbligatorio)	Dominii
Cura e salute	3.1 Stato di Salute – componenti adulti	1. Ogni persona adulta gode di un buono stato di salute: NO	<p>1. È presente in famiglia almeno una persona maggiorenne con (scelta multipla)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Patologie lievi e temporanee <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sono presenti solo in corso <input type="radio"/> Patologie lievi permanenti <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti solo in corso <input type="radio"/> Patologie croniche gravi <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti solo in corso <input checked="" type="checkbox"/> Problemi psicologici <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti solo in corso <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare) <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti solo in corso <p>Spazio note: indicare se le difficoltà che esercitano le responsabilità generali sono dovute a problemi rilevati riguardano Anna</p>
Cura e salute	3.2 Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali – componenti adulti	<p>1. Ogni persona bisognosa di assistenza (anziani, persone con disabilità) o con patologie si cura in modo adeguato, ha sostegni che le permettono di svolgere normali attività quotidiane: SI</p> <p>2. Ogni persona è in grado di svolgere normali attività quotidiane ed in grado di fronteggiare situazioni problematiche: NO</p>	<p>1. È presente in famiglia almeno una persona maggiorenne con (scelta multipla)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Difficoltà ad accedere alle cure <input type="radio"/> Difficoltà organizzativa <input checked="" type="checkbox"/> Difficoltà nella gestione della cura e dell'assistenza relative a: <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> minori, <input type="radio"/> Anziani, <input type="radio"/> persone con disabilità <input type="radio"/> Problemi di ruolo e cura <input type="radio"/> pulizia, ordine e cura della casa, abbigliamento inadeguato <input type="radio"/> Difficoltà relazionali e sociali <input type="radio"/> Isolamento sociale

			<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Difficoltà nel fronteggiare situazioni di rischio (alcol, sostanze stupefacenti) <input type="radio"/> Adulti vittime di maltrattamento <input type="radio"/> Grave conflittualità familiare <input type="radio"/> Altri eventi difficoltosi <input type="radio"/> Altri eventi traumatici <p>Altro (spazio per specificare)</p> <p>Spazio note: indicare se le difficoltà sopra elencate che esercitano le responsabilità genitoriali sono presenti.</p> <p>I problemi rilevati riguardano sia A che B e C e Filippo</p>
Cura e salute	3.3 Stato di Salute – componenti minorenni (non mostrare se non sono presenti minori)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ogni persona minorenne gode di un buono stato di salute/la crescita è regolare: SI 	<p>1. È presente in famiglia almeno una persona minorenne con (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Crescita non regolare <input type="radio"/> Patologie lievi e temporanee <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sono presenti da tempo <input type="radio"/> Patologie lievi permanenti <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sono presenti da tempo <input type="radio"/> Patologie croniche gravi <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sono presenti da tempo <input type="radio"/> Problemi psicologici cronici <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sono presenti da tempo <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare) <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Sono presenti da tempo
Cura e salute	3.4 Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali –componenti minorenni (non mostrare se non sono presenti minori)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ogni persona minorenne accede ai regolari controlli di salute e alle cure fisiche e mediche necessarie alla crescita: SI 2. Ad ogni persona minorenne sono garantite condizioni adeguate di benessere psicologico (ad esempio: sicurezza, appartenenza a un gruppo, ecc.) 	<p>È presente in famiglia almeno una persona minorenne con (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Con difficoltà ad accedere <input checked="" type="checkbox"/> Con difficoltà relazionali (spazio per specificare) <input type="radio"/> Con comportamenti sovraffatti, bullismo, uso di alcool o droga

		esempio affetto, stabilità, socializzazione): NO	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Con altre difficoltà relazionali <input type="radio"/> Con coinvolgimento in problemi <input type="radio"/> Vittime di maltrattamento <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)
Educazione	3.5 Educazione Istruzione Formazione componenti minorenni (non mostrare se non sono presenti minori)	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ogni persona minorenne frequenta con regolarità i servizi educativi e/o la scuola: NO 2. Ogni persona minorenne ha accesso a strumenti di apprendimento e comprensione dell'ambiente circostante (ad esempio attività ricreative, accesso a libri e giochi): NO 	<p>Sono presenti in famiglia componenti multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Con difficoltà linguistiche <input type="radio"/> Con difficoltà di apprendimento e/o servizi educativi speciali (BES) ridotti <input checked="" type="checkbox"/> Non frequentanti con ragione dell'obbligo <input type="radio"/> Inadempienti rispetto all'obbligo <input type="radio"/> Minorenni NEET non occupati né in formazione dopo l'interruzione scolastica <input type="radio"/> Competenze formative insufficienti per il mercato del lavoro <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)
Reti	3.6 Reti familiari e sociali di prossimità	<ol style="list-style-type: none"> 1. La famiglia è inserita in una rete di relazioni familiari, con il vicinato e con la comunità: NO 	<p>1. la famiglia affronta le seguenti difficoltà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Debolezza delle reti sociali, isolamento, scarsa conoscenza del vicinato, di comunità, assenza di supporto <input type="radio"/> Assenza di supporto familiare o comunitario (per esigenze di assistenza e/o di cura di persone con disabilità) (applicabile in casi di minori con disabilità) <input type="radio"/> Relazioni conflittuali tra la famiglia e il vicinato/territoriali <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)
Condizione abitativa	3.7 Condizione abitativa	<ol style="list-style-type: none"> 1. La famiglia vive in un'abitazione sicura e a disposizione per lunghi periodi/ stabile: SI 2. I servizi base dell'abitazione sono funzionanti (impianti luce, gas, riscaldamento, acqua, bagno interno, ecc.) e la casa è pulita: SI 	<p>1. La famiglia vive in un alloggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> Di proprietà o godimento <input type="radio"/> Di proprietà con ipoteca o finanziaria <input type="radio"/> In affitto da privato <input type="radio"/> In affitto da soggetto pubblico <input type="radio"/> Stanza in affitto <input type="radio"/> Struttura di accoglienza <input type="radio"/> Ospitato gratuitamente/usa servizi

			<p>2. la famiglia affronta le seguenti situazioni multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Abitazione di propria proprietà <input type="radio"/> In affitto con notifiche di cessione <input type="radio"/> In affitto con mordi e fatti <input type="radio"/> In situazione di pericolo (esclusa possibilità sgombero) <input type="radio"/> Accoglienza di carabinieri o vigili urbani <input type="radio"/> Altri (spazio per specificare) <p>3. la famiglia affronta le seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Alloggio inadeguato (assenza di servizi igienici assenti o privi di accesso, acqua insufficiente, scarsa salubrità) <input type="radio"/> Barriere architettoniche impedendo la limitazione motoria <input type="radio"/> Zona disagiata (Servizi pubblici poco, poco servita dai trasporti) <input type="radio"/> Altri (spazio per specificare)
Situazione economica	3.8 Situazione economica	<p>1. La famiglia possiede un reddito (escluso l'ADI) che le permette l'autonomia (requisito generalmente non posseduto al momento della domanda, di cui va monitorata l'evoluzione): NO</p> <p>2. La famiglia organizza il budget mensile per far fronte alle proprie necessità prioritarie: SI</p>	<p>1. Negli ultimi 12 mesi ci sono stati periodi in cui la sua famiglia non aveva i mezzi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Comprare il cibo necessario <input type="radio"/> Vestiti di cui aveva bisogno <input type="radio"/> Spese mediche straordinarie <input type="radio"/> Spese per l'istruzione universitarie <input type="radio"/> Spese per trasporti nei giorni di scuola (autobus, carburante dei mezzi di moto) <input checked="" type="radio"/> Affitto o mutuo <input checked="" type="radio"/> Bollette di acqua, luce, gas e risciacquo <input type="radio"/> Spese di gestione e manutenzione <input type="radio"/> Altri (spazio note)

Condizione lavorativa	3.9 Condizione lavorativa/occupazionale - componenti adulti	1. Almeno una persona nella famiglia è occupata e percepisce un reddito continuativo: NO	<p>1° Componente con responsabilità tenuto agli obblighi di attivazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Carichi di cura che ostacolano il mercato del lavoro <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti conoscenze/informazioni <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti competenze informatiche/digitali <input checked="" type="checkbox"/> Inadeguate/Insufficienti conoscenze/informazioni nel mercato del lavoro locale <input type="radio"/> Assenza titolo di studio adatto <input type="radio"/> Giovane NEET, non occupato e senza formazione¹⁸ <input type="radio"/> Difficoltà di tenuta del rapporto di lavoro <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativo avanzata <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativo per problemi di salute (cfr. sez. 3.1) <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativo per problemi sociali (cfr. sez. 3.2) <input type="radio"/> Altro (specificare) <p>2° Componente con responsabilità tenuto agli obblighi di attivazione</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Carichi di cura che ostacolano il mercato del lavoro <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti conoscenze/informazioni <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti competenze informatiche/digitali <input type="radio"/> Assenza titolo di studio adatto <input type="radio"/> Giovani NEET, non occupati e senza formazione¹⁹ <input type="radio"/> Difficoltà di tenuta del rapporto di lavoro <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativo avanzata
------------------------------	--	---	---

¹⁸ Collegamento con tabella 1- Condizione occupazionale.

¹⁹ Collegamento con tabella 1- Condizione occupazionale.

			<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento la salute (cfr. sez. 3.1) <input checked="" type="checkbox"/> Difficoltà di inserimento psico-sociali (cfr. sez. 3.2) <input type="radio"/> Altro (specificare) <p>Sono presenti in famiglia altri casi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Carichi di cura che ostacolano il mercato del lavoro <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti conoscenze informatiche/digitali <input type="radio"/> Assenza titolo di studio adatto <input type="radio"/> Giovani NEET, non occupati e senza formazione²⁰ <input type="radio"/> Difficoltà di tenuta del rapporto con i genitori <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativa avanzata <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativa di salute (cfr. sez. 3.1) <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativa sociali (cfr. sez. 3.2) <input type="radio"/> Altro (specificare)
--	--	--	---

²⁰ Collegamento con tabella 1- Condizione occupazionale.

Sezione 5 – Servizi attivi per il nucleo familiare

Campo	Dominio
4 Servizio erogato da	<input type="checkbox"/> Servizio Materno infantile <input type="checkbox"/> Servizio disabili <input type="checkbox"/> Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia <input checked="" type="checkbox"/> Centro di salute mentale <input type="checkbox"/> Servizi dipendenze <input type="checkbox"/> Servizio sociale penale adulti <input type="checkbox"/> Servizio sociale penale minori <input type="checkbox"/> Servizi per l'impiego <input type="checkbox"/> Centri di Formazione Professionale <input type="checkbox"/> Servizi di supporto scolastico <input type="checkbox"/> Servizi per le politiche abitative <input type="checkbox"/> Beneficia di forme di sostegno erogate da soggetti privati anche del Terzo Settore con fondi propri. <input type="checkbox"/> Altro...

Sezione 5 – Elementi da considerare per la definizione del patto (possibili più risposte)

Avvio ai servizi per il lavoro (sezione obbligatoria)	3.10.a Condizione di attivabile al lavoro ²¹ (Componenti con responsabilità genitoriali (18-59 anni), tenuti agli obblighi),		1. Nome del 1° comp genitoriali: Carlo <input checked="" type="checkbox"/> Attivabile <input type="checkbox"/> Non attivabile <input type="checkbox"/> Necessario quadro approfondito 2. Nome del 2° comp genitoriali: Anna <input type="checkbox"/> Attivabile <input type="checkbox"/> Non attivabile <input checked="" type="checkbox"/> Necessario quadro approfondito
	3.10b Adesione volontaria al percorso di attivazione lavorativa (Componenti		1. Nome del componente. 2. Nome del componente.

²¹ La condizione di attivabile al lavoro, nelle more della adozione di specifici atti di indirizzo in merito, viene determinata sulla base dei dati riferiti all'individuo.

	esclusi dagli obblighi che lo richiedono)	
--	---	--

Campo	Dominio
5 Indicazioni in esito alla analisi preliminare	<ul style="list-style-type: none"> ✓ A) Presenza di singoli componenti attivabili al lavoro e invio ai Cpl ✓ B) Presenza di singoli componenti o intero nucleo familiare con bisogni complessi o particolari criticità ✓ C) Presenza di singoli componenti con bisogni sociosanitari specialistici

4.2. Come costruire il Quadro di analisi con Carlo, Anna e Filippo

La costruzione del Patto per l'inclusione sociale prevede che tutte le persone coinvolte nella costruzione delle risposte ai bisogni del bambino partecipino alla costruzione del Quadro di analisi sulla situazione, fino a giungere a una lettura condivisa riguardo ai punti di forza e agli elementi di preoccupazione presenti nella situazione della famiglia e nel percorso di crescita dei bambini.

Nell'esempio che segue, vediamo come l'équipe multidimensionale ha compilato gli indicatori di sintesi in esito all'analisi della storia della famiglia di Carlo e Anna.

Si tratta di una esemplificazione dove sono declinate prima per Anna e poi per Carlo le sintesi emerse nel lavoro di équipe. Si ricorda che per ogni sottodimensione del Quadro di analisi è possibile annotare una descrizione, la compilazione di scale o altri strumenti in uso relativi a quelle sottodimensioni ecc., pur non essendone obbligatoria la registrazione.

		Descrittore sintetico								
		1	2	3	4	5	6	E	C	P
A Ambient e e Famiglia declinata per la famiglia	1.Situazione economica							X		
	A. Condizione economica		X							
	B. Capacità di gestione del budget e di risparmio			X					X	
	2 Condizione abitativa				X				X	
	3 Cura e salute									
	A. Cura dei minori bambini			X					X	X
	B. Cura di famigliari			X					X	
	C. Bisogni di affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione				X					X
	D. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali			X						X
	E. Bisogni cognitivi e educativi	X							X	X
Bisogni e risorse della Persona declinati per Anna	4. Reti									
	A. Risorse familiari e relazioni di parentela, con i membri della famiglia ristretta, della famiglia allargata, nelle parentele più lontane									
	B. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale			X				X		

		Descrittore sintetico								
		1	2	3	4	5	6	E	C	P
Bisogni e risorse della Persona declinati per Anna	1 Cura e salute									
	A. Stato di salute e funzionamenti		X						X	
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti			X						X
	C. Capacità di fronteggiamento			X						X
	2 Educazione									
	A. Istruzione		X						X	X
	B. Competenze di comunicazione				X				X	
	C. Formazione extra-scolastica	X							X	

	D. Competenze relative al saper fare	X						X	
	3 Condizione lavorativa								
	A. Situazione occupazionale	X						X	X
	B. Profilo sul mercato del lavoro	X						X	
	C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni	X						X	
	D. Mobilità e spostamenti	X						X	X

		Descrittore sintetico								
		1	2	3	4	5	6	E	C	P
Bisogni e risorse della Persona declinati per Carlo	1 Cura e salute					X				
	A. Stato di salute e funzionamenti									
	B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti					X				
	C. Capacità di fronteggiamento				X					
	2 Educazione				X					
	A. Istruzione								X	
	B. Competenze					X			X	
	C. Formazione extra-scolastica	X							X	X
	D. Competenze relative al saper fare					X			X	
	3 Condizione lavorativa									
	A. Situazione occupazionale	X							X	X
	B. Profilo sul mercato del lavoro		X						X	
	C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni		X						X	
	D. Mobilità e spostamenti	X							X	

Verifica delle condizioni di esclusione dall'obbligo di partecipazione attiva aggiornata dopo il quadro di analisi

Avvio ai servizi per il lavoro (sezione obbligatoria)	3.10.a Condizione di attivabile al lavoro²² (Componenti con responsabilità genitoriali (18-59 anni), tenuti agli obblighi),	<p>1. Nome del 1° componente con responsabilità genitoriali: Carlo</p> <p>✓ Attivabile</p> <p>⑦ Non attivabile</p> <p>2. Nome del 2° componente con responsabilità genitoriali: Anna</p> <p>⑦ Attivabile</p> <p>✓ Non attivabile</p>
--	--	--

²² Identificazione dei tenuti all'obbligo di adesione e alla partecipazione attiva a tutte le attività formative, di lavoro, nonché alle misure di politica attiva, comunque denominate, individuate nel progetto di inclusione sociale e lavorativa, ai sensi dell'articolo 6, comma 4.

²³ La condizione di attivabile al lavoro, nelle more della adozione di specifici atti di indirizzo in merito, viene determinata sulla base dei dati rilevati nella sezione precedente

4.3. Come costruire il Patto per l'inclusione sociale di Carlo, Anna e Filippo

Il referente del servizio sociale o l'équipe multidisciplinare:

- valuta attentamente con quale priorità e quale gradualità temporale lavorare su ognuna delle dimensioni evidenziate come prioritarie (approccio dei piccoli passi), su come dosare gli impegni per e con la famiglia, come calibrare l'accesso ai diversi sostegni, in modo che il progetto sia complessivamente sostenibile per la famiglia;
- inizia il lavoro a partire da un punto di forza o comunque considerando i punti di forza della famiglia e a partire da aspetti cui la famiglia stessa attribuisce valore e importanza, in modo da avviare il processo di motivazione e partecipazione;
- spiega, orienta, verifica, fornisce tutte le informazioni necessarie a far sì che la famiglia capisca il significato degli impegni che assume e sia effettivamente in grado di realizzarli nella vita quotidiana;
- si attiva nella costruzione delle condizioni che rendono possibile alla famiglia assumere e mantenere quegli impegni;
- fornisce informazioni rispetto ai sostegni che il servizio può mettere a disposizione e concorda i tempi e le modalità della loro attuazione;
- prima di concludere l'incontro fissa insieme alla famiglia la data e l'orario dell'incontro successivo e ne spiega le motivazioni.

L'équipe multidimensionale responsabile della famiglia di Carlo ha evidenziato diverse dimensioni rispetto a cui ritiene prioritario avviare una progettazione. L'insieme di queste progettazioni, che può essere graduale, quindi diacronico e/o sincronico, costituisce il Patto per l'inclusione sociale.

Nel proprio processo di riflessione, l'équipe valuta di avviare alcune progettazioni con questa famiglia collegate fra loro, ma non sovrapposte. La scansione temporale è calibrata sulle capacità della famiglia di sostenere gli impegni che saranno richiesti, e alle capacità del servizio di mettere effettivamente a disposizione i sostegni.

Di seguito si fornisce un esempio relativo alla **progettazione 1**, che riguarda l'analisi effettuata nella dimensione 4C dell'area Ambiente e Famiglia del QA; un esempio relativo alla **progettazione 2**, che riguarda l'analisi effettuata per Carlo nella dimensione 3A dell'area Bisogni e Risorse della persona del QA; un esempio relativo alla progettazione 3, che riguarda l'analisi effettuata per Anna nella dimensione 1A del QA.

SCHEDA PROGETTO

AREA AP/Patto	Obiettivi e Risultati attesi	Impegni
Cura e salute	<p>Obiettivo: "Sostenere le azioni di cura e i carichi di assistenza"</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Implementare piani di assistenza sociale e sanitaria integrata <p>Descrizione [Campo aperto]:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Preservare la stabilità psicofisica di Anna 	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo "Sostenere le azioni di cura e i carichi di assistenza"</p> <p>Mantenere i contatti e la partecipazione agli incontri previsti con il servizio specialistico e continuare a seguire le cure.</p> <p>Componenti tenuti agli obblighi chiamato a realizzare l'impegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Anna

Educazione	<p>Obiettivo: “Sostenere l’educazione e formazione dei bambini e dei ragazzi”</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Assicurare la presenza regolare dei figli a scuola e la partecipazione attiva nelle attività scolastiche ²⁴ <p>Descrizione [Campo aperto]: Aumento della frequenza scolastica fino alla fine dell’anno</p>	<p>Impegni specifici per l’Obiettivo “Sostenere e formazione dei minori”</p> <p>Carlo e Anna si premurano di preparare Filippo ogni giorno per la scuola ed accompagnarlo.</p> <p>Componenti tenuti agli obblighi chiamato a realizzare l’impegno:</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Carlo ✓ Anna
Tutte le Aree	Obiettivo: collaborare nell’attuazione del patto	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Anna e Carlo si presentano al prossimo incontro di monitoraggio dopo 40 giorni ✓ Carlo si presenta ai Cpi entro 60 giorni per firmare il patto di servizio (impegno automatico ogni volta che c’è una persona attivabile)

SOSTEGNO

1. Prestazioni di natura sociale

Interventi e servizi espressamente previsti dal D.Lgs. 147

- ✓ Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d) (A2.02)

Sostegno realizzato con risorse a carico di

Fondo Povertà

- ✓ PN Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027

Altre risorse

2. Interventi afferenti alle politiche sanitarie e socio-sanitarie:

- ✓ Assistenza sociosanitaria specialistica

Sostegno realizzato con risorse a carico di

Fondo Povertà

- ✓ PN Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027

Altre risorse

²⁴ Impegno obbligatorio qualora siano presenti minori che non frequentano regolarmente la scuola dell’obbligo.

INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA

Oggetto 1.: fare il punto con i genitori e l'educatore sull'andamento scolastico di Filippo per verificare se nel mese è aumentata la frequenza a scuola di Filippo

Partecipanti: mamma, papà, educatore, assistente sociale

Data: 10/05/2024

Oggetto 2.: fare il punto con i genitori, l'educatore e le insegnanti sull'andamento scolastico di Filippo per verificare se nel mese sono migliorati i rapporti con i compagni di classe e sono diminuiti i litigi

Partecipanti: mamma, papà, educatore, assistente sociale, insegnanti

Data: 10/06/2024

Oggetto 1.: fare il punto con Carlo, l'operatore del Centro per l'impiego sulla disponibilità di tirocini in aziende nella zona di abitazione di Carlo

Partecipanti: Carlo, operatore centro per l'impiego

Data: 30/06/2024

Oggetto 1.: fare il punto con Anna e lo psichiatra sulla frequenza di Anna alle visite e sull'andamento del percorso terapeutico.

Partecipanti: responsabile della famiglia, Anna, il neuropsichiatra infantile

Data: 30/07/2024

Parte III

I riferimenti culturali

1. Le teorie di riferimento²⁵

Nella strumentazione è assunto un approccio eclettico alle teorie, che integra cioè più prospettive teoriche e più discipline, quali, ad esempio la sociologia, che aiuta a comprendere la costruzione sociale della problematica familiare e delle reti sociali, la psicologia, che aiuta a riconoscere i meccanismi di funzionamento delle persone, delle famiglie e dei gruppi, la politica e il servizio sociale, che aiutano ad individuare l'impatto dei fattori strutturali e di contesto sull'esistenza quotidiana dei singoli, la pedagogia che aiuta a riconoscere i processi educativi nelle famiglie e verso le famiglie, quindi i processi di empowerment familiare, sociale e comunitario, ecc.

Integrare le teorie favorisce il lavoro fra attori che hanno professionalità e competenze diverse, evita approcci troppo stretti e dogmatici, aumenta la capacità dei professionisti di andare oltre le proprie cornici culturali (Sclavi, 2003), di essere flessibili, di prendere decisioni pertinenti ai bisogni delle persone e di accogliere le visioni altrui.

Alcune prospettive teoriche trasversali a più discipline costituiscono il riferimento culturale al presente strumento, in quanto aiutano a mettere in moto un processo di cambiamento delle famiglie, contribuendo al processo di costruzione sia di ipotesi esplicative della situazione familiare sia delle relative ipotesi d'azione.

Queste prospettive sono integrate fra loro e possono essere utili

- A) a orientare i diversi professionisti nel costruire la lettura della situazione, per analizzarla e giungere a una sua comprensione (siamo qui nella fase dell'Analisi preliminare o nella fase del Quadro di analisi). Riguardano soprattutto le dinamiche familiari (ma non solo, in quanto quasi queste teorie del primo gruppo possono risultare utili anche nella fase successiva);
- B) a orientare i diversi professionisti nella fase di costruzione del progetto d'azione. Riguardano soprattutto le dinamiche sociali (le relazioni fra famiglie e servizi formali e informali);
- C) a riconoscere le teorie spesso implicite nel linguaggio utilizzato e nel modo di gestire le pratiche di intervento: le teorie, infatti, sono dentro le pratiche e quanto più sono implicite, ossia non leggibili, tanto più hanno il potere di influenzarle.

Per queste ragioni, e quindi anche per permettere ai professionisti di riconoscere le teorie che costruiscono spesso 'clandestinamente' la rappresentazione sociale delle famiglie e ne sanciscono la trasformazione da 'famiglie' a 'casi', elenchiamo le più diffuse di seguito, per rapidi cenni:

- *la prospettiva bioecologica dello sviluppo umano* secondo cui lo sviluppo dell'essere umano è in funzione dell'insieme di variabili che compongono la sua ecologia, quali l'epoca storica, le culture, la geografia, le relazioni sociali formali e informali in cui si costruiscono le relazioni nelle diadi genitore e figlio e nei sistemi familiari stessi. Questa prospettiva identifica innanzitutto lo sviluppo del bambino come il frutto di un'interazione dinamica, via via più complessa, fra la rete di questi sistemi che si influenzano reciprocamente e che formano l'ambiente o l'ecosistema nel quale il bambino cresce (Bronfenbrenner, 1986). Essa identifica pertanto la genitorialità come la risultante di un vasto insieme di fattori, raggruppabili in tre macro-categorie: le **caratteristiche personali del genitore** (la biografia del genitore, la sua personalità, i suoi modelli parentalii di riferimento, gli eventuali problemi di salute mentale, i modelli di attaccamento, le cure genitoriali che offre ai suoi figli, il sentimento di efficacia parentale, le attitudini, le credenze, i valori, la sensibilità, lo stress, gli stili parentali; le risorse a sua disposizione, quali la relazione coniugale e l'alleanza parentale, il sentimento di essere sostenuto o di poter collaborare con il partner e altre persone rispetto ai diversi compiti che la crescita di un bambino comporta, come ad esempio gli operatori dei servizi o gli insegnanti, le informazioni a sua disposizione, la professione o il mestiere che svolge, ecc.); le **caratteristiche personali** del bambino: le sue disposizioni fisiche e psicologiche e soprattutto i suoi **bisogni** di sviluppo; le **caratteristiche sociali e contestuali** ossia quell'insieme di elementi che esercita un'influenza indiretta sulla genitorialità (le politiche pubbliche e i programmi di sostegno alla genitorialità, il discorso sociale prodotto dai diversi media e dai diversi soggetti presenti nelle reti sociali sulla genitorialità, la qualità dei servizi, delle relazioni, dell'ambiente fisico complessivo presente nella zona di abitazione ecc.).

²⁵ Si veda sub allegato 1.4 per i riferimenti bibliografici.

Queste tre macro-categorie costituiscono l'ambiente ecologico nel quale il bambino cresce, rappresentato in sintesi da ciò che il bambino è, dall'ambiente fisico e psicologico nel quale cresce, dalle risorse, dalle cure che i suoi genitori riescono a mettergli a disposizione e che l'ambiente sociale mette a disposizione sua e dei genitori (Lacharité, 2015);

- *la prospettiva dell'attaccamento*: considerato “una forma di comportamento che si manifesta in una persona che consegue o mantiene una prossimità nei confronti di un altro individuo differenziato o preferito, ritenuto in genere più forte e più esperto, in grado di affrontare il mondo in modo adeguato” (Bowlby, 1988, p. 25-26), sappiamo oggi che questo legame dipende dall’interazione, si costruisce, può evolvere, non dipende solo dalle qualità dei caregivers nei primi mesi di vita, ma dipende da un vasto insieme di fattori che hanno a che fare con entrambi i genitori, altri eventuali care-givers, gli stili parentali, le credenze e le culture relative alle relazioni educative tra genitori e figli, il contesto sociale in cui la genitorialità si esercita;
- *la prospettiva “bisogni-forze”* che fa riferimento a diversi approcci teorici, fra cui:
 - a) quello delle *capabilities* di A. Sen, in quanto la finalità complessiva dell’azione non è tanto la valutazione in sé, quanto la valutazione comprensiva della progettazione, ossia la co-costruzione con i beneficiari di un piano di azione concordato e realizzabile in tempi definiti che permetta l’avvio di un percorso di capacitazione e uscita dalla povertà. Per questo si privilegia un approccio di tipo partecipativo, basato sul dialogo e la fiducia nella capacità dei singoli e delle famiglie di assumere gradatamente un atteggiamento proattivo rispetto alla propria situazione. I beneficiari sono considerati soggetti con cui co-costruire analisi e progettazione in funzione dell’azione, in un contesto di relazione che si connota come dinamico, rispettoso, volto a individuare risorse per favorire processi di cambiamento. Identificare i problemi può essere immediato, mentre esaminare ciò che funziona può rimanere in secondo piano, soprattutto nelle situazioni che destano preoccupazione. Costruire un *assessment* globale, equilibrato, tramite l’integrazione dei punti di vista dei diversi operatori e delle famiglie significa invece trarre un quadro sia delle forze che dei bisogni per poter far leva sulle forze nella costruzione delle risposte a tali bisogni, che, in questo modo, non sono letti come difficoltà, ma vengono riformulati come obiettivi da raggiungere.
 - b) quello dei “bisogni” evolutivi dei bambini cresciuto all’interno della psicologia dello sviluppo, che ha contribuito a mettere al centro un’antropologia del bambino inteso come soggetto costitutivamente aperto all’altro, attore del suo sviluppo sin dall’utero materno, e considerato nel suo divenire, nel suo stesso essere progetto che definisce il suo costitutivo essere in crescita. Lo sviluppo umano, infatti, non avviene da solo, ma consiste in un processo che implica la soddisfazione dei bisogni evolutivi all’interno di una relazione educativa, capace cioè di orientare positivamente tale processo della crescita. Accompagnare il bambino a raggiungere il suo migliore sviluppo e accompagnare i genitori ad aumentare la sensibilità verso i bisogni dei bambini è la grande finalità delle politiche nell’area del welfare per le famiglie e i bambini.

In sintesi, in questo contesto, la nozione di bisogno è più coerente di quella di ‘problema’ in quanto:

- ✓ è relazionale: il bisogno si esprime dentro una relazione di fiducia, implica la cura, rimanda alla responsabilità di ogni soggetto attivo nella collaborazione che deve potersi dimostrare affidabile;
- ✓ è dinamica: un bisogno può essere considerato non tanto una mancanza, quanto un obiettivo su cui costruire un’azione;
- ✓ non è stigmatizzante: il bisogno è costitutivo dell’umano, non specifico di un particolare target di popolazione, come può essere un ‘problema’ e quindi è ciò che ci accumuna, non ciò che ci differenzia, favorendo così il processo di partecipazione;
- ✓ crea le condizioni di un dialogo etico, ancor prima che professionale, dove i bisogni di ciascuno possono essere esplicitati, compresi e riconosciuti;
- ✓ implica per il professionista l’ingaggio in un percorso di co-costruzione di risposte non genericamente ‘giuste’, quanto effettivamente adattate alla situazione del singolo nucleo.

Un referenziale attualmente diffuso in molti Paesi, dalla Russia alla Nuova Zelanda passando per diversi paesi nord americani e europei e accreditato scientificamente (Léveillé, Chamberland, 2010), è quello dell’**Assessment Framework** inglese (Department of Health, 2000). Esso mette in

tensione tre assi di dimensioni: una che rappresenta i bisogni evolutivi del bambino, una che rappresenta le capacità dei genitori a rispondere a questi bisogni e una terza che rappresenta l'insieme delle risorse disponibili, dei fattori di rischio e di protezione dell'ecosistema familiare. Questo *framework* è stato adattato dai ricercatori dell'Università di Montréal (Québec) con il nome di CABE (*Cadre d'Analyse des Besoins de l'Enfant*) all'interno del programma AIDES (Chamberland et al. 2010), e da LabRIEF con il nome di "Mondo del bambino" all'interno del programma ministeriale P.I.P.P.I.

La sfida sia per i bambini, che per le famiglie, che per l'insieme degli attori presenti nell'ecosistema (la scuola e servizi educativi per l'infanzia, gli operatori sociali e sanitari, della giustizia, dell'animazione socioculturale, ecc.) è di promuovere e salvaguardare i bisogni del bambino e il suo sviluppo, lavorando sulle iniquità e le frammentazioni del sistema. Tale *framework*, assunto anche nelle recenti *Linee di Indirizzo sull'intervento con i bambini e le famiglie in situazione di vulnerabilità* (MLPS, 2017), permette ai professionisti di fare riferimento a una cornice condivisa dall'insieme degli attori, suscettibile di far emergere conoscenze trasversali, anche grazie alla condivisione di un linguaggio comune. È questo che facilita, a sua volta, un approccio pluri-disciplinare e pluri-istituzionale concertato intorno al bambino e alla sua famiglia, garantendo collaborazione tra i diversi attori, coerenza, e quindi la co-costruzione di un progetto di accompagnamento tarato sulla specificità di questi bisogni, che saranno stati formulati nel frattempo come obiettivi da raggiungere, tramite una pluralità di azioni appropriate (vd. Allegato 1);

- *la prospettiva della resilienza*: una nozione complessa che indica la capacità degli esseri umani di trasformare le avversità in elementi positivi di costruzione dell'identità, grazie ad un processo interattivo, che, da una parte, rivela un effetto fortificante sul bambino (aver affrontato delle avversità forma delle competenze per affrontarne altre), dall'altra richiede un'attitudine fortemente responsabilizzante nei diversi soggetti presenti nelle reti sociali del bambino stesso. Per questa ragione, si parla anche di "resilienza assistita" per descrivere le interazioni fra fattori interni, familiari e sociali che costituiscono un argine contro gli effetti severi e cumulativi di esperienze traumatiche. Per favorire la resilienza assistita, va privilegiato un approccio basato sulle forze, piuttosto che sui *defici*, sui fattori di protezione, piuttosto che sui fattori di rischio. Accompagnare le famiglie in questa prospettiva significa sviluppare attenzione a stimolare tali fattori di protezione, alcuni dei quali sono: le capacità intellettive; l'autonomia; il senso di autoefficacia nei rapporti sociali; il sentimento positivo del proprio valore personale; le capacità di adattamento relazionale e di empatia; il senso dello humour; la capacità di fronteggiare lo stress; il sentimento di speranza nel futuro ecc.;
- *la prospettiva dell'empowerment e della partecipazione*: intesa come il riconoscimento della «capacità degli individui di definire i termini della loro vita, della loro identità e dei loro progetti», e anche di «pratiche mirate a rinforzare il potere di agire delle persone, dei gruppi e delle famiglie» (Montigny e Lacharité, 2012, p. 55), quindi le competenze pratiche, cognitive e sociali che si rinforzano grazie anche alla possibilità di essere parte attiva nei processi di intervento in cui le persone stesse sono coinvolte. Affinché le persone siano parte attiva, è cruciale che i professionisti mettano l'accento sull'importanza di dare la parola ai genitori, di far emergere le loro forze e metterle concretamente in circolo nei processi decisionali, di ascoltare il discorso e la voce sia di bambini che di genitori, offrire comprensione e riconoscimento, tener conto delle esperienze e delle espressioni del loro vissuto, in modo da restituire loro il potere di pensare, esprimersi e agire;
- *la prospettiva economica sul circolo dello svantaggio sociale e sull'investimento nell'infanzia*: James Heckman, Premio Nobel nel 2000, dimostra l'impatto specifico delle esperienze nei primi anni di vita, e in particolare sui primi 1000 giorni, - *the incredible early years*- sull'insieme del capitale umano e sociale. In una serie di notissimi lavori, Heckman e colleghi dimostrano che un investimento precoce in termini di qualità dell'educazione in famiglia nei primi anni di vita e nei servizi educativi per la prima infanzia costa assai meno che qualunque intervento riparativo messo in atto negli anni successivi (Carneiro Heckman, 2003; Heckman 2008; Conti, Heckman, Urzua, 2010). Studiando bambini figli di genitori di ceto sociale diverso, gli autori registrano differenze di sviluppo mentale a partire dai 3 anni di età, concludendo sulla imprescindibilità di "investire

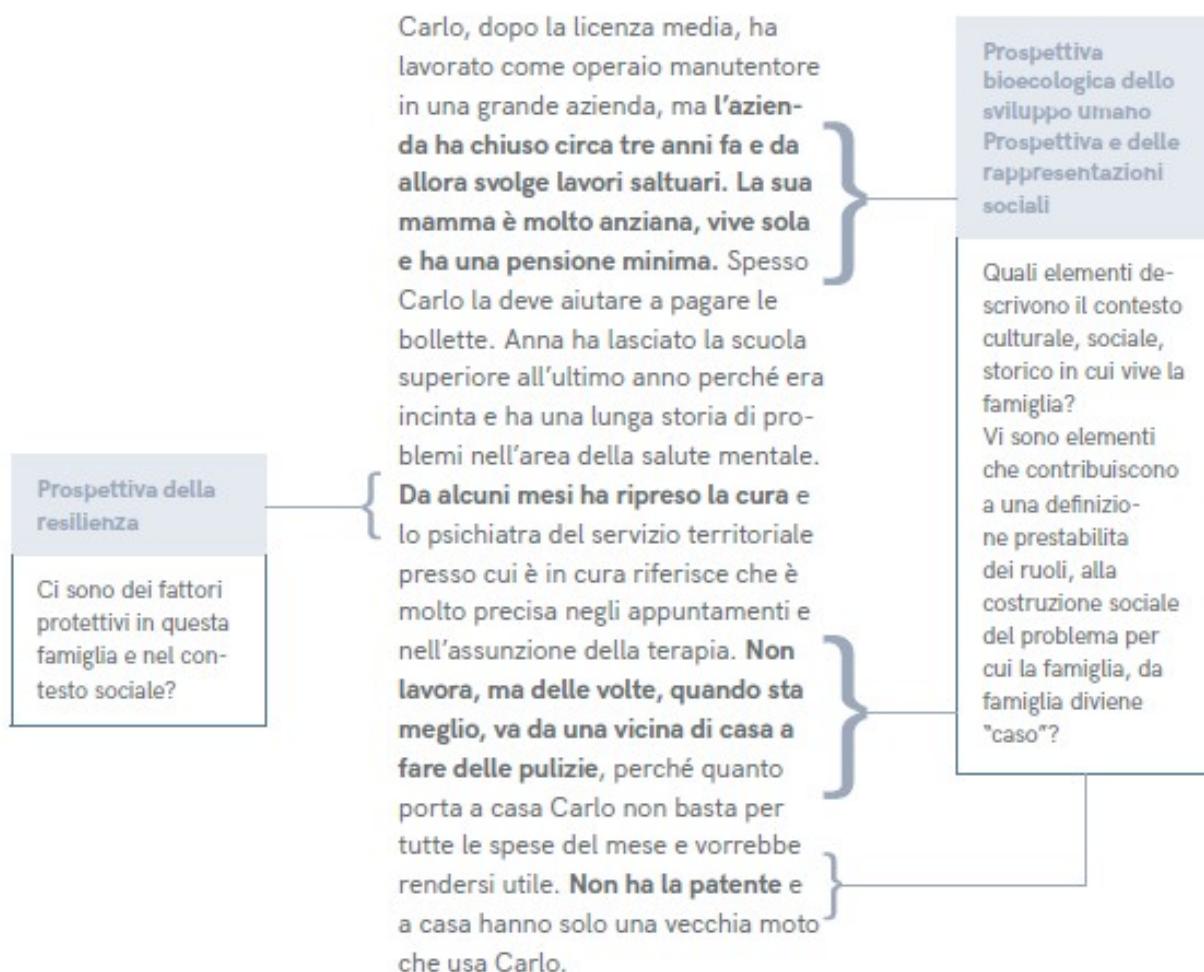
nell'infanzia” e in particolare sul sostegno alle competenze educative genitoriali e allo sviluppo di servizi educativi di qualità nella fascia 0-3 anni rispetto appunto alla formazione di capitale umano. Il *gap* di abilità che si registra in bambini provenienti da differenti gruppi socioeconomici può essere ridotto con massima efficacia intervenendo durante la prima infanzia (Atkinson, Liem, Liem, 1986; Heckman, 2008; Francesconi, Heckman, 2016) in quanto l'analisi dei costi e dei benefici dell'investimento in capitale umano in diverse fasce d'età, mostra come l'investimento nei primi anni di vita abbia rendimenti più elevati rispetto ad investimenti realizzati più tardi, rivelando così che esistono delle “finestre di opportunità” che vanno colte per massimizzare l'efficacia degli interventi, dato che i benefici dell'investimento in capitale umano diminuiscono (ma non spariscono) al crescere dell'età. Più a lungo si aspetta ad intervenire, più costoso diventa rimediare a esiti scolastici o comportamentali negativi. I primi mille giorni di vita, come già aveva intuito Maria Montessori, costituiscono la prima di queste finestre (Milani, 2018);

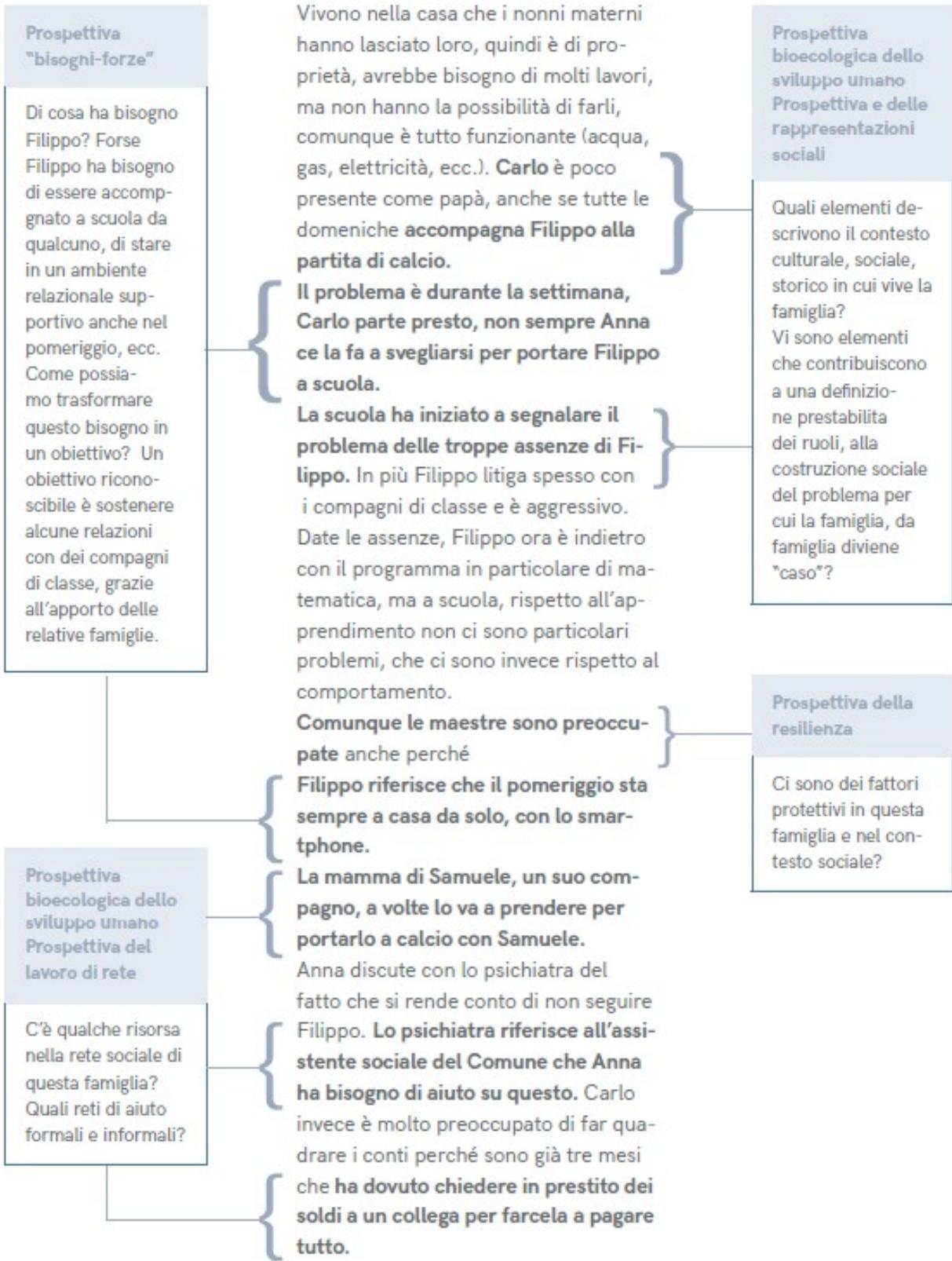
- *la prospettiva del social learning* di A. Bandura (1997) e dello stigma: aiuta ad evitare le stigmatizzazioni, si focalizza sul comportamento che si vede (piuttosto che affermare “Filippo è aggressivo”, meglio descrivere: “Filippo ieri ha dato un pugno a un suo compagno”), per andare oltre lo stigma e il conseguente rischio dell'esclusione sociale;
- *la prospettiva delle neuroscienze* e dello stress: le esperienze avverse vissute nel periodo fetale e nel corso della prima infanzia possono generare disturbi nel cervello sia a livello chimico che fisico, che possono avere effetti per tutto l'arco della vita. I cambiamenti biologici associati a queste esperienze possono incidere sulla formazione delle connessioni neuronali e sui diversi organi aumentando il rischio non solo di menomazioni nella futura capacità di apprendimento e nel comportamento, ma possono anche essere responsabili anche di esiti problematici rispetto alla salute fisica e mentale;
- *la prospettiva del metodo dialogico, delle reti e della partecipazione sociale* (Folgheraiter 2006; Seikkula, Arnkil 2013): i cittadini in condizione di povertà sono “attori deboli”, costretti spesso al silenzio e all'invisibilità. Ascoltare la loro voce e tenerne conto nei processi di analisi, di decisione e di costruzione degli obiettivi, per promuoverne l'*agency*, è *conditio sine qua non* dal punto di vista etico, pragmatico e professionale, per arrivare alla costruzione del progetto. Il metodo delle Family Group Conference, nato in Nuova Zelanda e oggi diffuso in diversi paesi occidentali (Maci, 2017) si inscrive in tale prospettiva. Il principio base da cui esso si è sviluppato è, infatti, il pieno coinvolgimento della famiglia di origine e di tutte le persone considerate significative dal bambino (genitori, amici, insegnanti, compagni, vicini ecc.) e dai suoi genitori, in tutte le fasi e gli incontri previsti nel progetto di protezione del bambino, oltre al rispetto per la cultura della famiglia e all'attivazione delle sue risorse sociali, grazie anche alla presenza stabile nell'equipe di un facilitatore appositamente formato.
- *la prospettiva della spinta gentile (nudge)*, proposta dall'economia comportamentale (Thaler, 2018), che aiuta a riflettere su come vincere la naturale tendenza organizzativa al pensiero di gruppo e all'eccessiva fiducia in sé, facendosi venire in mente, nella fase di costruzione del progetto, possibili motivi per cui il progetto è in seguito fallito, pensando ai problemi imprevisti che si potrebbero trascurare nell'esaltazione che normalmente accompagna una nuova iniziativa. Alcune ricerche dimostrano infatti che domandarsi perché è andata male (*analisi premortem*) anziché chiedersi perché potrebbe andare male (*analisi postmortem*), scatena le energie creative. Stesso processo può giovare alla ricerca di soluzioni ipotizzando che il problema sia stato risolto e poi chiedersi come è successo. Inoltre, a livello sociale, questa teoria aiuta a individuare strategie comunicative che inducano comportamenti collettivi positivi;
- *la prospettiva teorica sulla vulnerabilità sociale*: la vulnerabilità non è una caratteristica dei singoli individui, ma una possibile risultante delle interazioni dinamiche fra individui e contesti sociali (Soulet, 2014), non è una condizione in atto, ma in potenza e per questo può essere contrastata attraverso appropriate azioni promozionali e preventive, che giustificano la scelta di privilegiare l'intervento nelle fasi più precoci dell'età della vita dei bambini (Serbati, Milani, 2013). La vulnerabilità ci attraversa in momenti diversi della nostra storia, ed è quindi provvisoria; la fragilità invece è una condizione costitutiva, trans-storica, legata alla finitudine umana: siamo

- soliti dire, ad esempio, che il fiore è fragile (Milani 2018);
- *la prospettiva teorica sulle rappresentazioni sociali* di matrice costruttivista e della *capture* istituzionale: all'interno della cornice concettuale del rapporto tra "oggetto" e "soggetto" della conoscenza, che ha visto storicamente una pluralità di approfondimenti teorici in differenti campi disciplinari, la conoscenza viene teorizzata come il prodotto di un processo di costruzione attiva e soggettiva del reale. In particolare, nel momento in cui l'oggetto dell'indagine è la relazione, l'osservatore diventa anche autoreferente, ossia utilizza se stesso come mezzo di conoscenza, confrontando ciò che osserva con le proprie cornici esperienziali pregresse (Maturana, Varela, 1980). In questo contesto, le cosiddette "prospettive di significato" fungono da codici selettivi e da sistemi di attese nella percezione, nella comprensione e organizzazione dei dati (Mezirow, 1991, pp. 47-48; Zanon, 2016). Gli studi dell'etnografia istituzionale (Smith, 2005) aiutano a comprendere la rilevanza del fenomeno definito della *capture* istituzionale (Lacharité 2015), secondo cui il problema che la famiglia porta ad un servizio nel caso di bisogno di aiuto non è tale, ma, coerentemente con la concezione costruttivista del sapere appena richiamata, *diviene* tale all'interno della definizione che di esso ne costruisce il contesto istituzionale. Tale contesto è la risultante del complesso implicito di norme e valori di tipo giuridico, amministrativo, terapeutico, giudiziario, culturale, educativo che una certa società esprime in un dato momento storico;
 - *la prospettiva del sostegno alla genitorialità*: in base all'idea, oggi ampiamente riconosciuta da diverse prospettive disciplinari, che la genitorialità possa essere appresa, in quanto risultante di un vasto insieme di fattori sociali e individuali e che essa sia comprensibile solo in una prospettiva evolutiva, aperta e dinamica, le politiche sono chiamate a mettere in atto interventi di varia natura, rivolti a differenti target di genitori, orientati al rafforzamento delle competenze genitoriali (REC EU 19/2006; Milani 2018).

2. Un esercizio

Il linguaggio utilizzato per descrivere la storia di Carlo, Anna e Filippo rivela la presenza di alcune teorie implicite. Impariamo a riconoscerle, per riflettere in equipe multidimensionale su quali teorie hanno concorso alla costruzione di una certa narrazione della storia, quali teorie ci possono aiutare a leggere la situazione della famiglia e quali interrogativi possono essere utili al fine di "dischiudere" la lettura della storia, completare il Quadro di analisi in prospettiva multidisciplinare e aperta per arrivare a co-costruire la progettazione personalizzata.







Cofinanziato
dall'Unione europea



VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE - ANALISI PRELIMINARE

Premessa

L'analisi preliminare viene effettuata presso i servizi competenti in materia di contrasto alla povertà identificati dai Comuni degli indirizzi regionali, al fine di orientare, mediante colloquio con il nucleo familiare, le successive scelte relative alla domanda e all'individuazione dei componenti tenuti agli obblighi attivabili al lavoro.

I **servizi sociali** sono tenuti ad organizzare le convocazioni dei nuclei beneficiari con l'obiettivo di arrivare alla **sottoscrizione entro 120 giorni** dalla sottoscrizione del Patto di attivazione digitale (PAD). A tale fine **si suggerisce di realizzare l'analisi** della sottoscrizione del PAD²⁶. Per i **nuclei beneficiari** che non si presentano alle convocazioni in assenza di giustificato motivo, **la valutazione multidimensionale e la definizione dei Patti di inclusione sociale coinvolgono indistintamente** il nucleo familiare indipendentemente dalla presenza o meno di componenti tenuti agli obblighi di attivazione lavorativa e dal loro eventuale esito.

Qualora per il nucleo familiare già risultasse sulla piattaforma GePI la compilazione di uno più strumenti per la presa in carico (Analisi, Patto per l'inclusione sociale) realizzata per una precedente fruizione della misura o per avere precedentemente utilizzato un altro strumento verrebbe messo a disposizione degli operatori per gli opportuni aggiornamenti che si rendessero necessari.

²⁶ Il rispetto di tale tempistica consentirebbe anche la sottoscrizione del Patto di servizio entro 120 giorni dalla sottoscrizione del PAD. Infatti, la legge n. 100/2018 ha stabilito che il Patto di servizio sia firmato entro 60 giorni dall'invio della richiesta di analisi.

Analisi preliminare La Sezione 1 contiene i dati descrittivi dell'intero nucleo familiare. Per i beneficiari di presti l'AdI, l'anagrafica del nucleo familiare (nome, cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale e genere) nonché risulteranno precaricate sulla Piattaforma di coordinamento dei comuni (GePI) alimentata dal sistema informativo dell'Istat relativa alle prestazioni erogate dall'INPS o comunque presenti nel SIUSS e l'informazione relativa ai titoli di studio e ai titoli del Ministero dell'Istruzione e del merito e dal Ministero dell'Università e della Ricerca. Nel corso dell'analisi preliminare i componenti riceveranno informazioni per ciascun componente il nucleo sull'effettiva convivenza nel nucleo, la condizione occupazionale, il titolo di studio o corso di formazione frequentato, qualora non già pre-caricate (tabella 1).

1.a Anagrafica della famiglia e caratteristiche dei componenti

Relazione Parentale ²⁷	No me	Cognome	Luog o di nasci ta	Data di nasci ta	Codi ce Fisca le	Gene re	Cittadinan za	Titolo di soggiorno (per cittadini Paesi terzi)	Disabili tà /non autosuff i- cienza ²⁸	Condizio ne di svantaggi o	Prestazio ni erogate dall'INPS	Co

²⁷ Dominio: Beneficiario/richiedente; Moglie, Marito; Compagno/a; Figlio/a; Madre/padre; Suocero/a; Fratello/Sorella; Altro convivente.

²⁸ Condizione di disabilità o non autosufficienza come definita ai fini ISEE e rilevata nella DSU. Dominio: Disabilità media, Disabilità grave, Non disabile.

²⁹ Indicare “sì” se il componente abita con il resto del nucleo familiare nel medesimo domicilio.

³⁰ Dominio: Nessun titolo; Licenza elementare; Licenza media; Qualifica professionale regionale di I livello (biennale); Qualifica Istruzione e Formazione superiore (quadriennale); Diploma scuola secondaria di II grado (licei, istituti tecnici, istituti professionali); Istruzione e formazione Tecnica Superiore – IFI (triennale/diploma universitario; Laurea specialistica/magistrale, diploma di laurea del vecchio ordinamento; Dottorato di ricerca.

³¹ Dominio: Occupazione a tempo indeterminato; Occupazione a tempo determinato; Altre categoria contrattuali (es. Collaborazione occasionale, part-time; Apprendistato; lavoro stagionale; lavoro autonomo; Lavoro protetto; Lavoro socialmente utile; In cerca di prima occupazione; Disoccupato; Pensionato; Studente; NEET (giovane tra i 15 ed i 29 anni non impegnato nello studio, né nel lavoro, né nella formazione); Altro inattivo. Nota: il percettore di ammortizzatore sociale non è compatibile con i requisiti richiesti.

³² Dominio: Asilo nido; Scuola dell’infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Corso di formazione professionale; Scuola secondaria di secondo grado; Scuola superiore (ITS, IFTS); Corso di laurea; Corso post laurea; Tirocinio; Altro.

1.b Anagrafica della famiglia e verifica delle condizioni di esclusione dall'obbligo di attivazione lavorativa³³

Nome	Cognome	Ragione di esclusione ³⁴	Termine periodo di esclusione	Condizioni attivazione (pre-commissione inserimento)

1.c Precedente partecipazione della famiglia al Reddito di Cittadinanza

Nucleo precedentemente beneficiario RdC	Protocollo RdC	Protocollo con analisi preliminare completata
SI/NO		

³³ Identificazione dei tenuti all'obbligo di adesione e alla partecipazione attiva a tutte le attività formative, di lavoro, nonché alle misure di politica progetto di inclusione sociale e lavorativa, ai sensi dell'articolo 6, comma 4.

³⁴ Dominio: Nessuna esclusione; componente che non esercita responsabilità genitoriali; persona occupata; frequentante un regolare corso di studi pari o superiore a 60 anni; componente con disabilità (ai sensi della legge 2 marzo 1999, n. 68, fatta salva ogni iniziativa di collocamento mirato); componente con carichi di cura (valutati con riferimento alla presenza di minori di tre anni o di tre o più figli minori di età o di componenti il nucleo di autosufficienza, ai sensi dell'allegato 3 al DPCM 159/2013); componente inserito nei percorsi relativi alla violenza di genere o donna vittima di violenza (componente inserito nei percorsi di assistenza e supporto alla vittima di violenza o nel percorso di formazione professionale per la gestione del centro antiviolenza riconosciuto dalla Regioni o dai servizi sociali nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza).

³⁵ Dominio: tenuto agli obblighi di attivazione lavorativa, ovvero componente con responsabilità genitoriale (sotto i 60 anni) per il quale non ci sono obblighi di attivazione lavorativa (ad esempio, componenti con responsabilità genitoriale (sotto i 60 anni) che non appartengono alla categoria durante la successiva analisi preliminare verranno identificati i componenti attivabili al lavoro); non tenuto agli obblighi di attivazione lavorativa (ad esempio, componente con responsabilità genitoriale (sotto i 60 anni) che non appartiene alla categoria durante la successiva analisi preliminare verranno identificati i componenti attivabili al lavoro); non tenuto agli obblighi escluso dalla scala di equivalenza (può richiedere il Supporto per la Formazione professionale).

La Sezione 2 contiene i dati dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) del nucleo familiare informazioni estratte dal Sistema informativo dell'ISEE e le informazioni necessarie al calcolo del beneficio economico.

2 – Indicatore della situazione economica della famiglia e trattamenti assistenziali correnti

N° componenti	Scala di equivalenza (al netto delle maggiorazioni)	ISEE	ISR	ISP	Reddito familiare al netto dei trattamenti assistenziali	Trattamenti assistenziali correnti

La Sezione 3, consente di raccogliere per ogni area di osservazione, dettagliata in campi, le informazioni utili ai fini della familiare e dei suoi componenti. In particolare, nella colonna “Livelli benessere” è necessario inserire l’informazione sulle condizioni di benessere, nella colonna “Dominii” le informazioni sui bisogni da raccogliere sono schematizzate in un elenco predefinito. Le domande multipla è possibile segnalare la presenza all’interno del nucleo di componenti che si trovano in condizioni diverse. Le domande non sono condizionate una all’altra. La colonna “Note” consente di registrare informazioni specifiche sulle condizioni dei componenti.

AREA	CAMPO	Livelli benessere (completamento obbligatorio)	Dominii
Cura e salute	3.1 Stato di Salute – componenti adulti	2. Ogni persona adulta gode di un buono stato di salute: SI/NO	<p>2. È presente in famiglia almeno con (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Patologie lievi e temporanee <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti certe patologie <input type="radio"/> Patologie lievi permanenti <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti certe patologie <input type="radio"/> Patologie croniche gravi <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti certe patologie <input type="radio"/> Problemi psicologici o psicosomatici <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti certi problemi <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare) <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> Sono presenti certe situazioni <p>Indicare se le difficoltà rilevate riguardano responsabilità genitoriali (18-59 anni) e/o difficoltà di attivazione lavorativa: selezionare rispettivamente i due spazi disponibili.</p>

³⁶ Questa sezione è stata modificata rispetto a quanto previsto dalle precedenti linee guida per la definizione dei Patti di inclusione nelle direzioni di servizio.

- a. Inclusione dei Livelli di Benessere: Livelli di benessere integrati come risposta obbligatoria, a complemento dei dominii più dettagliati, che rappresentano il minimo livello informativo obbligatorio da riportare in GePI.
- b. Modifica delle Categorie: Eliminazione della categoria "nessuna criticità", sostituita dai livelli di benessere. I dominii sono ora opzionali tra le opzioni.
- c. Maggiore Esaustività e Flessibilità: Inserimento di spazi per note in ogni sezione dell’analisi per una maggiore personalizzazione. Incenso informativo sulla condizione del nucleo, piuttosto che come strumento per determinare il percorso successivo.
- d. Suddivisione dei campi: Campi suddivisi in base alle diverse tipologie di componenti del nucleo: adulti e minori. Suddivisione dei campi per chiarezza. Nessuna eliminazione dei campi, contenuto invariato. Suddivisione più chiara delle sezioni in base alle diverse aree tematiche su verifica condizione di attivabile al lavoro.
- e. Modificabilità dei Contenuti: Garantire la possibilità di modificare i contenuti dell’analisi preliminare durante gli incontri successivi alla valutazione, dalla parte degli operatori, dall’analisi della valutazione e dalla valutazione della valutazione.

Cura e salute	<p>3.2 Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali – componenti adulti</p>	<p>3. Ogni persona bisognosa di assistenza (anziani, persone con disabilità) o con patologie si cura in modo adeguato ha sostegni che le permettono di svolgere normali attività quotidiane: SI/NO</p> <p>4. Ogni persona è in grado di svolgere normali attività quotidiane e in grado di fronteggiare situazioni problematiche: SI/NO</p>	<p>2. È presente in famiglia almeno con (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Difficoltà ad accedere a c... ○ Difficoltà organizzative d... ○ Difficoltà nella gestione d... ○ minori, ○ Anziani, ○ persone con disa... ○ Problemi di ruolo e cura ordine e cura del proprio inadeguato) ○ Difficoltà relazionali e/o ○ Isolamento sociale ○ Difficoltà nel fronteggiar... ○ sostanze stupefacenti, lucci... ○ Adulti vittime di maltratt... ○ Grave conflittualità famili... ○ Altri eventi difficollosi (s... ○ Altri eventi traumatici (sp... ○ Altro (spazio per specific... <p>Indicare se le difficoltà rilevate riguardano responsabilità genitoriali (18-59 anni) e/o attivazione lavorativa: selezionare rispondendo con SI/NO.</p>
Cura e salute	<p>3.3 Stato di Salute – componenti minorenni (non mostrare se non sono presenti minori)</p>	<p>2. Ogni persona minorenne gode di un buono stato di salute/la crescita è regolare: SI/NO</p>	<p>2. È presente in famiglia almeno con (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ Crescita non regolare ○ Patologie lievi e temporarie <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono presenti ce... ○ Patologie lievi permanenti <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono presenti ce... ○ Patologie croniche gravi <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono presenti ce... ○ Problemi psicologici o ps... ○ Sono presenti ce...

			<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare) <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sono presenti ce
Cura e salute	3.4 Bisogni di cura e funzionamenti personali e sociali –componenti minorenni (non mostrare se non sono presenti minori)	<p>3. Ogni persona minorenne accede ai regolari controlli di salute e alle cure fisiche e mediche necessarie alla crescita: SI/NO</p> <p>4. Ad ogni persona minorenne sono garantite condizioni adeguate di benessere psicologico (ad esempio affetto, stabilità, socializzazione): SI/NO</p>	<p>È presente in famiglia almeno un componente (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Con difficoltà ad accedere a cure e assistenza <input type="radio"/> Con difficoltà relazionali con i genitori <input type="radio"/> Con comportamenti sociali problematici (uso di alcool o droghe ecc.) <input type="radio"/> Con altre difficoltà relazionali <input type="radio"/> Con coinvolgimento in processi delinquenziali <input type="radio"/> Vittime di maltrattamento / abusi <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)
Educazione	3.5 Educazione Istruzione Formazione componenti minorenni (non mostrare se non sono presenti minori)	<p>3. Ogni persona minorenne frequenta con regolarità i servizi educativi e/o la scuola: SI/NO</p> <p>4. Ogni persona minorenne ha accesso a strumenti di apprendimento e comprensione dell'ambiente circostante (ad esempio attività ricreative, accesso a libri e giochi): SI/NO</p>	<p>1. Sono presenti in famiglia componenti (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Con difficoltà linguistiche <input type="radio"/> Con difficoltà di apprendimento speciali (BES) riconosciuti <input type="radio"/> Non frequentanti con regolarità <input type="radio"/> Inadempienti rispetto all'obbligo scolastico <input type="radio"/> Minorenni NEET non occupati e non in formazione dopo l'interruzione del percorso formativo <input type="radio"/> Competenze formative insufficienti per il inserimento nel mondo del lavoro <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)
Reti	3.6 Reti familiari e sociali di prossimità	<p>2. La famiglia è inserita in una rete di relazioni familiari, con il vicinato e con la comunità: SI/NO</p>	<p>1. la famiglia affronta le seguenti situazioni problematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Debolezza delle reti sociali (isolamento, carenze di comunità, associative ecc.) <input type="radio"/> Assenza di supporto familiare per soddisfare le necessità di assistenza (minori, anziani) <input type="radio"/> (applicabile in caso di necessità) <input type="radio"/> Relazioni conflittuali tra la famiglia e il territorio <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)

Condizione abitativa	3.7 Condizione abitativa	<p>3. La famiglia vive in un'abitazione sicura e a disposizione per lunghi periodi/ stabile: SI/NO</p> <p>4. I servizi base dell'abitazione sono funzionanti (impianti luce, gas, riscaldamento, acqua, bagno interno, ecc.) e la casa è pulita: SI/NO</p>	<p>1. La famiglia vive in un alloggio obbligatoria)</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Di proprietà o godimento a per sempre <input type="radio"/> Di proprietà con ipoteca o mutuo <input type="radio"/> In affitto da privato <input type="radio"/> In affitto da soggetto pubblico <input type="radio"/> Stanza in affitto <input type="radio"/> Struttura di accoglienza <input type="radio"/> Ospitato gratuitamente/uso gratuito <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare) <p>4. la famiglia affronta le seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Abitazione di proprietà <input type="radio"/> In affitto con notifica <input type="radio"/> In affitto con morosità <input type="radio"/> In situazione di precarietà (sgombero, ecc.) <input type="radio"/> Accoglienza di carattere temporaneo <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare) <p>5. la famiglia affronta le seguenti situazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Alloggio inadeguato (assenza di assicurazione o privi di acqua corrente, elettricità, gas, scarsa salubrità ecc.) <input type="radio"/> Barriere architettoniche in preventivo (disabili, motori) <input type="radio"/> Zona disagiata (Servizi pubblici poco servita dai trasporti pubblici) <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)
Situazione economica	3.8 Situazione economica	<p>3. La famiglia possiede un reddito (escluso l'ADI) che le permette l'autonomia (requisito generalmente non posseduto al momento della domanda, di cui va monitorata l'evoluzione) : SI/NO</p>	<p>2. Negli ultimi 12 mesi ci sono stati problemi perché la sua famiglia non aveva soldi per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Comprare il cibo necessario <input type="radio"/> Vestiti di cui aveva bisogno <input type="radio"/> Spese mediche straordinarie <input type="radio"/> Spese per l'istruzione, es. scuola <input type="radio"/> Spese per trasporti necessari (autobus, carburante e altri)

		<p>4. La famiglia organizza il budget mensile per far fronte alle proprie necessità prioritarie: SI/NO</p>	<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Affitto o mutuo <input type="radio"/> Bollette di acqua, luce e gas <input type="radio"/> Spese di gestione e manutenzione <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)
Condizione lavorativa	3.9 Condizione lavorativa/occupazionale - componenti adulti	<p>2. Almeno una persona nella famiglia è occupata e percepisce un reddito continuativo: SI/NO</p>	<p>1° Componente con responsabilità agli obblighi di attivazione lavorativa</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Carichi di cura che ostacolano la partecipazione al lavoro <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti condizioni di lavoro <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti condizioni di salute (cfr. sez. 3.1) <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti condizioni di formazione (cfr. sez. 3.2) <input type="radio"/> Difficoltà di tenuta del rapporto di lavoro <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativo <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativo per ragioni di salute (cfr. sez. 3.1) <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavorativo per ragioni di formazione (cfr. sez. 3.2) <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare) <p>2° Componente con responsabilità agli obblighi di attivazione lavorativa</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Carichi di cura che ostacolano la partecipazione al lavoro <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti condizioni di lavoro <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti condizioni di salute (cfr. sez. 3.1) <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti condizioni di formazione (cfr. sez. 3.2) <input type="radio"/> Assenza titolo di studio adeguato alla professione

³⁷ Collegamento con tabella 1- Condizione occupazionale.

			<ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Giovani NEET, non occupati e senza formazione³⁸ <input type="radio"/> Difficoltà di tenuta del rapporto <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavoro <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavoro salute (cfr. sez. 3.1) <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavoro (cfr. sez. 3.2) <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare) <p>Sono presenti in famiglia altri componenti (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="radio"/> Carichi di cura che ostacolano il lavoro <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti condizioni di vita <input type="radio"/> Inadeguate/Insufficienti condizioni di lavoro locale (necessità di trasferirsi) <input type="radio"/> Assenza titolo di studio adeguato <input type="radio"/> Giovani NEET, non occupati e senza formazione³⁹ <input type="radio"/> Difficoltà di tenuta del rapporto <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavoro <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavoro salute (cfr. sez. 3.1) <input type="radio"/> Difficoltà di inserimento lavoro (cfr. sez. 3.2) <input type="radio"/> Altro (spazio per specificare)
--	--	--	--

La Sezione 4 rileva i servizi già attivati a beneficio del nucleo familiare, identificandone i relativi erogatori. Tale informazione è importante per la definizione delle politiche sociali da attuare dalla equipe multi-disciplinare e per la definizione del progetto. Infatti, nel caso un componente del nucleo siano già stati attivati servizi

³⁸ Collegamento con tabella 1- Condizione occupazionale.

³⁹ Collegamento con tabella 1- Condizione occupazionale.

progetto per finalità diverse, la valutazione e la progettazione sono acquisiti ai fini della definizione del progetto personalizzato approfondito.

Sezione 4 – Servizi attivi per il nucleo familiare

Campo	Dominio	N
4	Servizio erogato da	<ul style="list-style-type: none"><input type="checkbox"/> Servizio Materno infantile<input type="checkbox"/> Servizio disabili<input type="checkbox"/> Servizio sociale e socio-educativo minori, adulti e famiglia<input type="checkbox"/> Centro di salute mentale<input type="checkbox"/> Servizi dipendenze<input type="checkbox"/> Servizio sociale penale adulti<input type="checkbox"/> Servizio sociale penale minori<input type="checkbox"/> Servizi per l'impiego<input type="checkbox"/> Centri di Formazione Professionale<input type="checkbox"/> Servizi di supporto scolastico<input type="checkbox"/> Servizi per le politiche abitative<input type="checkbox"/> Beneficia di forme di sostegno erogate da soggetti privati anche del Terzo Settore con fondi propri.<input type="checkbox"/> Altro...

La Sezione 5, in esito alla analisi delle sezioni precedenti, orienta il percorso successivo, indicando la modalità con la quale il servizio si personalizza. Sulla base delle risposte selezionate nella colonna “Dominio”, sono sintetizzate le indicazioni utili per la definizione del progetto, con particolare riferimento alla presenza di componenti da indirizzare anche ai servizi per il lavoro (lavoro), alla eventuale presenza di bisogni complessi e alla opportunità di coinvolgere una equipe multidisciplinare o attivare definito un Patto per l’inclusione da parte del servizio sociale. In presenza di bisogni complessi può risultare opportuno svolgere una analisi approfondita o coinvolgere Servizi specialistici per progettazioni specifiche.

Sezione 5 Elementi da considerare per la definizione del Patto

Identificazione dei componenti attivabili e non attivabili al lavoro:

Avvio ai servizi per il lavoro (sezione obbligatoria)	Condizione di attivabile al lavoro⁴⁰ (Componenti con responsabilità genitoriali (18-59 anni), tenuti agli obblighi),	<p>1. Nome del 1° componente con responsabilità genitoriali</p> <p><input type="checkbox"/> Attivabile</p> <p><input type="checkbox"/> Non attivabile</p> <p><input type="checkbox"/> Necessario quadro approfondito</p> <p>2. Nome del 2° componente con responsabilità genitoriali</p> <p><input type="checkbox"/> Attivabile</p> <p><input type="checkbox"/> Non attivabile</p> <p><input type="checkbox"/> Necessario quadro approfondito</p> <p>3. Nome del componente.....</p> <p>4. Nome del componente.....</p>
	Adesione volontaria al percorso di attivazione lavorativa (Componenti esclusi dagli obblighi che lo richiedono)	

Elementi da selezionare a scelta multipla:

- A) Presenza di singoli componenti attivabili al lavoro.** In questo caso, oltre alla definizione del Patto di inclusione, individuati i singoli componenti da inviare ai servizi per il lavoro. Questi componenti sono tenuti a registrarsi su:

⁴⁰ La condizione di attivabile al lavoro, nelle more della adozione di specifici atti di indirizzo in merito, viene determinata sulla base dei dati rilevati.

e lavorativa e a sottoscrivere un patto di attivazione digitale; tramite GePI saranno indirizzati ai servizi per il lavoro. In alcuni casi la valutazione della condizione di non attivabilità al lavoro può richiedere lo svolgimento del quadro.

B) Presenza di singoli componenti o intero nucleo familiare con bisogni complessi o particolari criticità particolari criticità, che rendono consigliabile far precedere la definizione del Patto per l'inclusione sociale approfondito. Ai fini della realizzazione del quadro di analisi o in fasi successive di definizione e attuazione coinvolgimento di Equipe multidisciplinari

Presenza di singoli componenti con bisogni socio-sanitari specialistici. Qualora siano presenti bisogni complessi nel nucleo familiare, oltre alla definizione del Patto di inclusione per il nucleo nella sua interezza, risulta necessaria la specifica analisi specialistico, che eventualmente può essere coinvolto nella Equipe multidisciplinare, ovvero coinvolto successivamente nell'ambito della definizione dei sostegni e degli impegni.

Il/La responsabile della Valutazione multidimensionale – Analisi preliminare per la presa in carico

Data

Firma

⁴¹ Per capire se la persona e/o il nucleo familiare richiede una risposta multidimensionale “complessa” e quindi il passaggio di approfondimento all’analisi, l’operatore e/o l’equipe:

- Analizza con cura tutte le 6 Aree di osservazione presenti nell’Analisi preliminare
- Valuta l’impatto dei bisogni eventualmente rilevati su una singola Area sulle altre Aree.

Qualora siano presenti bisogni su più di una o due Aree di osservazione o si rilevi con evidenza che l’impatto di una genera nuovi bisogni o criticità sui altri componenti della famiglia, è raccomandato utilizzare anche il Quadro di analisi per costruire un Patto di inclusione sociale che possa far fronte ad un servizio integrato, inter e multiprofessionale e intersetoriale.



Cofinanziato
dall'Unione europea



VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE – QUADRO DI ANALISI

Premessa

Il Quadro di Analisi (QA) rappresenta la seconda parte/sezione della valutazione multidimensionale prevista dal d.lgs. 11/03/2017 n. 102. Si tratta della costruzione del patto per l'inclusione sociale, da definire entro 20 giorni dalla conclusione dell'Analisi Preliminare. È spostata alla fase di analisi il ruolo delle equipe multidisciplinari nella identificazione dei bisogni e delle risorse dei nuclei familiari titolari dell'Assegno di inclusione.

Il QA si definisce solo nei casi in cui l'esito dell'Analisi Preliminare (sezione 5 dell'AP) è "Attivazione equipe multidimensionale". In questi casi, quando emergono bisogni acuti/complessi che richiedono una analisi approfondita e la definizione di un progetto per il recupero e la riabilitazione del nucleo familiare, si attiva un'equipe multidisciplinare. In termini operativi, il QA costituisce la base di dialogo tra professionalità diverse e tra professionisti e non professionisti su un linguaggio comune e di prassi omogenee nella definizione di un quadro di riferimento per la valutazione del nucleo familiare.

L'equipe multidisciplinare, composta da un operatore sociale identificato dal servizio sociale competente e da altri operatori sociali, attivata dal servizio sociale sulla base dei bisogni emersi, definisce il QA e il Patto per l'inclusione sociale con la partecipazione, eventualmente di altri attori, anche appartenenti alle reti informali, che hanno un ruolo significativo nella vita delle famiglie.

Il Quadro di Analisi

Il QA si sviluppa lungo due aree principali: Area Ambiente e Famiglia e Area Bisogni e Risorse della Persona.

La prima area (Ambiente e Famiglia) ha come unità di analisi la famiglia nel suo complesso e la seconda area (Bisogni e Risorse della Persona) ha come unità di analisi i singoli componenti adulti che vivono nella famiglia, è diretta a rilevare la situazione del richiedente l'Assegno di inclusione.

Per ogni area sono state individuate dimensioni e sottodimensioni, che rappresentano gli aspetti rilevanti per il benessere della persona. La valutazione deve essere condotta in modo integrato, tenendo conto delle specifiche esigenze di ciascun componente della famiglia. L'equipe può basarsi su un set di elementi che intendono offrire una 'Guida all'osservazione'. L'informazione integra quella già rilevata in fase di analisi preliminare.

La ‘Guida all’osservazione’ fornisce un indice aperto degli elementi da considerare nell’osservazione delle singole sottodimensioni e non esaustivo, pertanto l’équipe può individuare, anche con l’aiuto della stessa famiglia, ulteriori elementi eventualmente non previsti. La Guida all’osservazione del QA possono eventualmente essere indagati attraverso l’utilizzo di strumenti/indicatori adottati dall’équipe. L’équipe è aiutata a sintetizzare l’analisi effettuata utilizzando un ‘Descrittore sintetico’ per ogni sottodimensione, che rappresenta:

- 1) una scala di intensità da 1 a 6 del bisogno relativo alla singola sottodimensione, cui l’équipe assegna valori più alti, quando si tratta di bisogni di nucleo, ovvero valori più bassi per indicare situazioni di debolezza e quindi di bisogno. L’attribuzione di un punteggio indica la funzione di sintesi di un’analisi qualitativa, finalizzata a identificare le dimensioni cui dare priorità nel progetto personalizzato;
- 2) una indicazione sintetica, sempre per ogni sottodimensione, sulla eventuale necessità di coinvolgimento di altri servizi o di altre situazioni da evidenziare ad altro servizio per l’opportuna presa in carico (E); Inoltre va indicata la necessità che rappresenta la priorità su cui intervenire/Progettare.

Conosciuto e da *Evidenziare* sono alternativi fra loro, mentre *Prioritario* non è alternativo alle altre due.

Descrittore sintetico: legenda

1= bisogno evidente

C= già Conosciuto, oggetto di presa in carico

2= bisogno moderato

E= da Evidenziare ad altro servizio non rappresentato nella équipe

3= bisogno leggero

P= è una Priorità su cui intervenire/Progettare

4= né bisogno né punto di forza

Conosciuto e da Evidenziare sono alternativi fra loro, con E infatti significare la necessità di coinvolgere un servizio che attualmente non ha in carico il nucleo, rispetto alle altre.

5= forza / risorsa

6= evidente forza /risorsa

Dal punto di vista del carico amministrativo, la compilazione è obbligatoria solo per il Descrittore sintetico (la scala da 1 a 6), mentre la Guida all’osservazione serve ad accompagnare il lavoro dell’équipe, potendo dare luogo ad annotazioni, commenti e uso relativi a quelle sottodimensioni, dei quali non è obbligatoria la registrazione.

Nella Guida all’osservazione sono evidenziate con un asterisco le informazioni riportate nell’Analisi Preliminare.

In particolare, per quanto riguarda la condizione di occupabilità, laddove risultato necessario avviare un componente il nucleo lavorativo in collaborazione con i referenti del Centro per l’impegno, si rimanda alla compilazione degli strumenti in quel caso.

QUADRO DI ANALISI

AMBIENTE E FAMIGLIA

1 SITUAZIONE ECONOMICA (Analisi Prelim. 2, 3.2)

A. Condizione economica

Guida all'osservazione

- Il reddito familiare permette di pagare bollette, mutuo o affitto, eventuali debiti*
- Il reddito familiare permette di arrivare alla fine del mese
- Il reddito familiare permette di sostenere una spesa imprevista (es. superiore ai 150 euro; ai 300 euro;-ai 500 euro; da 500 a 1000 euro....)
- Il Peso delle spese per affitto e/o mutuo sul reddito complessivo risulta sostenibile e non eccessivo
- La famiglia ricorre ad aiuti economici esterni (Amici o familiari; Banche o Poste; Finanziarie; Enti o servizi pubblici; Associazioni caritative o Enti privati; Altri soggetti che erogano prestiti)
- Altro.....

Descrittore sintetico

Bisogno <----->

Forza

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

C E

P

B. Capacità di gestione del budget e di risparmio

Guida all'osservazione

- Il nucleo familiare manifesta capacità di programmazione dell'acquisto a rate
- Il nucleo familiare manifesta capacità di programmazione nel tempo (es. su base annua) delle spese più rilevanti (es. dentista, lavori di manutenzione, rinnovo dei mobili ed elettrodomestici, ecc.)
- Il nucleo familiare manifesta capacità di programmazione delle entrate mensili
- La famiglia ha contratto debiti
- È presente un amministratore di sostegno
- Altro.....

Descrittore sintetico

Bisogno <----->

Forza

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

C E

P

2 CONDIZIONE ABITATIVA (Analisi Prelim. 3.5)

A. Condizione abitativa interna all'abitazione e esterna (nella zona di residenza)

Guida all'osservazione

Descrittore sintetico

- Presenza e funzionamento dei servizi nell'abitazione (impianti luce, gas, riscaldamento, acqua, bagno interno, danni strutturali, ecc.)
- Densità abitativa proporzionata agli spazi interni⁴²
- Sicurezza, pulizia e igiene dell'abitazione
- Vicinanza e funzionamento dei servizi essenziali (asili, scuole, servizi sanitari, servizi per l'impiego, posta, negozi, trasporti pubblici, ecc.)
- Percezione della sicurezza nel quartiere/zona di abitazione
- Altro.....

Bisogno <-----> Forza					
1	2	3	4	5	6
C		E			
P					

3. CURA E SALUTE (Analisi Prelim. 3.1)

A. Cura dei minori/bambini

Guida all'osservazione	Descrittore sintetico																		
<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di minori 0-3* - Presenza di bambini 4-11* -Presenza di adolescenti (12-17) - Presenza di minori con disabilità/patologie * -monogenitore 	<p>Bisogno <-----> Forza</p> <table border="1"> <thead> <tr> <td>1</td> <td>2</td> <td>3</td> <td>4</td> <td>5</td> <td>6</td> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td colspan="2">C</td> <td colspan="4">E</td> </tr> <tr> <td colspan="6">P</td> </tr> </tbody> </table>	1	2	3	4	5	6	C		E				P					
1	2	3	4	5	6														
C		E																	
P																			

B. Cura di famigliari (nel nucleo e fuori del nucleo)

Guida all'osservazione	Descrittore sintetico
------------------------	-----------------------

⁴² A titolo esemplificativo, seguendo l'indicatore Eurostat di sovraffollamento, si considera sovraffollata un'abitazione in cui le persone che vi abitano sono maggiori di stanze pari a: una stanza per famiglia; una stanza per ogni coppia; una stanza per ogni componente di 18 anni e oltre; una stanza ogni due componenti di età compresa tra i 12 e i 17 anni; una stanza ogni componente di sesso diverso di età compresa tra i 12 e i 17 anni; una stanza ogni due componenti fino a 11 anni di età.

<ul style="list-style-type: none"> - Presenza di componenti adulti del nucleo con disabilità/patologie e/o bisogni assistenziali* - Presenza di componenti anziani del nucleo con disabilità/patologie e/o bisogni assistenziali* - Presenza di familiari non componenti del nucleo con disabilità/patologie e/o bisogni assistenziali - Altro..... 	<p>Bisogno <-----> For</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 10%;">1</td><td style="width: 10%;">2</td><td style="width: 10%;">3</td><td style="width: 10%;">4</td><td style="width: 10%;">5</td><td style="width: 10%;">6</td></tr> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;">C</td><td style="width: 50%; text-align: center;">E</td></tr> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 100%; text-align: center;">P</td></tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										

C. Bisogni di affetto, sicurezza, stabilità, autonomia e socializzazione

Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									
<ul style="list-style-type: none"> - I bambini ricevono affetto dalle figure genitoriali e sono riconosciuti nella loro identità - Ai bambini sono garantite stabilità, guida parentale e autorevolezza - Ai bambini sono garantiti protezione e senso di appartenenza - I bambini hanno la possibilità di integrarsi in una rete sociale di pari e/o di adulti - I bambini sanno parlare e farsi capire (competenze comunicative adeguate all'età) - I bambini si lavano, si vestono, si muovono dentro e fuori casa da soli (competenze di autonomia adeguate all'età) - Altro..... 	<p>Bisogno <-----> For</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 10%;">1</td><td style="width: 10%;">2</td><td style="width: 10%;">3</td><td style="width: 10%;">4</td><td style="width: 10%;">5</td><td style="width: 10%;">6</td></tr> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;">C</td><td style="width: 50%; text-align: center;">E</td></tr> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 100%; text-align: center;">P</td></tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										

D. Bisogni di base, di salute (fisici e fisiologici) e materiali

Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									
<ul style="list-style-type: none"> - I bambini accedono ai regolari controlli di salute e alle cure fisiche e mediche necessarie alla crescita; la crescita è regolare - I bambini hanno un'igiene e un'alimentazione appropriata - I bambini hanno un ritmo sonno-veglia adeguato e le routines quotidiane sono rispettate - I bambini non sono esposti a una o più forme di maltrattamento e/o negligenza - Non vi sono situazioni di violenza coniugale e/o domestica*, e/o di conflittualità familiare* e/o di violenza assistita e/o di comportamenti devianti (anche da parte dei ragazzi stessi) 	<p>Bisogno <-----> For</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 10%;">1</td><td style="width: 10%;">2</td><td style="width: 10%;">3</td><td style="width: 10%;">4</td><td style="width: 10%;">5</td><td style="width: 10%;">6</td></tr> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 50%; text-align: center;">C</td><td style="width: 50%; text-align: center;">E</td></tr> </table> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 100%; text-align: center;">P</td></tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										

<ul style="list-style-type: none"> - Le figure genitoriali non hanno problemi giudiziari e/o di dipendenze* e/o di carcerazioni* - I bambini non sono protagonisti di comportamenti devianti - Altro..... 										
E. Bisogni cognitivi e educativi										
Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									
<ul style="list-style-type: none"> - I bambini frequentano con regolarità servizi educativi e/o la scuola * - Gli educatori/insegnanti segnalano problemi di apprendimento relativi al bambino - Gli educatori/insegnanti segnalano problemi di comportamento relativi al bambino - I bambini hanno accesso a materiali (giochi, libri, ecc.) ed esperienze positive relative alla conoscenza dell'ambiente circostante e all'apprendimento in generale sia a scuola che in famiglia - Altro..... 	<p>Bisogno <-----> Forza</p> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td> </tr> </table> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>C</td><td>E</td> </tr> </table> <table border="1"> <tr> <td>P</td> </tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										

4. RETI (Analisi Prelim. 3.6)

A. Risorse familiari e relazioni di parentela, con i membri della famiglia ristretta, della famiglia allargata, nella rete sociale										
Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									
<ul style="list-style-type: none"> - Il nucleo familiare ha relazioni con la rete familiare ristretta che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità* - Il nucleo familiare ha relazioni con la rete della famiglia allargata che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità* - Il nucleo familiare ha relazioni con la rete parentale più lontana che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità * - Altro..... 	<p>Bisogno <-----> Forza</p> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td> </tr> </table> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>C</td><td>E</td> </tr> </table> <table border="1"> <tr> <td>P</td> </tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										
B. Risorse relazionali e attività con il contesto sociale										
Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									

- Il nucleo familiare ha relazioni con la rete del vicinato che possono garantire sostegno nella vita quotidiana e/o in eventuali situazioni di criticità
- Il nucleo familiare partecipa a eventi della comunità e/o svolge attività di volontariato e/o aderisce ad associazioni/comitati, ecc.
- Il nucleo familiare esprime la propensione a partecipare alla ricerca di soluzioni a problemi collettivi
- Il nucleo familiare è in grado di utilizzare le risorse e i servizi formali e informali per accedere alle diverse prestazioni (amministrative, sociali, sanitarie, ecc.)
- Altro.....

Bisogno <-----> Forza

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

C	E
----------	----------

P

BISOGNI E RISORSE DELLA PERSONA

IDENTIFICATIVO DELLA PERSONA: _____

1. CURA E SALUTE (Analisi Prelim. 3.1)**A. Stato di salute e funzionamenti**

Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									
<ul style="list-style-type: none"> - Stato di salute* - Funzionamento fisico (riguarda aspetti fisici -inerenti i diversi organi e l'autonomia motoria -movimento- e gli impatti di eventuali problemi-limitazioni rispetto all'attivazione della persona) - Funzionamento sensoriale (riguarda aspetti sensoriali -vista, tatto, udito, olfatto, linguaggio- e gli impatti di eventuali problemi-limitazioni non compensati da ausili-terapie-facilitatori rispetto all'attivazione della persona) - Funzionamento psico-motorio (riguarda gli aspetti psico-motori - postura, resistenza, coordinazione "fine", precisione, ecc.- funzionali allo svolgimento di compiti-attività e gli impatti di eventuali problemi-limitazioni non compensati da ausili-terapie-facilitatori rispetto all'attivazione della persona) - Funzionamento cognitivo (riguarda gli aspetti cognitivi -attenzione, comprensione, memoria, apprendimento, applicazione delle conoscenze apprese, rielaborazione, ecc.- funzionali allo svolgimento di compiti-attività e gli impatti di eventuali problemi-limitazioni non compensati da ausili-terapie-facilitatori rispetto all'attivazione della persona) - Funzionamento sociale (riguarda gli aspetti emotivi, relazionali e del comportamento sociale -rapporto con gli altri nelle diverse situazioni, tolleranza allo stress, reazione ad eventi ecc.- funzionali allo svolgimento di compiti-attività e gli interventi richiesti per compensare eventuali difficoltà rispetto alla attivazione della persona) - Altro..... 	<p>Bisogno <-----> F</p> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td> </tr> </table> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>C</td><td>E</td> </tr> </table> <table border="1"> <tr> <td>P</td> </tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										

B. Cura della persona in relazione agli ambienti e ai contesti

Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									
<ul style="list-style-type: none"> - Igiene della persona* - Pulizia, ordine e cura del proprio aspetto, dell'abbigliamento, ecc.* - Altro..... 	<p>Bisogno <-----> Funzione</p> <table border="1" data-bbox="1029 256 1576 309"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td> </tr> </table> <table border="1" data-bbox="1133 345 1541 399"> <tr> <td>C</td><td>E</td> </tr> </table> <table border="1" data-bbox="1237 435 1438 489"> <tr> <td>P</td> </tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										
<p>C. Capacità di fronteggiamento</p> <p>Guida all'osservazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - La persona è in grado di far conto sulle proprie risorse e capacità - Dinanzi a situazioni/eventi problematici, la persona reagisce pianificando la sua azione in vista della soluzione del problema e ricercando/accettando aiuto esterno - Altro..... 	<p>Descrittore sintetico</p> <p>Bisogno <-----> Funzione</p> <table border="1" data-bbox="1029 624 1576 669"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td> </tr> </table> <table border="1" data-bbox="1133 705 1541 759"> <tr> <td>C</td><td>E</td> </tr> </table> <table border="1" data-bbox="1237 795 1438 848"> <tr> <td>P</td> </tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										

2. EDUCAZIONE (Pre. Ass 1, 3.4)

A. Istruzione

Guida all'osservazione

- Livello di istruzione*
- Settore disciplinare/Area di studio

Descrittore sintetico

Bisogno <-----> F

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

C	E
---	---

P

B. Competenze relative alla comunicazione

Guida all'osservazione

- Competenze linguistiche in italiano
- Competenze linguistiche in altra lingua
- Competenze lessicali
- Abilità trasversali: analizzare e risolvere problemi; assumere decisioni; proporre soluzioni; risolvere conflitti; comunicare in modo assertivo; lavorare in gruppo; ecc.
- Altro.....

Descrittore sintetico

Bisogno <-----> F

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

C	E
---	---

P

C. Formazione extrascolastica

Guida all'osservazione

- Partecipazione a corsi/attività formative con conseguimento di attestazioni, certificati, ecc.
- Partecipazione a corsi ed altre attività/iniziative informative e formative anche non documentate da attestazioni/certificati
- Altro

Descrittore sintetico

Bisogno <-----> F

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

C	E
---	---

P

D. Competenze relative al saper fare

Guida all'osservazione

Descrittore sintetico

- Competenze informatico/digitali (ricercare informazioni utilizzando internet, capacità di gestione della posta elettronica, dei comuni software per elaborazione testi e fogli di calcolo, ecc.)
- Competenze tecniche (manuali, organizzative, gestionali, relazionali, ecc.)
- Competenze professionali (relative al proprio ambito di formazione, es. cura della persona, infermieristica, insegnamento, ingegneria, muratura, contabilità, amministrazione, ecc.)
- Altro.....

Bisogno <-----> Fornito

1	2	3	4	5	6
---	---	---	---	---	---

C	E
---	---

P

3. CONDIZIONE LAVORATIVA (Analisi Prelim. 1, 3.3)

A. Condizione occupazionale

Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									
<ul style="list-style-type: none"> - Condizione lavorativa* (per chi è occupato) - Tipologia contrattuale (tempo indeterminato; tempo determinato; Contratto di collaborazione; Occupazione part-time; Prestazioni temporanee/lavoro intermittente; Lavoro stagionale; Lavoro occasionale, discontinuo; Lavoro protetto; Lavoro socialmente utile ecc.) - Lavoro adeguato (appropriato rispetto alla formazione, alle aspettative, alle tutele contrattuali, agli standard retributivi) - Lavoro che presenta particolari criticità (orari disagiati⁴³; Turnazione; Lavoro usurante⁴⁴; Part time involontario⁴⁵; Eccessiva distanza tra sede di lavoro e luogo di abitazione) - Altro... 	<p>Bisogno <-----> Fo</p> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td> </tr> </table> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>C</td><td>E</td> </tr> </table> <table border="1"> <tr> <td>P</td> </tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										

B. Profilo sul mercato del lavoro

Guida all'osservazione	Descrittore sintetico									
<ul style="list-style-type: none"> - (Per chi ha perso lavoro) Durata della disoccupazione (Senza occupazione da meno di sei mesi; Senza occupazione da più di sei mesi; Senza occupazione da più di 12 mesi; Senza occupazione da più di 24 mesi; Senza occupazione da più di 60 mesi) - (Per chi non è occupato) a) Avvenuta sottoscritto la Dichiarazione di Immediata Disponibilità- DID; b) Tempo trascorso dall'ultima attività formativa o tirocinio) - (Per chi è in cerca di lavoro) Durata della ricerca (Fino a 6 mesi (<=6); da 6 mesi a 12 mesi; da 12 mesi e oltre (>12)) 	<p>Bisogno <-----> Fo</p> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td> </tr> </table> <table border="1" style="margin-bottom: 10px;"> <tr> <td>C</td><td>E</td> </tr> </table> <table border="1"> <tr> <td>P</td> </tr> </table>	1	2	3	4	5	6	C	E	P
1	2	3	4	5	6					
C	E									
P										

⁴³ Lavoro serale o notturno almeno due volte la settimana, oppure lavoro di sabato o di domenica almeno due volte al mese;

⁴⁴ Lavoratori impegnati in mansioni particolarmente usuranti di cui all'articolo 2 del decreto del ministero del lavoro del 19 Maggio 1999. Si tratta cava o miniera; i lavori ad alte temperature; i lavori in cassoni ad aria compressa; le attività per l'asportazione dell'amianto; le attività di lavorazioni espletati in spazi ristretti.

⁴⁵ Coloro che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale in mancanza di occasioni di impiego a tempo pieno.

-Attività di ricerca realizzate (domande di lavoro o invio CV; utilizzo siti internet; domanda per partecipare a un concorso pubblico; richiesta a parenti, amici, conoscenti, sindacati; visita ad agenzie per il lavoro o centri per l'impiego, anche per lavoro all'estero; inserzioni sui giornali o risposta ad annunci, partecipazione a selezioni ecc.) - Altro...							
C. Esperienze realizzate negli ultimi 5 anni a partire dalle più recenti							
Guida all'osservazione	Descrittore sintetico						
- Precedenti esperienze di lavoro significative ⁴⁶ Precedenti esperienze di lavoro, non significative ⁴⁷ - Esperienze di lavoro svolte senza contratto - Altre esperienze di contatto/avvicinamento al lavoro (attività di volontariato, tirocini, ecc.) -attività di lavoro informale (care giver, lavoro domestico ecc.) - Assenza di esperienze di lavoro - Altro...	<p>Bisogno <-----> Fo</p> <table border="1"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td></tr> </table> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> C E </div> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;"> P </div>	1	2	3	4	5	6
1	2	3	4	5	6		
D. Capacità e disponibilità alla mobilità e agli spostamenti casa/lavoro							
Guida all'osservazione	Descrittore sintetico						
- Automunito e/o possiede patente - Disponibilità alla mobilità/spostamenti per motivi di lavoro o di tirocinio: in altro comune; in altra provincia; in altra regione; all'estero; nessuna disponibilità - Motivazioni (personal, familiari, organizzative) relative a capacità, disponibilità o indisponibilità - Altro...	<p>Bisogno <-----> Fo</p> <table border="1"> <tr> <td>1</td><td>2</td><td>3</td><td>4</td><td>5</td><td>6</td></tr> </table> <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 10px;"> C E </div> <div style="text-align: center; margin-top: 20px;"> P </div>	1	2	3	4	5	6
1	2	3	4	5	6		

⁴⁶ Esperienze di lavoro (autonomo o dipendente) o tirocinio di durata superiore a 6 mesi nel caso di giovani sotto i 29 anni. Di durata superiore

⁴⁷ Di durata inferiore o pari a 6 mesi nel caso di giovani sotto i 29 anni. Di durata inferiore o pari a tre anni nel caso di ultra trentenni.

Identificazione dei componenti attivabili e non attivabili al lavoro:

Avvio ai servizi per il lavoro (sezione obbligatoria)	Condizione di attivabile al lavoro⁴⁸ (Componenti con responsabilità genitoriali (18-59 anni), tenuti agli obblighi),		1. Nome del 1° componente <input checked="" type="checkbox"/> Attivabile <input type="checkbox"/> Non attivabile 2. Nome del 2° componente <input checked="" type="checkbox"/> Attivabile <input type="checkbox"/> Non attivabile
	Adesione volontaria al percorso di attivazione lavorativa (Componenti esclusi dagli obblighi che lo richiedono)		1. Nome del componente..... 2. Nome del componente.....

COMPOSIZIONE EQUIPE MULTIDISCIPLINARE

Profilo/qualifica operatore	Nome cognome operatore	Ruolo nella Equipe (1-Componente; 2- Case manager; 3- responsabile della Equipe⁴⁹)	Ente/servizio di riferimento	N° tel. / Recapito

Profilo/qualifica operatore: legenda

⁴⁸ La condizione di attivabile al lavoro, nelle more della adozione di specifici atti di indirizzo in merito, viene determinata sulla base dei dati rilevati.

⁴⁹ Indicare solo se diverso dal *case manager*

- Assistente sociale	- Neuropsichiatra infantile	- Mediatore culturale/inte...
- Psicologo	- Assistente familiare / op.sociosanitario (OSS, ASA, OTA)	- Operatore formazione ed...
- Educatore	- Operatore Centro per l'Impiego	- Altro: _____
- Pediatra/MMG	- Mediatore familiare	

Fonte finanziamento operatore: legenda

Fondo Povertà

PN Inclusione

Altro

COLLOQUI PER IL QUADRO DI ANALISI APPROFONDITO

	Data	Finalità	Presenze (chi partecipa)	Da preparare prima
Primo incontro				
Secondo incontro				
Terzo incontro				
...				



Cofinanziato
dall'Unione europea



IL PATTO PER L'INCLUSIONE SOCIALE

- **Premessa**

Progettare significa accompagnare un processo di cambiamento nella vita quotidiana dei cittadini in situazione di povertà a partire dall’analisi dei loro bisogni, delle loro risorse, delle loro capacità e delle loro aspirazioni. È quindi nell’atto del progettare che si colloca gran parte della sfida tra assistenzialismo e attivazione delle risorse e competenze dei soggetti.

La progettazione per la definizione del Patto per l’inclusione sociale prende avvio dalla Valutazione multidimensionale che è costituita dall’Analisi preliminare, in assenza di bisogni complessi, dall’Analisi preliminare e dal Quadro di analisi per i nuclei/i soggetti in cui emerge la necessità di realizzare un approfondimento sulla situazione della famiglia.

La definizione del patto avviene con la più ampia partecipazione del nucleo familiare, facendo riferimento ad una o più aree di osservazione emerse come rilevanti nella valutazione multidimensionale.

Le dimensioni oggetto del Patto per l’inclusione sociale possono essere una o più di una e possono, eventualmente, cambiare nel tempo sulla base dei bisogni della famiglia/del soggetto, delle sue risorse e dei risultati conseguiti in itinere. Pertanto, non è obbligatorio progettare rispetto a tutte le dimensioni evidenziate come prioritarie nel Quadro di analisi. Si ritiene valido il principio, a suo tempo definito con riferimento al progetto personalizzato nel contesto del reddito di inclusione (cfr. art. 6, c. 7 del d. lgs 147/2017) in base al quale: “Il progetto è definito, anche nella sua durata, secondo principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza rispetto alle necessità di sostegno del nucleo familiare rilevate, in coerenza con la valutazione multidimensionale e con le risorse disponibili, in funzione della corretta allocazione delle risorse medesime”.

Gli elementi di base del Patto sono costituiti da: a) gli **obiettivi generali** e i **risultati specifici**; b) gli **impegni** a svolgere specifiche attività, a cui il beneficio economico è condizionato, da parte dei componenti il nucleo familiare /dei soggetti; c) i **sostegni** di cui il nucleo necessita da parte dei servizi, nell’ambito di quelli disponibili nel territorio.

Attraverso l’identificazione di **Obiettivi generali** e **risultati specifici**, le dimensioni di bisogno e le problematiche emerse come prioritarie in fase di valutazione vengono rilette in una prospettiva di cambiamento/miglioramento auspicato e quindi tradotte in finalità da perseguire (obiettivi generali) e tappe da raggiungere (risultati attesi). Al beneficiario è richiesti di assumere specifici **Impegni**, ossia azioni da intraprendere, passi da compiere, per raggiungere il risultato; si tratta in primis degli adempimenti che come previsto dal decreto-legge possono portare alla decaduta dal beneficio se non rispettati (salvo il caso di adesione volontaria da parte dei non tenuti agli obblighi). In favore dei beneficiari possono essere previsti specifici **Sostegni**. Si tratta di servizi, interventi e misure che vengono attivati a supporto del nucleo, in integrazione con il beneficio monetario. Nella sezione Sostegni è possibile indicare sia i sostegni, tra quelli presenti sul territorio, da attivare per il nucleo beneficiario, sia i sostegni, non presenti territorio, che sarebbe necessario attivare. In tale modo l’informazione sulla domanda di servizi non presenti sul territorio potrà essere elaborata dalla piattaforma e resa disponibile agli uffici responsabili della programmazione.

Il Patto per l'inclusione sociale

Al fine di facilitare la costruzione del Patto per l'inclusione sociale vengono messi a disposizione:

- un elenco degli Obiettivi generali e dei risultati specifici,
- indicazioni per la definizione degli Impegni,
- un elenco dei Sostegni.

Gli Obiettivi generali e i relativi risultati specifici sono declinati sulla base delle dimensioni del Quadro di analisi, ovvero, in assenza di bisogni complessi, sulla base dell'analisi preliminare.

Per quanto riguarda gli Impegni, vanno definiti con riferimento ai risultati concreti che si vogliono conseguire nelle aree scelte nella definizione del patto. Sono in ogni caso previsti impegni che attengono alle seguenti aree: a) frequenza di contatti con i competenti servizi responsabili del progetto, tenuto conto che i componenti non attivabili al lavoro sono tenuti a presentarsi ogni 90 giorni ai servizi sociali o agli istituti di patronato per aggiornare la propria posizione; b) frequenza dei corsi per adulti funzionali al conseguimento dell'obbligo di istruzione; c) regolare frequenza della scuola dell'obbligo, in assenza della quale il nucleo familiare non ha diritto al beneficio. Resta fermo per i componenti tenuti alla sottoscrizione con i servizi per il lavoro dei Patti di servizio il rispetto degli impegni in quel contesto definiti e verificati.

Possono inoltre essere definiti, in coerenza con il profilo professionale del beneficiario, con le competenze acquisite in ambito formale, non formale e informale, nonché in base agli interessi e alle propensioni emerse nel corso della valutazione multidimensionale impegni relativi alla partecipazione a progetti a titolarità dei comuni o di altre amministrazioni pubbliche, utili alla collettività, in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni, da svolgere presso il medesimo comune di residenza, mettendo a disposizione un numero di ore compatibile con le altre attività del beneficiario e comunque non superiore ad 8 ore settimanali. Equivale alla partecipazione ai PUC la partecipazione ad attività di volontariato presso Enti del Terzo settore, definita d'intesa con il Comune.

Nei casi di maggiore vulnerabilità, fermo restando l'obiettivo generale verso cui il Patto per l'inclusione sociale protende, si suggerisce di individuare gli impegni in modo graduale, congiuntamente con la famiglia, partendo da azioni semplici e circoscritte in modo da permettere alla famiglia di raggiungere progressivamente l'obiettivo. L'attuazione di impegni non troppo complessi, collegati a risultati realizzabili, tangibili e misurabili, può infatti far maturare nel nucleo familiare la consapevolezza delle sue potenzialità e, pertanto, aumentare le possibilità di successo del progetto. In questo caso, i contatti con i competenti servizi responsabili del progetto potranno servire a verificare e rimodulare gli impegni sulla base dei risultati conseguiti.

Nella scheda incontri di monitoraggio e verifica vengono definite le modalità di monitoraggio dei risultati e di verifica ed eventuale revisione degli impegni del Patto per l'inclusione sociale. È possibile prevedere verifiche periodiche ed eventuali revisioni, che tengano conto della soddisfazione, delle preferenze dei componenti il nucleo familiare e dei risultati conseguiti. In particolare, i contatti con i competenti servizi responsabili del progetto consentono di svolgere le attività di verifica e revisione degli impegni (oltre a rappresentare essi stessi un impegno). Inoltre, con riferimento alla verifica degli impegni che può determinare le sanzioni di cui all'articolo 8, viene fornito un elenco degli esiti e delle azioni da intraprendere in caso di mancato rispetto degli impegni.

Di seguito viene presentata la struttura del Patto per l'inclusione sociale che dovrà essere completata e sottoscritta dal nucleo (dai componenti del nucleo beneficiari). La struttura della SCHEMA PROGETTO contiene le informazioni obbligatorie ai fini della condizionalità. Viene preliminarmente sintetizzata la modalità di compilazione informatica del Patto sulla piattaforma GePI.

La compilazione informatica del Patto:

Dopo la compilazione dell'Analisi preliminare (AP), il sistema (GePI) automaticamente proporrà all'operatore gli Obiettivi (già esiste una connessione tema/colore con le Aree di osservazione dell'AP) che l'operatore potrà eventualmente confermare come Obiettivi di lavoro per il Patto.

Ogni volta che si conferma (o si aggiunge) un Obiettivo si aprirà automaticamente un menù a tendina con i possibili Risultati Attesi (RA) già previsti oltre alla possibilità di aggiungerne di nuovi selezionando dal menù a tendina la voce “Altro”. Nota bene: i risultati attesi sono articolati per obiettivo generale, pertanto la scelta del risultato identifica anche l'Obiettivo generale cui fa riferimento. Per ogni risultato atteso è data la possibilità di inserire in un campo aperto la sua declinazione specifica nel caso concreto della famiglia considerata⁵⁰. Una volta completata questa fase (RA) si aprirà per ogni RA un campo aperto dove l'assistente sociale (AS) potrà meglio dettagliare in termini concreti il risultato atteso e dovrà definire con il nucleo familiare gli impegni specifici (IS) che saranno poi sottoscritti dal nucleo e monitorati nel corso dell'attuazione del patto. Obiettivi, RA e impegni possono essere modificati in qualunque momento dall'operatore e successivamente firmati dal nucleo.

Alla fine della compilazione degli obiettivi e dei RA, il sistema prevede automaticamente l'inserimento degli impegni previsti dal Decreto-legge 4 maggio 2023, N. 48 (riportati qui in calce) che dovranno essere comunque selezionati e sottoscritti formalmente.

⁵⁰ La logica della micro progettazione, consigliata nei casi di maggiore vulnerabilità, prevede di individuare gli impegni in modo graduale, congiuntamente con la famiglia, partendo da azioni semplici e circoscritte in modo da permettere alla famiglia di raggiungere progressivamente l'obiettivo. In tale caso è importante declinare gli impegni in relazione a Risultati attesi realizzabili, tangibili e misurabili.

SCHEMA PROGETTO

AREA AP/Patto	Obiettivi e Risultati attesi	Impegni
Cura e salute	<p>Obiettivo: “Migliorare la cura e il funzionamento personale e sociale”</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Soddisfare i bisogni fondamentali • Mantenere/migliorare pulizia e ordine nell'aspetto • Rafforzare azioni di prevenzione e cura • Mantenere/migliorare le relazioni sociali • Altro [Specificare] <p>Descrizione [Campo aperto]: consente di dettagliare in termini concreti il risultato atteso</p>	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo “Migliorare la cura e il funzionamento personale e sociale”</p> <p>[Campo aperto (collegato ai risultati attesi)]</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p> <p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>
	<p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurare salute e benessere quotidiano dei familiari a carico, includendo le necessità di base. • Implementare piani di assistenza sociale e sanitaria integrata • Garantire controlli regolari e cure mediche essenziali per il benessere dei bambini/ragazzi. • Conciliare il lavoro con le responsabilità familiari/assistenziali • Altro [Specificare] <p>Descrizione [Campo aperto]: consente di dettagliare in termini concreti il risultato atteso</p>	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo “Sostenere le azioni di cura e i carichi di assistenza”</p> <p>[Campo aperto (collegato ai risultati attesi)]</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p> <p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>
Educazione	<p>Obiettivo: “Sostenere l'educazione e la formazione degli adulti”</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conseguire l'obbligo scolastico⁵¹ 	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo “Sostenere l'educazione e la formazione degli adulti”</p>

⁵¹ Impegno obbligatorio in presenza di adulti che non lo abbiano conseguito.

<ul style="list-style-type: none"> • Conseguire un titolo di studio o un'abilitazione (o ottenere riconoscimento di un titolo) • Rafforzare le competenze di base (es. conoscenze informatiche, linguistiche, ecc.) • Altro [Specificare] <p>Descrizione [Campo aperto]: consente di dettagliare in termini concreti il risultato atteso</p>	<p>[Campo aperto (collegato ai risultati attesi)]</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p> <p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>
<p>La decadenza dall'assegno di inclusione viene disposta quando uno dei componenti il nucleo familiare, tenuti ai relativi obblighi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non si presenta presso i servizi sociali o il servizio per il lavoro competente nel termine fissato, senza un giustificato motivo; - non sottoscrive il patto per l'inclusione o il patto di servizio personalizzato salvi i casi di esclusione; - non partecipa, in assenza di giustificato motivo, alle iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione nelle quali è inserito da servizi per il lavoro, secondo quanto previsto dal patto di servizio personalizzato, ovvero non rispetta gli impegni concordati con i servizi sociali nell'ambito del percorso personalizzato, ovvero non frequenta regolarmente un percorso di istruzione degli adulti di primo livello o comunque funzionale all'adempimento dell'obbligo di istruzione; - non accetta, senza giustificato motivo, una offerta di lavoro che abbia le caratteristiche i cui all'art. 9 del D.L. 48/2023, relativamente ai componenti del nucleo attivabili al lavoro; - non rispetta le previsioni di cui all'articolo 3, commi 7, 8, 10 e 11 del DL 48/2023, ovver effettua comunicazioni mendaci in modo da determinare un beneficio economico maggiore; - non presenta una DSU aggiornata in caso di variazione del nucleo familiare; - viene trovato, nel corso delle attività ispettive svolte dalle competenti autorità, intento a svolgere attività di lavoro, senza aver provveduto alle prescritte comunicazioni. <p>Inoltre, ai sensi dell'articolo 2, comma 3-bis del DL 48/2023, 3-bis. non ha diritto all'Assegno di inclusione il nucleo familiare per i cui componenti minorenni non sia documentata la regolare frequenza della scuola dell'obbligo.</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p>	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo "Sostenere e l'educazione e formazione dei minori"</p> <p>[Campo aperto (collegato ai risultati attesi)]</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p> <p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Accedere a servizi socioeducativi per l'infanzia (es. nido, scuole per l'infanzia, centri estivi, interventi domiciliari/semi-residenziali) • Assicurare la presenza regolare dei figli a scuola e la partecipazione attiva nelle attività scolastiche⁵² • Garantire che i figli partecipino ad attività extra-scolastiche e abbiano opportunità ricreative e di socializzazione. • Potenziare il ruolo educativo e di cura dei genitori, soprattutto in caso di bisogni educativi speciali (BES) • Gestire l'affido condiviso e tutelare i diritti dei figli (es. in relazione all'assegno di mantenimento) • Altro [Specificare] <p>Descrizione [Campo aperto]: consente di dettagliare in termini concreti il risultato atteso</p>	
Reti	<p>Obiettivo: “Potenziare le reti familiari e sociali di prossimità”</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Curare i rapporti con la famiglia • Curare i rapporti con i vicini di casa e la comunità • Fare attività di volontariato • Altro [Specificare_____] <p>Descrizione [Campo aperto]: consente di dettagliare in termini concreti il risultato atteso</p>	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo “Potenziare le reti familiari e sociali di prossimità”</p> <p>[Campo aperto (collegato ai risultati attesi)]</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p> <p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>
Condizione abitativa	<p>Obiettivo: “Migliorare o mantenere una buona condizione abitativa”</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Trovare/preservare un alloggio • Migliorare la condizione abitativa (da punto di vista di salubrità, economicità, dimensione) • Altro [Specificare_____] <p>Descrizione [Campo aperto]:</p>	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo “Migliorare la situazione abitativa”</p> <p>[Campo aperto (collegato ai risultati attesi)]</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p>

⁵² Impegno obbligatorio qualora siano presenti minori che non frequentano regolarmente la scuola dell'obbligo.

	<p>consente di dettagliare in termini concreti il risultato atteso</p>	<p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>
Situazione economica	<p>Obiettivo: “Migliorare la situazione economica”</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ottenere prestazioni/benefici economici (es. pensione di invalidità/vecchiaia/pensione o rendita INAIL, assegno unico, esenzione ticket, certificazione invalidità, ...) • Migliorare le capacità di gestione e pianificazione del bilancio familiare • Risolvere debiti o situazioni finanziarie complesse • Altro [Specificare _____] <p>Descrizione [Campo aperto]: consente di dettagliare in termini concreti il risultato atteso</p>	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo “Migliorare la situazione economica”</p> <p>[Campo aperto (collegato ai risultati attesi)]</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p> <p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>
Condizione lavorativa	<p>Obiettivo: “Migliorare/Sviluppare la condizione lavorativa/occupazionale”</p> <p>Risultati attesi (scelta multipla):</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ottenere/mantenere un lavoro • Accedere/partecipare a misure di attivazione lavorativa (es. tirocini, borse lavoro, LSU, ecc.) • Accedere a misure di inserimento lavorativo protetto e mirato (coop. Soc. B, non profit, tirocini) • Ottenere supporto all'attività di lavoro autonomo e imprenditoriale (sostegni a percorsi di lavoro autonomo e di impresa, microcredito) <p>Descrizione [Campo aperto]: consente di dettagliare in termini concreti il risultato atteso</p>	<p>Impegni specifici per l'Obiettivo “Migliorare/Sviluppare la condizione lavorativa/occupazionale”</p> <p>[Campo aperto (collegato ai risultati attesi)]</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p> <p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>

Tutte le Aree	<p>Obiettivo: collaborare nella attuazione del patto</p>	<p>Impegno non collegato alle aree, riferito alla frequenza dei contatti con i competenti servizi responsabili del progetto, e altri impegni previsti dal decreto-legge n.48</p> <p>Indicare i componenti responsabili dell'impegno: selezionare nomi</p> <p>Indicare altri componenti del nucleo coinvolti nell'impegno: selezionare nomi</p>
---------------	--	--

Impegni

Gli impegni non sono predefiniti ma vanno specificati all'interno di un campo aperto in relazione ai risultati attesi. Nell'ambito della tecnica della micro-progettazione si può trattare di impegni definiti in modo puntuale e graduale. Ad esempio, nell'ambito **Obiettivo**: “Migliorare la cura e il funzionamento personale e sociale” in base alla condizione rilevata e al risultato atteso che è stato individuato con la famiglia o il singolo componente potranno essere definiti impegni concreti quali, effettuare specifici controlli medici, curare le relazioni con altri familiari non conviventi, aver cura della propria igiene personale, seguire una alimentazione sana. È bene comunque ricordare che il mancato rispetto degli impegni senza giustificato motivo comporta la decadenza dal beneficio ⁵³. Inoltre, alcuni impegni sono previsti per norma (dal decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48) e vanno necessariamente inseriti nel Patto, ove ricorrono le condizioni. In particolare:

- l'impegno alla partecipazione agli incontri stabiliti dal servizio sociale (e dai servizi per il lavoro nell'ambito del Patto di servizio), al riguardo si ricorda che anche in assenza di convocazione, con riferimento ai componenti non attivabili al lavoro qualora decorrano più di 90 giorni dal precedente incontro senza che il nucleo si sia presentato al servizio sociale o all'istituto di Patronato il beneficio è sospeso;

⁵³ L'articolo 8, comma 6 specifica le sanzioni che si applicano a chi non rispetta gli impegni definiti nei Patti e ulteriori obblighi di partecipazione e amministrativi: “Il nucleo familiare che percepisce l’Assegno di inclusione decade dal beneficio se un componente del nucleo, tenuto agli obblighi di cui all’articolo 6:

a) non si presenta presso i servizi sociali o il servizio per il lavoro competente nel termine fissato, senza un giustificato motivo;

b) non sottoscrive il patto per l'inclusione o il patto di servizio personalizzato, di cui all'articolo 4, salvi i casi di esonero;

c) non partecipa, in assenza di giustificato motivo, alle iniziative di carattere formativo o di riqualificazione o ad altra iniziativa di politica attiva o di attivazione, comunque denominate, nelle quali è inserito dai servizi per il lavoro, secondo quanto previsto dal patto di servizio personalizzato, ovvero non rispetta gli impegni concordati con i servizi sociali nell'ambito del percorso personalizzato, ovvero non frequenta regolarmente un percorso di istruzione degli adulti di primo livello, previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, o comunque funzionale all'adempimento dell'obbligo di istruzione;

d) non accetta, senza giustificato motivo, una offerta di lavoro ai sensi dell'articolo 9, relativamente ai componenti del nucleo attivabili al lavoro;

e) non rispetta le previsioni di cui all'articolo 3, commi 7, 8, 10 e 11 ovvero effettua comunicazioni mendaci in modo da determinare un beneficio economico maggiore;

f) non presenta una DSU aggiornata in caso di variazione del nucleo familiare;

g) viene trovato, nel corso delle attività ispettive svolte dalle competenti autorità, intento a svolgere attività di lavoro, senza aver provveduto alle prescritte comunicazioni di cui all'articolo 3.” Inoltre, ai sensi dell'articolo 2, comma 3-bis del DL 48/2023, 3-bis. non ha diritto all'Assegno di inclusione il nucleo familiare per i cui componenti minorenni non sia documentata la regolare frequenza della scuola dell'obbligo.

- l'impegno ad assicurare la regolare frequenza della scuola dell'obbligo da parte dei componenti minorenni, qualora la condizione non sia già rispettata;
- l'impegno a frequentare regolarmente un percorso di istruzione degli adulti di primo livello, previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, o comunque funzionale all'adempimento dell'obbligo di istruzione, qualora tale obbligo non risulti rispettato.

A tali impegni si aggiungono quelli previsti nell'ambito del Patto di servizio per i componenti attivabili al lavoro.

Sostegni

Di seguito vengono riportati i Sostegni da inserire nel Patto per l'inclusione sociale e le informazioni che vengono registrate per ogni sostegno selezionato.

Sostegno necessario per la famiglia	Esistenza del sostegno nel territorio	Ente erogatore	Sostegno attivato in data	Componente nucleo per cui è attivato il sostegno	Fondo che finanzia il sostegno	Data prevista per l'attivazione del sostegno in caso non sia attualmente disponibile (opzione 2)
Elenco sostegni Selezionati come necessari per la famiglia	1. Sostegno presente nel territorio 2. Sostegno non presente nel territorio / attualmente non attivabile	Campo aperto o selezione dell'ente dal catalogo			1. Fondo Povertà 2. PN Inclusione 3. Altre risorse	

Elenco Sostegni

1_PRESTAZIONI DI NATURA SOCIALE (in parentesi il codice della prestazione di riferimento di cui alla Tabella 1 Decreto 16 dicembre 2014, n. 206)

1.1_Interventi e servizi espressamente previsti dal D.Lgs. 147

1) Tirocini sociali (Art. 7 comma 1 lettera c)

- Tirocini sociali (A2.09)

- Laboratori protetti, centri occupazionali (A2.09)
- 2) Sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale (Art. 7 comma 1 lettera d)
- Sostegno socio-educativo territoriale e domiciliare (A2.02)
 - Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (A2.17)
 - Servizio di mediazione sociale (A2.30)
- 3) Assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità (Art. 7 comma 1 lettera e)
- Assistenza domiciliare socio-assistenziale e socio-sanitaria (A2.08)
 - Servizi di prossimità (A2.20)
 - Centri diurni di protezione sociale e socio-sanitari (A3.01)
 - Interventi a supporto della domiciliarità (pasti, lavanderia, ecc.) (A2.13)
 - Centri diurni estivi (A3.01)
 - Servizi estivi e conciliativi (A3.01)
- 4) Sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare (Art. 7 comma 1 lettera f)
- Servizio di mediazione familiare (A2.27)
 - Interventi di sostegno alla genitorialità (A2.28)
- 5) Servizio di mediazione culturale (Art. 7 comma 1 lettera g)
- Corsi di lingua italiana per immigrati / stranieri (A2.17)
 - Servizi di mediazione culturale (A2.19)
- 6) Servizio di pronto intervento sociale (Art. 7 comma 1 lettera h)
- Telesoccorso e teleassistenza (A2.21)
 - Distribuzione beni di prima necessità (pasti, medicinali, vestiario, emporio solidale, ecc.) (A2.22)
 - Servizi per l'igiene personale (docce per sfd) / di prossimità (A2.23)
 - Soluzioni di accoglienza abitativa temporanea (A2.02)

1.2 _Interventi afferenti all'area scolastica ed educativa

- Sostegno socio-educativo scolastico (A2.11)
- Asili nido (A3.03)
- Servizi Integrativi prima infanzia (A2.10)
- Ludoteche (A2.29)
- Borse di studio e agevolazioni per tasse universitarie (A1.19)
- Supporto al riconoscimento in ambito scolastico di bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Attivazione interventi per attuazione piani didattici personalizzati per bambini e bambine con bisogni educativi speciali o di disturbi specifici dell'apprendimento (A2.11)
- Servizi ed interventi educativi in contesto domiciliare (A2.10 per la prima infanzia e A2.02)
- Percorsi laboratoriali educativi/ culturali (A2.30)
- Altro (specificare) (A2.30)

1.3 _Interventi afferenti all'area abitativa

- Edilizia residenziale pubblica (A3.04)
- Interventi di supporto per il reperimento di alloggi (A2.16)
- Agevolazioni tariffarie e tributarie per i costi connessi all'abitare (acqua, gas, luce, nettezza urbana, ecc.) (A2.05)
- Altro (specificare) (A3.05)

1.4 _Interventi afferenti all'area delle povertà estreme

- Accoglienza notturna (A2.02) e diurna (A3.01) per le persone in condizioni di povertà estrema e/o senza dimora

- Mensa sociale (A2.01)
- Altro (specificare) (A2.30)

Altri interventi

- Accoglienza in comunità o strutture residenziali (A3. 02)
- Attività ricreative di socializzazione (A2.29)
- Trasporto sociale (A2.14)
- Attività di aggregazione sociali (A2.29)
- Servizio di mediazione finanziaria (A2.30)

1.5_Trasferimenti in denaro

- Contributi per servizi alla persona (A1 15)
- Contributi economici per cure o prestazioni sanitarie (A1.10)
- Contributi economici per servizio trasporto e mobilità (A1. 16)
- Buoni spesa o buoni pasto (A1.06)
- Contributi economici per i servizi scolastici (A1.09)
- Contributi economici erogati a titolo di prestito (A1.17)
- Contributi economici per alloggio (A1. 05)
- Contributi economici a integrazione del reddito familiare (A1.04)
- Assegnazioni economiche per il sostegno della domiciliarità e dell'autonomia personale (A1.11)
- Altro (specificare) (A1.21)

2_INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE DEL LAVORO

- Ausilio alla ricerca di una occupazione, anche mediante sessioni di gruppo
- Orientamento specialistico
- Accompagnamento al lavoro anche attraverso l'utilizzo dell'assegno individuale di ricollocazione;
- Tirocinio
- Erogazione dell'indennità di partecipazione a tirocini
- Attività di sostegno e supporto dei processi di apprendimento nei contesti lavorativi
- Accompagnamento al lavoro autonomo o all'avvio di impresa
- Accompagnamento alla formazione
- Accesso al micro-credito, incentivi all'attività di lavoro autonomo e altri strumenti finanziari
- Strumenti finalizzati alla conciliazione dei tempi di lavoro con gli obblighi di cura nei confronti di minori o di soggetti non autosufficienti
- Altro (specificare)

3_INTERVENTI AFFERENTI ALLA FORMAZIONE

- Formazione per il conseguimento di Qualifiche professionali
- Formazione per lo sviluppo di competenze trasversali e di base
- Altra formazione breve
- Indennità di frequenza ai percorsi formativi
- Certificazione delle competenze, anche per acquisizione di qualifica professionale
- Attività a supporto della partecipazione a percorsi formativi
- Altro (specificare)

4_INTERVENTI AFFERENTI ALLE POLITICHE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE

- percorsi assistenziali integrati

- cure domiciliari (di base, ADI di I° - II° livello - III° livello)
- assistenza sociosanitaria specialistica (es. a persone con disturbi mentali o con dipendenze patologiche, a persone con disabilità, a minori, famiglie, ecc.)
- Assistenza residenziale extra-ospedaliera ad elevato impegno sanitario;
- assistenza sociosanitaria residenziale specialistica (es. a minori con disturbi in ambito neuropsichiatrico e del neurosviluppo, a persone con disabilità o con disturbi mentali, a persone con dipendenze patologiche, ecc.)
- altro

5_ATTIVITA' SVOLTE IN COLLABORAZIONE CON ENTI DEL TERZO SETTORE⁵⁴ (ES. DI TIPO CULTURALE, SOCIALE E VOLONTARIATO)

- Corsi di lingua italiana per immigrati /stranieri
- Attività culturali e ricreative
- Servizi di prossimità/buon vicinato/gruppi di auto-aiuto
- Mediazione sociale
- Partecipazione ad attività di volontariato, associazionismo e servizi di comunità
- Servizi di accoglienza adulti ed anziani
- Sostegno scolastico: sostegno a bambini e ragazzi nelle attività di studio.
- Sostegno e orientamento alla ricerca di lavoro: assistenza nella compilazione di C.V. e delle domande di lavoro, preparazione ai colloqui.
- Consulenza nella gestione del bilancio familiare: supporto alla pianificazione e gestione delle spese.
- Supporto in risposta ai bisogni primari (contributi economici una tantum; Distribuzione farmaci; Distribuzione indumenti; Distribuzioni viveri; Docce e igiene personale)
- Mense
- Accoglienza notturna
- Accoglienza diurna
- Altro

⁵⁴ Sono escluse le attività a titolarità pubblica anche se attuate dal terzo settore sulla base di appalti, convenzioni etc.

Patto per l'inclusione sociale – SCHEDA INCONTRI DI MONITORAGGIO E VERIFICA DEGLI IMPEGNI

Nella Scheda vengono inserite le informazioni per la registrazione dell'avvenuta partecipazione agli **incontri obbligatori di monitoraggio**, la **Verifica e revisione degli impegni** periodici sulla base degli Impegni identificati nella Scheda Progetto del Patto.

Solo nel caso di mancato rispetto senza giustificato motivo degli impegni, viene compilata la sezione **Comunicazioni INPS per sanzioni**.

La Scheda contiene anche la possibilità di inserire indicazioni nel caso emergano cambiamenti importanti della situazione familiare, dando modo all'operatore e all'équipe di modificare il Patto, risultati e sostegni, la valutazione multidimensionale e la determinazione dei componenti attivabili. In ogni caso è possibile aggiornare il progetto utilizzando i campi note.

Infine, quando è in corso l'ultimo incontro alla fine del ciclo di erogazione del beneficio monetario, viene compilata una sintesi finale che dà conto per ciascuna dimensione rilevata nell'Analisi Preliminare del cambiamento osservato e le eventuali motivazioni in caso di mancato o parziale raggiungimento.

Incontri obbligatori di monitoraggio

- Data:
- Partecipanti:
- Data prossimo incontro:

Verifica e revisione degli impegni

- Data: _____
- Partecipanti (della famiglia e dell'équipe multidisciplinare) _____

Impegno	Persona responsabile per l'impegno	Esito verifica impegni ⁵⁵	Nota
....			

- Se sono presenti impegni non rispettati senza giustificato motivo è necessario compilare la sezione **“Comunicazioni INPS per sanzioni”**
- Revisione degli impegni, delle schede progetto o delle rilevanti dimensioni della valutazione multidimensionale. La revisione è possibile attraverso la modifica dell'ultima versione delle schede progetto o della valutazione multidimensionale, che verrà salvata in una versione aggiornata. In caso di modifiche agli impegni, i beneficiari tenuti agli obblighi devo sottoscrivere la versione modificata del Patto. Inoltre, per favorire la logica della micro-progettazione, nell'ambito della piattaforma GePi potranno essere messe a disposizione modalità semplificate di revisione degli impegni e dei risultati attesi, fermo restando che la definizione di nuovi impegni deve sempre essere sottoscritta dai beneficiari coinvolti.

È inoltre data la possibilità di revisionare

Comunicazioni INPS per sanzioni

Riportare, in esito alla verifica degli impegni presi dalle famiglie, le informazioni rilevanti ai fini delle applicazioni delle sanzioni.

55 Impegno rispettato; impegno non rispettato per giustificato motivo; impegno non rispettato senza giustificato motivo.

Impegno non rispettato senza giustificato motivo	Persona responsabile per l'impegno per cui viene inviata la segnalazione	Invio segnalazione ad INPS per decadenza	Motivazione
....		Flag	

Monitoraggio del progresso della situazione familiare e dell'implementazione del Patto

- Data:
- Partecipanti:

Livelli benessere dell'Analisis preliminare	Risposta rilevata nella prima AP svolta con il nucleo	Risposta in data XX
	SI/NO	SI/NO/In parte

Elenco Motivazioni mancato o parziale raggiungimento dei risultati

Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico del servizio e/o dei soggetti della rete

- mancanza di risorse/copertura economica per l'erogazione dei sostegni (interventi e servizi art. 6 comma 4)
- difficile formalizzazione di accordi tra servizi/enti per l'erogazione dei sostegni (interventi e servizi art. 6 comma 4)
- criticità organizzative o gestionali del soggetto responsabile
- altro (specificare) ...

Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico del beneficiario/famiglia

- per mancata presentazione alle convocazioni/appuntamenti monitoraggio (interventi e servizi art. 12 comma 3)
- per mancato rispetto degli impegni presi (rientro dalla morosità, frequentazione scolastica, comportamenti di prevenzione e cura, ecc.) (interventi e servizi art. 12 comma 6)
- scarso spirito di collaborazione/scarsa motivazione
- per presenza di barriere fisiche o culturali
- per sopraggiunti 'giustificati motivi' (impedimenti di carattere giudiziario, aumento carichi di cura, lutto, ecc.)
- altro (specificare) ...

Motivazioni mancato o parziale raggiungimento a carico di fattori esterni indipendenti dal servizio, dai soggetti della rete e dal beneficiario

- assenza opportunità
- condizioni esterne sfavorevoli (lavorative, abitative, ambientali, ...)
- altro (specificare) ...



Cofinanziato
dall'Unione europea



Bibliografia

- Akrich M., Callon M., Latour B., 2006, Les utilisateurs, acteurs de l'innovation, Ecole des Mines, Paris.
- Atkinson T, Liem R, Liem JH., 1986, The social costs of unemployment: implications for social support, Journal of Health Social Behaviour, pp. 317-31.
- Bandura A., 1997, *Autoefficacia: teoria e applicazioni* (2000), Erikson, Trento.
- Bronfenbrenner U., 1979, Ecologia dello sviluppo umano (1986), Il Mulino, Bologna
- Carneiro Heckman, 2003, Human capital policy, NBER Working Paper, No. 9495.
- Chamberland C. et al. (2010). Recherche évaluative de l'initiative AIDES, Action Intersectorielle pour le Développement des Enfants et leur Sécurité, numero projet 6150-U1, Montréal, Québec.
- Children's Workforce Development Council,
http://greatermanchesterscb.proceduresonline.com/pdfs/caf_guidance_practitioners.pdf
- Conti G., Heckman J., Urzua S., 2010, The education-health gradient, American economic review, pp. 234-238.
- Cunha F. Heckman J.J., 2010, Investing in our young people, National Bureau of Economic Research (NBER Working Papers n. w16201), Cambridge, MA.
- Department of Health, 2000, Framework for the Assessment of Children in Need and their Families, <http://webarchive.nationalarchives.gov.uk/20130404002518/><https://www.education.gov.uk/publications/eOrderingDownload/Framework%20for%20the%20assessment%20of%20children%20in%20need%20and%20their%20families.pdf>
- Duncan G., Brooks-Gunn J. (Eds.), 1997, Consequences of Growing Up Poor, Russell Sage Foundation, New York.
- Duncan H., Making Sense of Child and Family Assessment: How to Interpret Children's Needs, Jessica Kingsley Publishers, London.
- Ferrari M., Miodini S., 2018, La presa in carico nel servizio sociale. Il processo di ascolto, Carocci, Roma.
- Folgheraiter F., 2006, La cura delle reti. Nel welfare delle relazioni (oltre i Piani di zona), Erickson, Trento.
- Fortson B. L., Klevens J., Merrick M. T., Gilbert L. K., Alexander S. P., 2016, Preventing child abuse and neglect: A technical package for policy, norm, and programmatic activities. Atlanta, GA: National Center for Injury Prevention and Control, Centers for Disease Control and Prevention.
- Francesconi M., Heckman J., 2016, Child Development and Parental Investment: Introduction, The Economic Journal, vol. 126.
- Heckman J. J., 2008, Role of Income and Family Influence on Child Outcomes, Annals of the New York Academy of Sciences, No. 1136, pp. 307-23.
- Heckman J., Masterov D., 2007, The Productivity Argument for Investing in Young Children, NBER Working Paper No. 13016.

- Jedslowsky P., 2000, Storie comuni. La narrazione nella vita quotidiana, Bruno Mondadori, Milano.
- Lacharité C., 2015, Participation des parents et services de protection de l'enfance, in Les Cahiers du CEIDEF, vol.1, CEIDEF/UQTR. Trois-Rivières.
- Léveillé S., Chamberland C., 2010, Toward a general model for child welfare and protection services: A meta-evaluation of international experiences regarding the adoption of the Framework for the Assessment of Children in Need and Their Families, Children and Youth Services Review, vol. 32, pp. 929-944.
- Maci F., 2017, Come facilitare una family group conference, Erickson, Trento.
- Maturana H.R., Varela F.J., 1980, Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente, Venezia, Marsilio, 1987.
- Mazzuccato M., 2016, Lo stato innovatore, Laterza, Roma.
- Mezirow J., 1991, Apprendimento e trasformazione. Il significato dell'esperienza e il valore della riflessione nell'apprendimento degli adulti, Milano, Raffaello Cortina.
- Milani P., 2018, Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità, Carocci, Roma.
- Milani P., Ius M., Serbati S., Zanon O., Di Masi D., Tuggia M., 2015, Il Quaderno di P.I.P.P.I.. Teorie, Metodi e strumenti per l'implementazione del programma, BeccoGiallo, Padova, nuova edizione riveduta e ampliata.
- MLPS, 2017, Linee di Indirizzo Nazionali sull'Intervento con Bambini e Famiglie in situazione di vulnerabilità, Roma, <http://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/infanzia-e-adolescenza/focus-on/sostegno-all-a-genitorialita/Documents/Linee-guida-sostegno-famiglie-vulnerabili-2017.pdf>.
- Montigny F. e Lacharité C., 2012, Perceptions des professionnels de leurs pratiques auprès des parents de jeunes enfants, Enfances, Familles, Générations, n. 16, pp. 53-73.
- Munro E., 2002, Effective Child Protection, London, Sage Publications.
- Save the children, 2016, Sconfiggere la povertà educativa in Europa, Rapporto pubblicato nel 2017, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/sconfiggere-la-poverta-educativa-europa.pdf>
- Sclavi M., 2003, Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte, Mondadori, Milano.
- Seikkula J., Arnkil T.E., 2013, Metodi dialogici nel lavoro di rete, tr. it. Erickson, Trento.
- REC (2006)19, On policy to support positive parenting, Council of Europe, 13.12.2006.
- Sen A., 2000, La disuguaglianza. Un riesame critico, Il Mulino, Bologna.
- Serbati S., Milani P., 2013, La tutela dei bambini, Carocci, Roma.
- Soulet M.H., 2014, Les raisons d'un succès. La vulnérabilité comme analyseur des problèmes sociaux contemporains, in Bordiez-Dolino A., Von Bueltzingsloewen I., Eyraud B., Ravon B., Laval C., Vulnérabilités sanitaires et sociales. De l'histoire à la sociologie. Rennes, PUR, pp. 59-64.
- Tangorra R., 2018, I servizi sono di nuovo al centro. Intervista a Raffaele Tangorra, in Welfare Oggi, 1/2018, pp.12-14.
- Thaler R. H., 2018, Misbehaving: la nascita dell'economia comportamentale, tr. it. Einaudi, Torino.
- Trivellato U., 2009, La valutazione di effetti di politiche pubbliche: paradigma e pratiche, IRVAPP Trento.
- Turney D., 2011, Improving Child and Family Assessments: Turning Research into practice, Jessica Kingsley Publishers, London.

Ward, H. Rose, W., 2002, Approaches to Needs Assessment in Children's Services, Jessica Kingsley Publishers, London.

Zanon O., 2016, Le pratiche formative nei servizi alla persona. Teorie e innovazioni, Carocci, Roma.